BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno VII - N. 1972 - Lire 25 | Martedì 7 aprile 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

RITENUTA IMMINENTE NELL'URSS una riforma del sistema poliziesco

Il capo inquisitore del Ministero degli Interni, Riumin, arrestato in seguito alla riabilitazione dei medici - A Mosca si parla di «ritorno alla legalità» evitando i riferimenti alla situazione internazionale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Stoccolma, 6

E' sommamente significativo che le comunicazioni telefoniche siano perfette, in questi giorni, tra Stoccolma, Leningrado e Mosca, tanto direttamente quanto per la via di Helsinki. E' una circostanza che va annotata con cura perchè scaturita da fattori più politici che tecnici.

Si può fondatamente pensare che le maglie della cortina di ferro si siano diradate, sia pure in misura appena percettibile. Comunque il telefono ha portato la notizia della eccezionale cordialità del ricevimento offerto ai dieci giornalisti americani, attualmente a Mosca, dai colleghi sovietici in quella capitale. Sono filtrate anche le notizie su quanto siano discussi tra i russi i drammatici annunci ufficiali di questi giorni: il primo relativo alla liberazione e riabilitazione dei medici russi ed il secondo sull'arresto dei loro inquisitori di tre mesi or sono.

La vicenda dei medici resta ancora oggi l'argomento dominante di tutte le conversazioni, così come sono commentate da tutti le altre parti del primo comunicato ufficiale contenente il biasimo dei metodi adottati dalla polizia di Stato nei confronti dei «medici-assassini» di ieri, il richiamo al codice sovietico di procedura penale e altre frasi, aventi attinenza ai metodi della inquisizione politica sovietica.

I commenti della «Pravda» e delle «Izvestia», che sono stati abbondanti su quei punti specifici, fanno ritenere che al Cremlino si abbia intenzione di varare presto una riforma vera e propria della polizia politica e dei corpi di sicurezza dello Stato.

Gli arresti oggi annunciati, a cominciare da quello di Riumin, già capo delle attività inquirenti al ministero della sicurezza (oggi incorporato in quello dell'Interno) erano previsti, dopo quanto aveva pubblicato la «Pravda», organo del partito, e non hanno sorpreso, perciò, i moscoviti per i quali il fatto più significativo resta la riabilitazione dei medici. Ma nessuno, attraverso i fili telefonici, sa offrirne una giustificazione chiara e precisa. Gli attivisti del partito, nelle riunioni quotidiane, svolgono ragionamenti miranti a dimostrare che l'episodio dei medici si inserisce in un più vasto quadro di «ritorno alla legalità, di soddisfazione delle legittime aspettative del popolo, di esaltazione di un retto spirito di giustizia, di salvaguardia dei diritti costituzionali del cittadino» eccetera. Senza nessun accenno, anzi volutamente trascurando ogni riferimento alla situazione internazionale.

Resta da assodare ora se la nuova politica sia stata voluta prevalentemente da Malenkov, da Beria o da altri, perchè una precisazione al riguardo potrebbe gettare luce su altri tuttora in ombra della nuova situazione interna della Russia. Situazione che è senza dubbio diversa dall'antica a giudicare anche da un altro particolare: i giornali di Leningrado e di Mosca — a differenza di quel che si verificò gli anni scorsi — contengono lunghe cronache dell'affluenza popolare nelle trenta chiese di Mosca tuttora aperte al culto.

I giornali moscoviti giunti nel pomeriggio per via aerea hanno pubblicato anche fotografie dell'affluenza alle chiese verificatasi ieri in occasione della domenica delle Palme (la Pasqua, per la differenza di calendario, sarà domenica prossima) e dei cortei famigliari che recano le grosse torte in chiesa per esser benedette. Tutto questo, gli anni scorsi, non si verificò. Non di rado i giornali, la domenica delle Palme, pubblicavano allora incitamenti a lavorare di più «per la gloria della costruenda società socialista».

E' vero che qualche foglio comunista (di Leningrado, per l'esattezza) ha pubblicato stamane cronache delle «feste della primavera», celebrate magari andando in chiesa (perchè non se la sentiva proprio di rovesciare così bruscamente il passato), ma a Mosca, nella capitale, si è pubblicato che nella cattedrale Yelokowski sono stati celebrati i riti della domenica delle Palme e che nelle famiglie si è mangiato abbondantemente il «pirozki», piatto tradizionale del tempo pasquale.

Altre comunicazioni dalla capitale sovietica consigliano di attendere ulteriori e immancabili sviluppi per dare un'interpretazione esatta di quel che sta avvenendo in Russia. Attendere soprattutto, che si riveli quanto è di Molotov, di Beria o di Malenkov e indagare, soprattutto, quanto sia stato voluto dall'elemento militare, che oggi è ben rappresentato nell'aeropago sovietico con Voroscilov e Zukov, elementi che in passato non furono sempre all'unisono con Stalin, come tutti sanno.

Sono uomini, che conoscono benissimo il pensiero di milioni e milioni dei loro soldati di un tempo oggi dispersi nella grande comunità sovietica, i quali conobbero il tenore di vita occidentale quando si accamparono nell'Europa centrale al cessare delle ostilità. Stalin li volle dispersi in tutta la Russia, perchè non fossero di ostacolo ai suoi piani. Ma in gran parte, essi si fecero propagandisti discreti della civiltà d'Occidente, sia pure prostrata come si trovò ad esser quella europea nell'immediato dopoguerra. Ed i loro racconti hanno fatto presa a tal punto che, scomparso Stalin, i nuovi reggitori hanno dovuto tenerne conto per elevare il morale popolare e, di riflesso, consolidare la loro posizione.

EUGENE LYONS

Altre iniezioni di dollari all'economia jugoslava

Belgrado, 6

Il Ministro per gli Affari economici dell'Ambasciata americana a Belgrado, Killen, ha annunciato oggi al Governo di Belgrado che Washington ha concesso alla Jugoslavia, attraverso la MSA, altri 11 milioni di dollari come aiuto straordinario, in conseguenza della siccità che ha distrutto gran parte del raccolto dello scorso anno.

Rispondendo ad alcune domande, Killen ha precisato che gli 11 milioni di dollari saranno impiegati per l'immediato acquisto di derrate alimentari.

Come è noto, il 6 gennaio Belgrado aveva ricevuto un aiuto straordinario, sempre attraverso la MSA, di 20 milioni di dollari destinati soprattutto al rifornimento dell'esercito della Repubblica jugoslava.

Complessivamente, nell'anno fiscale 1952-53 il Governo jugoslavo ha ricevuto fino ad oggi 130 milioni di dollari, di cui 99 dai tre alleati occidentali per l'acquisto di cereali e grassi.

Crollo a New York dei titoli aeronautici

New York, 6

Le quotazioni alla Borsa di New York hanno raggiunto oggi il loro livello più basso dallo scorso mese di novembre, come conseguenza delle recenti «iniziative sovietiche per la pace». Il ribasso ha interessato maggiormente le industrie aeronautiche.

Il traffico aereo

Oggi s'inizia a Berlino la conferenza quadripartita

Berlino, 6

Alle 20 (ora italiana) di domani si riunirà presso il quartier generale sovietico di Berlino-Karlshorst la conferenza quadripartita per l'esame dei problemi relativi alla sicurezza del traffico aereo nei cieli tedeschi. Le tre delegazioni occidentali saranno presiedute rispettivamente dal viceammiraglio dell'Aria Edwards Jones, dello stato maggiore della 2.a Forza aerea tattica inglese; dal magg. gen. Tate, vice capo delle Forze aeree americane in Europa; e dal gen. Edmond Jouhaud, comandante delle Forze aeree francesi in Germania. La delegazione sovietica è presieduta dal gen. Podgorney.

Sostenendo l'offensiva di pace del blocco sovietico, oggi il giornale ufficiale delle autorità russe d'occupazione in Germania, «Taeglische Rundschau», scrive che «se il passo di pace compiuto dal Ministro cinese Chu En-lai, che è appoggiato dall'Unione Sovietica, avrà successo, allora si apriranno nuove possibilità anche per la soluzione del problema tedesco».

DUE MESI DI COMIZI, POLEMICHE E «BATTAGLIE MURALI»

IL "VIA" ALLA CAMPAGNA per le elezioni politiche

Con lo scioglimento delle Camere sono caduti i progetti legge approvati da una sola delle due assemblee: tra questi, la legge sindacale e quelle sugli illegittimi e sulle «case chiuse»

Roma, 6

Nella giornata di oggi i Sindaci di tutta Italia hanno provveduto alla pubblicazione dei manifesti annunciando la convocazione dei comizi elettorali per domenica 7 giugno e per la mattina del lunedì successivo. Con ciò ha avuto inizio ufficialmente la campagna elettorale, che avrà la durata di due mesi: comizi, manifesti, polemiche sui giornali e, caratteristica ormai di tutte le elezioni italiane, i comizietti nei punti più centrali delle città con la coppia dei polemisti, uno dei quali, il compare, deve soccombere di fronte alla «logica» dell'avversario. Tutto intorno gente che ascolta o che avanza obiezioni. La campagna elettorale sarà indubbiamente caratterizzata, specie nella fase finale, da fasi polemiche accese tali da trovare riscontro con quelle dell'aprile 1948.

Domani a mezzanotte scade il termine per la presentazione dei contrassegni di lista. Le liste dei candidati dovranno essere presentate entro il 23 aprile.

Fino ad oggi, sono stati presentati parecchi contrassegni di lista, oltre a quelli dei partiti maggiori. La cosa non deve impressionare: molti contrassegni sono stati presentati dalle cosiddette liste di disturbo, che gli estremisti presenteranno per disorientare gli elettori nel tentativo di ostacolare ai partiti apparentati del centro il raggiungimento del «quorum» del 50,01 per cento valevole per il premio di maggioranza. Si punta con queste liste sulla dispersione di voti, ma l'elettorato saprà sicuramente capire la manovra.

Le liste dei vari partiti, per l'elezione dei 590 deputati, che erano già pronte prima dello scioglimento del Senato, dovranno essere in parte rimaneggiate perchè occorrerà coordinarle con i candidati dei 237 seggi senatoriali, dato che parte dei senatori uscenti intendono presentarsi per le elezioni della Camera.

I cittadini che saranno chiamati ad esprimere il loro voto il 7 giugno prossimo saranno esattamente 30 milioni e 800 mila. Il numero delle elettrici, anche questa volta, come già nell'aprile 1948, sarà notevolmente superiore a quello degli elettori.

Intenso sarà in questi giorni il lavoro alle sedi centrali dei partiti per l'organizzazione elettorale, specie per quanto riguarda le candidature senatoriali. La direzione nazionale del PSDI si riunisce domani. Sulla base di una relazione del segretario, on. Saragat, la direzione esaminerà la situazione relativa alle prossime elezioni. Alla riunioni parteciperanno gli on. D'Aragona e Vigorelli, presidenti rispettivamente dei gruppi del PSDI al Senato e alla Camera. Domani mattina si riunisce anche la direzione del PSI: nella stessa mattinata avranno inizio i lavori del comitato centrale dello stesso partito per l'impostazione della campagna elettorale. Mercoledì, si riunirà la direzione del PLI. Entro sabato si riuniranno le direzioni della DC, del PRI e del PCI.

I deputati e i senatori uscenti rimarranno formalmente in carica fino all'insediamento delle nuove Camere e cioè fino al 25 giugno prossimo per eventuali convocazioni in caso di necessità. Essa potrebbe manifestarsi qualora il Governo dovesse emanare un decreto-legge nel periodo che va fino al 24 giugno. In questo caso il Governo dovrebbe presentare il decreto, per la conversione, alle Camere e queste, anche se sciolte, dovrebbero essere convocate e riunirsi entro cinque giorni per la convalida del provvedimento.

Per quanto riguarda la sorte dei disegni di legge e delle proposte di legge si sa che la questione è stata trattata, in un recente colloquio, da Ruini e Gronchi. Con lo scioglimento delle Camere cadono automaticamente tutti i progetti governativi e le proposte di legge anche se hanno avuto la sanzione di una delle assemblee legislative. Tra queste ultime è la legge Bianchi-Dal Canton sugli illegittimi che, approvata dalla Camera, attendeva la sanzione del Senato, e la legge Merlin per le «case chiuse», che «varata» dai senatori, attendeva di esserlo da parte dei deputati. Tra i progetti governativi che decadono è quello legato al nome di Rubinacci per la disciplina dei sindacati, la legge sulla polivalente.

Si sta studiando come salvare molto del lavoro svolto dalle Camere. Tutti i progetti che non si vogliono abbandonare dovranno essere ripresentati. E s'è ventilata l'ipotesi che la nuova Camera e il nuovo Senato possano limitarsi a riapprovare solo formalmente i progetti che hanno già avuto la sanzione delle Assemblee precedenti. Ma sono problemi che saranno risolti a suo tempo e che per ora sono in fase di studio.

Il secondo Parlamento della Repubblica che si insedierà il 25 giugno dovrà, entro il 10 luglio, tenere la seduta comune per l'elezione dei cinque giudici della Corte costituzionale di spettanza del Parlamento.

COMMENTI AMERICANI ALLE MOSSE DI MALENKOV

NEL DEDALO DELLE IPOTESI chi ci perde è sempre Stalin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 6

L'arresto di Riumin, responsabile di aver montato le false accuse ai medici russi, e la qualifica di «dabbenuomo», mancante di senso politico dato oggi dalla «Pravda» a Ignatiev ex Ministro della Sicurezza, per essersi lasciato abbindolare da Riumin è interpretato in vari modi dagli osservatori americani.

Alcuni arrivano alla conclusione che è un colpo per Malenkov, essendo lo Ignatiev un suo protetto, ed una vendetta di Beria che aveva perduto il controllo della polizia segreta passato ad un fidato di Malenkov. Altri pensano che Malenkov, pur non guadagnandoci nulla da questa inaudita ammissione di errore poliziesco, ne esce meglio di Beria.

Per spiegare questa seconda teoria bisogna risalire alla successione: avendo per concorrente un uomo del calibro e della potenza di Beria, Malenkov era riuscito a mettere Ignatiev al posto di Ministro della Sicurezza, il che vuol dire controllore della polizia segreta, dopo aver fatto allontanare Abdamukov uomo di Beria. Ignatiev non aveva statura per tale posto e quella di lasciarsi turlupinare dal vice Ministro deve essere stata soltanto una delle sue manchevolezze.

L'incapacità di Ignatiev deve essere stata scoperta e notata da Beria e da altri molto prima della montatura contro i medici e non vi è dubbio che Beria e altri riuscivano a informare Stalin delle cantonate del protetto di Malenkov. Nonostante questo il beniamino di Stalin è riuscito a mantenere la posizione di testa nella linea di successione lavorando di astuzia, prudenza e tempestività. Un uomo che riuscì ad avere la meglio su Beria in tali condizioni, quando non era Primo Ministro, riuscirà sempre a batterlo ora. In questo senso la reputazione e il rispetto per Malenkov sarebbero aumentati con il semplice sacrificio di un tirapiedi e di un vicetirapiedi.

Naturalmente ci sono degli osservatori che senza addentrarsi in analisi come le due precedenti arrivano alla semplice conclusione che, ci guadagni Beria o ci guadagni Malenkov, chi ci perde di sicuro è la struttura del «monolite». Ufficialmente il Governo di Washington non dice nulla anche perchè non vuole e non vede ragione di fare dichiarazioni pubbliche su un affare interno sovietico, dichiarazioni che potrebbero dare ombra ai russi e farli scartare dalla strada presa durante le ultime settimane. Va aggiunto però che nel complesso gli osservatori americani tornano alla supposizione dei primi giorni: cioè beghe interne al Cremlino. A sostegno della loro tesi essi notano che troppe cose sono state cambiate in un mese di tempo, cose che erano state addebitate recentemente a Stalin e conclamate dagli attuali gerarchi come verbo infallibile.

LEO REA

I rapporti tra lo Scià e Mossadegh

Il sospettoso vecchio vede intrighi dappertutto

Teheran, 6

Il Primo Ministro persiano Mossadegh ha pronunciato oggi alla radio un discorso, in cui ha aspramente denunciato gli «intrighi» dell'Esercito, della Polizia e della Corte contro la sua persona e la sua opera. Fra l'altro egli ha osservato che numerosi deputati sono stati eletti grazie allo intervento illegale di capi militari, ciò che, secondo gli osservatori politici, costituirebbe una velata minaccia di scioglimento della Camera. Pur attaccando energicamente gli ambienti di palazzo, Mossadegh ha avuto cura di non portare direttamente in causa lo Scià; egli ha rilevato tuttavia che il Sovrano «regna ma non governa», ammonendo così implicitamente i suoi avversari di non fare affidamento sullo Scià per rovesciare il Governo.

Secondo Mossadegh, illecite intrusioni da parte dei organismi statali citati si sarebbero verificate all'epoca dei viaggi a New York (per le riunioni del Consiglio di Sicurezza) e all'Aja; nel corso delle ultime elezioni legislative ed in occasione dei disordini nel Khuzistan e nella zona della tribù dei Bakhtianry. Quanto alla crisi che si verificò a Teheran il 28 febbraio, Mossadegh ha affermato che nulla poteva giustificarla, giacchè era stato lo stesso Scià a manifestare il desiderio di recarsi all'estero.

D'altra parte, ha proseguito il Primo Ministro, non sono esatte le voci secondo cui esisterebbero dissensi tra il Presidente del Consiglio ed il Sovrano. Sono gli inglesi che hanno diffuso tali voci, così come sono essi che fomentano i disordini.

Concludendo, Mossadegh ha sollecitato l'approvazione, da parte del Majlis, del rapporto redatto da un commissione di otto deputati, incaricata a suo tempo di appianare le divergenze tra Governo e Corte. Il rapporto è ispirato al principio che «il Re regna, ma non governa».

Sotto carico nell'Iran la terza cisterna italiana

Teheran, 6

Si è appreso questa sera che dopo la «Miriella» e l'«Alba», la petroliera italiana «Pica» ha iniziato oggi a caricare 5 mila tonnellate di petrolio grezzo persiano nel porto di Bandar Manshur. La petroliera appartiene all'Ente Petrolifero Italiano-Medio Oriente (EPIM).

Tono «soddisfacente» nei colloqui per lo scambio dei prigionieri in Corea

I nordisti hanno proposto un allargamento delle trattative suscettibile di lunghe discussioni giuridiche - Prudente atteggiamento alleato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Munsan, 6

Il primo contatto formale tra delegazioni comunista ed alleata, dopo cinque mesi di interruzione, ha avuto inizio alle 8,30 di stamane a Panmunjon. Il colloquio è stato assai interessante, nonostante la prudenza dei resoconti ufficiali.

La delegazione alleata è giunta all'appuntamento a bordo di quattro elicotteri. I giornalisti, che erano in numero sette volte maggiore, sono andati a Panmunjon con la consueta autocolonna, lungo la strada già tante volte percorsa l'anno scorso ora riattata dal nemico.

L'incontro tra il contrammiraglio Daniel ed i capi della rappresentanza comunista, sul piazzale innanzi alla tenda gialla è stato rigorosamente formale. Ma qualche sfumatura di cordialità si è avuta subito dopo, quando le due delegazioni hanno percorso una trentina di metri per raggiungere la famosa tenda, dove ha avuto luogo la seduta.

La riunione è durata poco meno di un'ora ed è stata divisa in due tempi: uscendo dalla tenda i delegati delle due parti hanno detto di essere vincolati reciprocamente a mantenere il segreto sui dettagli delle discussioni ed hanno rinviato i corrispondenti a quel che avrebbero detto i capi delegazione o gli addetti stampa in base alle istruzioni convenute prima di aggiornare i lavori alle undici di domattina.

Tale limitazione, naturalmente, ha riguardo il merito delle discussioni, perchè sulla atmosfera nella quale si sono svolte i rappresentanti alleati hanno avuto una certa libertà di commento. E' stato ciò che ha consentito di rilevare subito che il «tono» della discussione di stamane è stato assai soddisfacente. I convenevoli iniziali sono stati ridotti al minimo, proprio come avviene a chi riprende un discorso interrotto. Passati alle discussioni vere e proprie il contrammiraglio Daniel ha chiesto di sapere quanti sono gli ammalati ed i feriti che i comunisti intendono scambiare, dichiarandosi pronto a soddisfare una eguale curiosità avversaria. Poi ha proposto un piano di azione articolato in nove punti per accelerare lo scambio stesso. I primi punti sono:

1) Inizio del rimpatrio degli ammalati e dei feriti entro il settimo giorno dalla firma dell'accordo sulle modalità dello scambio;

2) Restituzione di prigionieri alleati a scaglioni di cinquecento uomini al giorno ed accettazione di prigionieri comunisti in mani alleate nella misura massima quotidiana consentita dalle possibilità di trasporto;

3) I rimpatri dovranno esser fatti dall'una e dall'altra parte a gruppi di venticinque uomini per ragioni rigorosamente amministrative. Tutto il resto si riferisce ai particolari tecnici di trasporto, di amministrazione eccetera.

Per quanto riguarda la località dove avverrà lo scambio tutto quel che resta da fare — dopo la costruzione di baracche da parte dei rispettivi comandi militari — è l'erezione di una speciale baracca prefabbricata presso la tenda gialla. Cosa che può essere fatta in qualche ora appena. Il resto è pronto a Munsan per quanto riguarda gli alleati ed a pochissimi chilometri da Panmunjon per il nemico.

Ma una novità ha portato la seduta di stamane: i comunisti si sono offerti non soltanto di scambiare i feriti e gli ammalati contemplati nell'art 109 della Convenzione di Ginevra, cioè quelli gravi, ma anche quelli che cadono sotto il disposto dell'art. 110 della stessa convenzione, cioè quelli meno gravi. E' un punto molto interessante, perchè può permettere la scappatoia per salvare il prestigio comunista.

A proposito di quest'ultima categoria di feriti ed ammalati, i comunisti hanno proposto che siano trasferiti in un paese neutrale e di lì rimpatriati, se lo vorranno. Ora basta pensare che sarà sufficiente a qualcuno dei prigionieri sani fare una bella indigestione con alcune linee di febbre e buscarsi un grosso raffreddore oppure mettersi diversamente in condizioni di poter marcar visita per rientrare nel novero dei prigionieri da destinare ad un paese neutrale, per comprendere quale sia la portata «politica» della proposta comunista.

Il contrammiraglio Daniel è rimasto un po' sorpreso della proposta ed ha ritenuto necessario chiedere la sospensione della seduta per prendere contatto radiotelegrafico direttamente con il Quartier generale di Tokio, il quale aveva disposto una procedura diversa, fondata sulla distinzione delle due trattative (prigionieri compresi nell'art. 109 e prigionieri sani). A quanto sembra i comunisti hanno fretta di sgomberare i loro campi e di dimostrare la loro sincerità di propositi. Tokio non ha dato una risposta definitiva immediata al contrammiraglio Daniel e così la riunione è stata rinviata a domattina.

Diverse sono le interpretazioni di queste norme comuniste: l'ottimismo è tuttavia scemato un po' perchè si teme che i nordisti inizino, sulla base delle loro proposte, un carosello di sottigliezze giuridiche che potrebbero arenare i negoziati.

Intanto a Seul, stamane si è avuta un'altra dimostrazione in rapporto all'armistizio. Poco meno di diecimila persone hanno chiesto, dinanzi al Parlamento, che l'armistizio comprenda almeno cinque punti, enunciati su un gran numero di cartelli agitati dai dimostranti.

L'iniziativa è stata del partito liberale sudista, che si è fatto interprete del pensiero del Governo del Sud, senza impegnare ufficialmente quest'ultimo. Ecco i cinque punti:

1) Tutte le forze cinesi debbono essere ritirate dalla Corea del Nord e questa deve essere disarmata;

2) le Nazioni Unite debbono convenire di non prestare alcun aiuto militare, finanziario o d'altra natura alle regioni settentrionali oggi controllate dai comunisti;

3) rappresentanti del Governo del Sud debbono partecipare alle trattative armistiziali.

Crediamo che difficilmente tali punti saranno accolti. Quanto alla rappresentanza coreana nelle commissioni d'armistizio, essa è già in atto con la inclusione di un ufficiale dell'esercito del Sud nella delegazione alleata. Ma si sa che forze armate e Governo del Sud non sono frequentemente dello stesso parere.

I. N. S.

PARRI HA LASCIATO il partito repubblicano

Roma, 6

Il sen. Ferruccio Parri ha lasciato il PRI. Ne dà notizia la segreteria del partito, la quale precisa che il sen. Parri fin dall'8 marzo aveva comunicato la sua decisione di riprendere la libertà d'azione. Nella stessa lettera Parri affermava inoltre che egli avrebbe procrastinato ancora la sua decisione a dopo le elezioni politiche, ma che aveva l'obbligo di dichiarare in Senato il suo dissenso dalla legge elettorale in discussione, creando così un caso di indisciplina, chè il partito avrebbe potuto ritenere non sopportabile. E pertanto egli comunicava le sue dimissioni, lasciando al partito, nell'ipotesi detta, di darne conoscenza pubblica.

Il comunicato del PRI, dopo aver rilevato che il sen. Parri si astenne dal voto sulla legge elettorale e che successivamente si recò dal Presidente della Repubblica contemporaneamente ai rappresentanti dell'opposizione, così prosegue: «Il segretario politico del PRI comunicava allora a Parri che la sua astensione al Senato non era giudicata atto di rottura col partito, ma che la sua visita al Presidente della Repubblica nelle dette circostanze meritava di essere chiarita per stabilire se essa implicasse o no una definitiva volontà di Parri di allontanarsi dal partito. Contemporaneamente a questa comunicazione, ma prima di riceverla, Parri chiedeva alla segreteria del partito di rendere pubbliche le sue dimissioni e, rispondendo alla comunicazione stessa, confermava la sua richiesta, aggiungendo gli ulteriori motivi derivanti dallo scioglimento del Senato e dalle decisioni personali che esso gl'imponeva».

ADENAUER A NEW YORK

Parole di gratitudine all'indirizzo degli americani - Conant non crede a un «drammatico mutamento nella guerra fredda»

New York, 6

Il Cancelliere della Repubblica federale tedesca, Konrad Adenauer, è giunto stamane a New York a bordo del transatlantico «United States».

Adenauer, il quale è accompagnato dalla figlia Lotte, dal Sottosegretario agli Esteri Walter Hallstin e da un gruppo di 16 esperti e giornalisti, ha letto al suo arrivo una dichiarazione nella quale, dopo avere affermato di giungere negli Stati Uniti «in qualità di tedesco e di europeo e con lo spirito aperto a tutte le idee che l'America possa offrire», ha espresso la gratitudine del popolo tedesco verso quello americano.

«Mai nella storia — ha affermato il Cancelliere — un vincitore si è comportato con tanta magnanimità nei confronti di un vinto. L'America ha risollevato lo spirito del popolo tedesco e gli ha restituito la fiducia. L'atteggiamento degli Stati Uniti ha dimostrato che la forza e l'egoismo non sono i soli moventi della politica, e gli americani hanno compreso che la potenza e la ricchezza impongono degli obblighi verso gli altri».

Quest'oggi Adenauer ha visitato il Consolato di Germania a New York.

Adenauer giungerà domattina a Washington a bordo dell'aereo presidenziale ed avrà nel pomeriggio, probabilmente al Dipartimento di Stato, un primo colloquio di carattere politico con Foster Dulles e con i collaboratori di quest'ultimo incaricati dei problemi europei. L'ordine del giorno della riunione non è conosciuta, ma venerdì scorso, durante la sua conferenza stampa, Dulles disse che la Saar e la CED sarebbero stati i principali punti da trattare con il Cancelliere tedesco. Altri colloqui sono previsti al Dipartimento di Stato per mercoledì, oltre ad un incontro fra Adenauer ed Eisenhower, seguito da una colazione, il giorno seguente alla Casa Bianca. Adenauer ed il suo seguito lasceranno Washington per San Francisco venerdì mattina.

L'Alto commissario americano in Germania Conant, il quale attendeva oggi a New York l'arrivo di Adenauer, ha dichiarato ai giornalisti: «Il problema tedesco non può essere distaccato dal problema europeo. Non credo che esso possa avere una rapida soluzione e non credo neppure che vi possa essere un drammatico cambiamento di rotta nella guerra fredda. Anche se in Corea si giungesse all'armistizio, i russi sarebbero ancor sempre a Berlino ed il sipario di ferro continuerebbe ad esistere».

Si dà per certo che tra le cancellerie delle Potenze occidentali si sta svolgendo un intenso scambio di informazioni e di consultazioni circa i diversi «colpi di scena» della politica estera ed interna del Governo di Malenkov. Si ritiene certo che nei suoi colloqui con Adenauer, forse già in quelli di domani, il Presidente Eisenhower intratterrà il cancelliere sullo stesso tema. Si suppone infatti che il Cremlino voglia gettare tra breve sul tappeto internazionale il problema tedesco.

Discorso di Eisenhower fissato per il 16 aprile

Washington, 6

E' stato annunciato oggi che il Presidente Eisenhower interromperà la sua settimana di vacanza per indirizzare il 16 aprile all'Associazione dei direttori di giornali americani un importante discorso, che verrà trasmesso su tutte le reti radio-televisione.

Kennan segnalò con grande anticipo la possibilità del voltafaccia sovietico

All'Ambasciatore americano risultava già alcuni mesi fa che al Cremlino un gruppo di gerarchi vicini a Stalin voleva cambiare radicalmente strada

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 6

L'annuncio di ieri sera che il Ministro degli Esteri Eden dovrà sottoporsi ad una operazione di chirurgia, desta in tutto il paese sincero rammarico anche perchè la malattia viene a privare il Foreign Office del suo titolare proprio in un momento in cui di fronte alla grande partita diplomatica che sta per ingaggiarsi nel mondo, il contributo personale di Eden sarebbe più che mai prezioso.

Secondo le informazioni ufficiali il Ministro soffre di una infiammazione della cistifellea. E' un caso non grave dicono i medici curanti, di colecistite. Sarà necessario procedere ad un intervento. La previsione dei bene informati è che il Ministro sarà assente dalla vita politica da quattro a sei settimane. Il Sottosegretario agli Esteri Selwyn Lloyd dovrebbe essere in linea gerarchica l'uomo che assume la direzione degli affari al posto di Eden. Nessuno gli contesta competenza e abilità, egli ha fatto ottime prove in ripetute occasioni, ma ovviamente non possiede nè l'esperienza nè il prestigio del suo capo.

La previsione generale è che la suprema direzione della politica estera inglese nella nuova fase che Mosca ha recentemente aperta sul terreno della grande politica internazionale, sarà assunta più o meno ufficialmente dal Primo Ministro Churchill.

E' una fase sulla quale, dopo le ultime drammatiche manifestazioni russe, Londra concentra il proprio interesse con aspettativa enorme. Anche i più scettici ammettono ora che si è in presenza di un sensazionale sovvertimento della politica sovietica. Dopo avere sepolto con grandissima pompa Stalin i successori vanno seppellendo un po' alla volta lo stalinismo: senza ripudiare ufficialmente il vecchio e imbalsamato che dorme l'ultimo sonno accanto a Lenin, lo ripudiano coi fatti. E' una rivoluzione che si va compiendo con grandi sbalzi improvvisi sotto gli occhi stupefatti del mondo. I nuovi dirigenti vanno sciorinando in piazza la biancheria sporca di Stalin con un gesto che appare appena credibile e le cui vere ragioni sono tuttora avvolte nel mistero.

I più valenti specialisti di cose russe si lambiccano il cervello per trovare la spiegazione dell'enigma. Non sono le ipotesi che mancano: sono tutte attendibili, una più interessante e affascinante dell'altra, ma finchè Mosca non parla, una vale l'altra e si naviga nel buio. Così profondo è il buio che il «News Chronicle» con iniziativa quasi disperata, ma logica interpella stamane personalmente Malenkov. Gli dedica una lettera aperta su due colonne, lo supplica di parlare, di spiegare come stanno le cose. Se veramente egli vuole arrivare ad una riconciliazione con l'Occidente e ad una generale sistemazione dei problemi mondiali non è meglio nel suo interesse di dirlo chiaro e tondo? Il gigantesco indovinello che avete esibito al mondo, gli dice, ha troppe poche chiavi, non potreste fornircene qualche altra? Avete la fortuna, insiste l'organo liberale, di trovarvi nella posizione dei dittatori che non hanno bisogno di giustificare gli eventi dinanzi all'opinione pubblica del proprio paese: ma non vi rendete conto del pericolo che essi siano male interpretati, in buona o in mala fede, nel mondo occidentale? Così imperscrutabile è la mente dei dirigenti sovietici che tutto è possibile: anche che Malenkov risponda alla lettera aperta. L'organo liberale giudiziosamente si astiene dal meglio precisare la sua allusione agli interpreti maliziosi.

Ma ci sono giornali che parlano chiaro e apertamente denunciano l'atteggiamento di Foster Dulles. Il «Daily Mirror» definisce pericolose le recenti dichiarazioni del Segretario di Stato. Nessuno pretende che gli americani buttino in aria i cappelli dalla gioia o gettino in mare le scorte di bombe atomiche, ma si può pretendere, osserva, che il Dipartimento di Stato, senza coprire di insulti la Russia, ammetta che Mosca sta virando di bordo.

E' possibile, si domanda un altro giornale di massa, il «People», che la prospettiva della pace in vista debba essere considerata una calamità? E' probabile che la fine della guerra fredda e il conseguente arresto del riarmo, debbano portare con sè disoccupazione e miseria per tutto l'Occidente, ma la ricetta, dice il «People», è semplice: trasformare le spade in aratri, spendere in nuove case e in trattori i milioni stanziati per fabbricare i cannoni e carri armati.

L'odierna spiegazione della «Pravda» sull'annuncio moscovita che smontava il complotto dei dottori, non contiene la chiave del mistero che appassiona gli osservatori londinesi. La spiegazione appare troppo semplicista. Ci si rifiuta di credere che una montatura del genere sia stata scoperta quasi per caso dai successori di Stalin i quali, con puro cuore, si sarebbero affrettati ad informarne il popolo.

Il «Times» ritiene che Malenkov e Beria operino di comune accordo e che Beria sia anzi uno dei promotori del nuovo orientamento. Come già avvenne nel 1938, allorchè in un momento di grande tensione mondiale Stalin lo incaricò di porre termine al terrorismo epurando gli epuratori, così i nuovi dirigenti sovietici nel difficile momento del trapasso avrebbero ritenuto opportuno fare marcia indietro sul terreno della politica interna ed estera.

Negli ambienti americani di Londra si va più in là. Si ritiene piuttosto probabile che i nuovi capi sovietici abbiano affrettato il decesso di Stalin per porre termine ad una politica che da tempo consideravano controproducente. Si sottolinea in tutti gli ambienti che l'ex Ambasciatore americano a Mosca aveva previsto parecchi mesi or sono il sensazionale voltafaccia sovietico informando il Dipartimento di Stato che un importante gruppo tra le mura del Cremlino non vedeva l'ora di cambiare radicalmente strada. Di fronte alla intransigenza di Stalin i dissidenti un bel giorno avrebbero deciso di togliere di mezzo il dittatore che ormai, come dice Kennan, era diventato un vecchio irritante, petulante, intrattabile, difficile a sopportare anche per i suoi più fidati collaboratori.

CARLO TROTTER

MORTE IMPROVVISA dell'on. Mario Cevolotto

Viareggio, 6

L'on. avv. Mario Cevolotto, ex Ministro ed ex deputato alla Costituente, è deceduto oggi a Viareggio in seguito a emorragia cerebrale. L'on. Cevolotto era giunto a Viareggio ieri mattina con la consorte per trascorrere alcuni giorni presso la suocera. Colpito dall'attacco apoplettico verso mezzogiorno, è deceduto alle 15.30 nonostante le assidue cure praticategli.

Mario Cevolotto era nato a Treviso nel 1887. Volontario nella guerra 1915-18, si meritò una promozione per merito di guerra. Fu direttore del giornale «La Provincia di Treviso» e redattore dell'«Epoca» a Roma. Militò nelle file del Partito radicale e dopo la caduta del fascismo fu tra gli organizzatori della Democrazia del lavoro, di cui fu segretario generale e direttore dell'organo del partito «Ricostruzione».

Ministro delle PP. TT. nel gabinetto Bonomi, tenne successivamente il Ministero dell'aviazione nel gabinetto Parri e nel primo gabinetto De Gasperi. Fu deputato all'Assemblea Costituente.

CRONACA DELLA CITTA'

IL CONVEGNO DELLA GIOVENTÙ LIBERALE EUROPEA

Tutti concordi sul plebiscito

La «Jeunesses européennes libérales» ha perfettamente centrato la sola soluzione logica e democratica del problema scelto a oggetto del Convegno di studi: plebiscito per determinare la sorte di Trieste e della Zona B secondo lo spirito di un europeismo libero e consapevole. Se n'è avuta conferma ieri mattina, nella conferenza indetta dalla Gioventù liberale nella sala maggiore della Camera di commercio. Quella che in origine era la convinzione dei giovani liberali triestini si è comunicata nel giro di pochi giorni ai delegati di vari paesi, conquistandoli come solo le tesi meditate e lineari possono conquistare.

Il merito di tale concordanza di pareri risiede comunque non solo nella forza e nella coerenza dell'idea del plebiscito, ma anche nell'impostazione del Convegno: un'impostazione — come ha rilevato ieri nel suo discorso il delegato belga René Dreze — pratica oltre che documentaria; basata prima sui contatti diretti con la vita della città che sulla enumerazione di dati e argomenti delle relazioni. I congressisti hanno potuto, in altre parole, vedere Trieste a tre dimensioni e in movimento. E la conclusione è stata che nessuno ha dubitato di trovarsi di fronte a una città italiana, che all'Italia deve ritornare per il bene dell'Europa unita.

Plebiscito, dunque, più a conferma d'una realtà già evidente che alla ricerca di una certezza. Ma plebiscito necessario, perchè la Federazione europea, auspicata dai giovani liberali non potrà attuarsi senza il rispetto della volontà dei vari popoli. Il plebiscito spiana la via alla reciproca comprensione, risolve senza zone d'ombra i problemi più complessi, evita le complicazioni artificiose. Su questi punti tutti e tre gli oratori si sono trovati d'accordo: il belga Dreze, il francese Loyauté e l'italiano Orsello, oltre al vicepresidente della Federazione mondiale della gioventù liberale, il dott. Notarangelo, che ha autorevolmente presieduto la conferenza. Ma soprattutto il primo, presidente della Gioventù liberale europea, ha chiaramente inquadrato l'importanza italiana ed europea insieme del problema di Trieste in base alla sua diretta esperienza in loco. Ecco il risultato più notevole di questo convegno.

Mentre certi europeisti d'Oltralpe tendono a sottovalutare, nel quadro continentale, le ragioni dell'Italia, come se l'Europa unita potesse scaturire dalla negazione anzichè dal superamento delle varie esigenze nazionali, i giovani liberali convenuti nella nostra città hanno potuto rapidamente maturare il convincimento che senza l'appagamento delle aspirazioni patriottiche dei triestini, non vi sarebbe pace nell'Adriatico. Questo il fondamentale concetto espresso da Dreze e da Loyauté, il quale ultimo ha individuato significative analogie fra le vicende di Trieste e quelle di Strasburgo e ha posto con particolare calore l'accento sull'equità della nota tripartita.

Ma ciò che più conta, il Convegno, di cui la conferenza ha rappresentato in certo qual modo le conclusioni ufficiali, non si è limitato a formulazioni teoriche: la tesi del plebiscito sarà decisamente sostenuta dai giovani liberali dell'Occidente nella dinamica della politica. Pertanto figurerà all'ordine del giorno sia del prossimo Convegno di studi di Parigi, che nell'assemblea generale della «Jeunesses européennes libérales» in programma all'Aja per il mese di ottobre. Alla conferenza sono intervenuti il Consigliere politico prof. de Castro, il Prosindaco Visintin e altre autorità e personalità cittadine.

Il Convegno si è concluso nel pomeriggio, con una visita dei congressisti ai posti di blocco, che ha offerto un significativo quadro dei rapporti minuti con il retroterra. Prima di quest'ultima presa di contatto con la realtà del problema triestino, ha avuto luogo un banchetto, cui hanno partecipato il Sindaco Bartoli ed esponenti di vari partiti democratici. Particolare, questo, che il belga Dreze ha notato con simpatiche parole: di solito — ha rilevato — le diversità ideologiche impediscono incontri così cordiali fra esponenti di diverse correnti. Il fatto che a Trieste ciò non avvenga, ma si verifichi all'opposto una cordiale comunanza di aspirazioni come nel caso del plebiscito dimostra quanto il principio meriti di essere sostenuto e difeso nelle riunioni internazionali.

Una medaglia a Palutan da parte della Giunta di A.C.

La venuta a Trieste del dott. Gino Palutan per le feste pasquali, ha dato occasione ad altre manifestazioni di affetto e di stima all'indirizzo dell'ex Presidente di Zona. Un rinfresco d'addio gli è stato offerto, nella sede di via del Teatro, dalla Giunta diocesana di Azione cattolica, della quale il dott. Palutan era stato a lungo presidente. Nel corso del cordiale incontro, il dott. Venier, attuale presidente della Giunta, ha preso la parola per rievocare l'attività di Palutan in seno all'Azione cattolica di Trieste, e per formulare gli auguri più fervidi di successo nel nuovo campo di attività che gli si presenta a Vicenza. Auspicando il suo ritorno a Trieste quale Prefetto italiano, il dott. Venier ha consegnato al dott. Palutan una medaglia d'oro ricordo, che reca impressa da una parte l'immagine della Cattedrale, e dall'altra l'alabarda di San Sergio, simboli della latinità e della cristianità di Trieste. Il festeggiato ha risposto con gli auguri di sempre nuove affermazioni per l'Azione cattolica. Erano presenti il Vescovo mons. Santin, l'on. Tanasco, l'on. Pecorari, gli assessori comunali Sciolis e Rinaldini, i presidenti e gli assistenti dei vari rami di A. C.

Successivamente si è recata in visita dal Prefetto Palutan una delegazione dell'Istituto per la storia del Risorgimento, allo scopo di porgergli il cordiale saluto della sezione locale. Il vicepresidente del sodalizio ha pronunciato un breve discorso, ricordando la partecipazione del dott. Palutan alla celebrazione del centenario del 1848, al congresso del 1950, e ad altre attività dell'Istituto. A testimonianza della gratitudine dell'Istituto, sono stati quindi offerti in dono al Prefetto i due volumi degli scritti inediti di Domenico Rossetti, ed una lussuosa edizione della storia di Napoleone Bonaparte. Nel ringraziare, commosso, per il gradito omaggio, il dott. Palutan ha avuto parole di simpatia per l'Istituto.

Il Premio Trieste 1953

Il Comune ha reso noto il bando di concorso per l'anno 1953 del Premio Città di Trieste. Com'è noto, il Premio, istituito con carattere annuale e riservato alla musica, viene destinato per l'anno 1953 ad una composizione sinfonica per sola orchestra oppure per strumento o strumenti solisti ed orchestra, inedita e non ancora eseguita. L'ammontare del Premio è fissato in lire un milione, oltre al quale verrà conferito un secondo premio di lire 250.000. Entrambi i premi sono indivisibili. Il terzo lavoro premiato sarà pure eseguito in pubblico e al suo autore è riservata una menzione onorevole.

Al concorso sono ammessi tutti i compositori di cittadinanza italiana. I lavori dovranno pervenire esclusivamente, in plico raccomandato, alla Segreteria del Premio, presso la Biblioteca Civica, piazza Attilio Hortis, entro le ore 12 del giorno 20 dicembre 1953; essi saranno contraddistinti da un motto ripetuto sopra una busta chiusa non intestata e suggellata che dovrà esservi unita, la quale conterrà le generalità (nome, cognome, luogo e data di nascita) e l'indirizzo dell'autore. Oltre alla partitura, è obbligatorio l'invio della riduzione per pianoforte. E' lasciata la più ampia libertà di forma e di durata della composizione. La Commissione giudicatrice del Concorso sarà costituita da cinque musicisti italiani. La Commissione sceglierà entro il 20 gennaio 1954 un numero massimo di tre lavori tra quelli presentati, sempre che ne sia riconosciuta l'eccellenza artistica. La loro esecuzione verrà affidata all'Orchestra Stabile Triestina, in un concerto pubblico appositamente organizzato entro il marzo del 1954 in collaborazione con l'Ente Teatro Verdi di Trieste.

La campagna contro i residuati nelle scuole del contado

Oggi ha inizio, nelle scuole rurali, un ciclo di lezioni sui pericoli costituiti dai residuati bellici. Il col. Brunetti e altri dirigenti del Corpo rastrellatori, compiranno il giro delle varie scuole, sottoponendo all'esame degli alunni, modelli di residuati bellici che facilmente si possono trovare nelle campagne. Oggi verranno visitate le scuole di Cologna, Miramare, Aurisina, Sistiana e San Giovanni del Timavo.

SORGE UN NUOVO IMPIANTO ALLO STABILIMENTO ILVA DI SERVOLA: L'EDIFICIO PER L'AGGLOMERAZIONE DEI MINERALI MINUTI CHE AVRA' UN'ALTEZZA DI 65 M. ED UNA CIMINIERA ALTA 65 M., CON MODERNISSIMI MACCHINARI PER ALIMENTARE L'ALTOFORNO

SOTTO GLI AUSPICI DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI

ILLUSTRI CULTORI DEL DIRITTO a convegno nella nostra città

L'inaugurazione domani alle 11 - Manifestazioni mondane e artistiche a coronamento dei lavori del Congresso

Siamo ormai alla vigilia di quello che non a torto viene definito il più importante avvenimento che, nel settore specifico, si sia verificato a Trieste da alcuni decenni a questa parte. Parliamo del Congresso di diritto penale che, sotto gli auspici dell'Università degli studi di Trieste, e per iniziativa della rivista giuridica «Archivio penale», s'inizia domani nella nostra città.

Si tratta, come già è stato sommariamente annunciato, di una manifestazione di alto valore scientifico e culturale, e che vedrà la partecipazione dei più illustri studiosi della materia. I lavori del Congresso, che si inizieranno domani alle ore 16 nella sede dell'Università, proseguiranno sino a sabato prossimo. I temi che verranno trattati nelle varie relazioni sono divisi in due gruppi fondamentali: diritto penale sostantivo e diritto processuale penale. Il primo gruppo comprende: a) il tentativo; b) responsabilità per reati commessi a mezzo della stampa; c) l'appropriazione indebita temporanea; d) il dolo nei delitti di falsità documentale. Il secondo gruppo comprende: a) correlazione tra sentenza e accusa nei delitti colposi; b) il sistema delle nullità; c) i requisiti di ammissibilità delle impugnazioni; d) la revisione.

A chi si occupa della materia non sfuggirà l'importanza di questo Congresso, che si propone di sottoporre a un pubblico dibattito di uomini di dottrina e di esperienza quei problemi giuridici che attualmente sono i più controversi e che non sempre la Corte di Cassazione ha saputo risolvere con piena soddisfazione. Nel dibattito interverranno cultori di teoria e di pratica giudiziaria — diciamo professori universitari e liberi docenti e magistrati e avvocati — e ciascuno di essi porterà il contributo delle sue preziose esperienze. Sebbene ancora si attendano presso la segreteria del Congresso le ultime conferme da parte di alcuni fra i più illustri studiosi di diritto penale invitati a svolgere le loro relazioni — e fra questi basterà citare Vincenzo Manzini, commentatore e interprete sommo del nostro Codice — possiamo sin d'ora citare alcuni nomi fra i più noti la cui presenza è ormai certa. Oltre al prof. Remo Pannain, che nella sua qualità di direttore della rivista «Archivio penale», è stato l'ideatore e l'organizzatore di questo Congresso, avremo fra noi l'avv. Pietro Nuvolone di Pavia, il prof. Francesco Antolisei di Torino, l'on. prof. Stefano Riccio di Ferrara in rappresentanza anche del Magnifico Rettore di quell'Università, il prof. Giuseppe Sabbatini di Roma, il prof. Calazzo pure di Roma, il dott. Luigi Sansò di Milano, il prof. Karl Siegert della Università di Goettingen. Complessivamente, i congressisti assommeranno a circa una sessantina, e fra di essi vi saranno docenti rappresentanti tutte le circoscrizioni territoriali, presidenti e consiglieri degli Ordini degli avvocati e procuratori, rappresentanti dei Ministeri della Giustizia e della Pubblica Istruzione, deputati, pubblicisti e, in genere, cultori della scienza giuridica.

L'avvenimento, che ha avuto il plauso e la collaborazione delle massime autorità e della Magistratura locali, è destinato a segnare una tappa non trascurabile nella storia del Diritto penale italiano ed è grande soddisfazione per noi che a questa tappa sia legato il nome della nostra Università degli studi, centro propulsore del pensiero umanistico latino in questo settore europeo particolarmente delicato anche da un punto di vista culturale. L'inaugurazione del Congresso si avrà domani, alle ore 11, nell'Aula magna dell'Università, alla presenza delle massime autorità. I lavori veri e propri si inizieranno nel pomeriggio, alle ore 16.

Il programma comprende anche una serie di manifestazioni mondane ed artistiche che allieteranno il soggiorno ai graditi ospiti e darà loro modo di visitare la città e i dintorni. Eccone gli estremi: mercoledì: ore 11 inaugurazione; ore 12 vermouth all'Università offerto dalla Facoltà di giurisprudenza; ore 16 inizio dei lavori; ore 18.30 ricevimento offerto dal Comune al Palazzo del Municipio. Giovedì: ore 10 e ore 16 proseguimento dei lavori; ore 21 giro notturno in pullman con fermata al Castello di San Giusto (partenza da piazza dell'Unità) offerto dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo. Venerdì: ore 10 e ore 16 proseguimento dei lavori; ore 16 giro turistico in pullman per le signore con tè a Miramare (partenza da piazza dell'Unità) offerto dall'Ente provinciale per il turismo; ore 21 serata al Teatro Verdi con «Addio Mister Harris» e «Breve incontro» nella interpretazione della Compagnia di Renzo Ricci, offerta dalla Provincia di Trieste. Sabato: ore 10 e ore 16 proseguimento e conclusione dei lavori; ore 21 cena offerta dall'Università all'Albergo Excelsior.

Ha sperato che nessuno si accorgesse del suo gesto

Sconfortato per dei dispiaceri di carattere familiare, l'impiegato Carlo Culliat, di 44 anni, abitante in via del Pozzo 22, ha cercato ieri di por fine ai propri giorni. Verso le 16.30 egli si è seduto a un tavolo della trattoria «Orizzonte», in via Verniellis, ed ha centellinato un bicchiere di vino. Poi, non visto dai numerosi clienti che affollavano il locale, il Culliat ha estratto di tasca una lametta da barba, con la quale si è prodotto alcuni tagli al polso sinistro. Del suo insano gesto si è accorto poco dopo un signore, e i proprietari del locale si sono prodigati intorno al Culliat, provvedendo, per prima cosa, a tamponargli il sangue con un tovagliolo. E' stata chiamata la CRI, e il Culliat è stato poco dopo trasportato all'ospedale.

SEGNALAZIONI

Una lettera che avrebbe potuto essere molto interessante ci è pervenuta, da un nostro lettore, sul tema alloggi. Diciamo avrebbe potuto, perchè all'inizio reca dei buoni giudizi sul blocco degli affitti, ma poi la buona intenzione va a perdersi tra un cumulo di abusati luoghi comuni, che tolgono ogni significato anche alla prima parte della lettera. Anzitutto non è esatto dire, come si afferma nella lettera, che la mancanza di nuove costruzioni edilizie private sia dovuta al blocco degli affitti, perchè per le nuove costruzioni non esiste alcun blocco degli affitti. Il blocco in sè, per la sua efficacia e le sue ripercussioni sul mercato edilizio, fa parte di un altro discorso, e non si scopre l'America rilevandone i molti difetti. Il blocco aveva il pregio di difendere l'inquilino dagli sfratti, ma sta ora perdendo efficacia con il moltiplicarsi delle vendite in condominio, che dànno luogo, sia pure a distanza di tempo (tre anni dopo la vendita), agli sfratti da parte dei nuovi proprietari. E' la situazione politica della nostra città che purtroppo frena l'iniziativa privata nel campo dell'edilizia, e soltanto l'auspicata soluzione del problema generale, potrà ridare incremento agli investimenti. Frattando bisogna costruire quanto più possibile, destinando alle case la maggior parte del bilancio statale. E' ciò che da anni vien fatto, e nessuno può negare la realtà delle centinaia e centinaia di case nuove, sorte in tutti i rioni cittadini. Prestiti dello Stato a favore degli inquilini che vogliono acquistare l'abitazione che già occupano, e che il proprietario vende in condominio, sarebbero una bella cosa, perchè eviterebbero il pericolo dello sloggio. Ma bisognerebbe trovare altri fondi per questi prestiti, non certo toglierli, ad esempio, al piano Aldisio, che agevola la costruzione di nuove case. Perchè appunto occorre costruire nuove case. Il lettore ha voluto biasimare anche i lavori della «passeggiata triestina», e del campo di giuochi di via S. Michele, che costano milioni, denaro che potrebbe invece servire per costruire case. E' anche questo un abusato discorso, che vien fatto magari dagli stessi che poi reclamano maggiore assistenza ai disoccupati, per i quali i cosiddetti «lavori in economia» sono appunto un aiuto, in quanto consentono l'impiego di mano d'opera generica in semplici lavori di manovalanza. Anche qui non c'è che da ripetersi: venga presto il giorno che la situazione migliori e consenta di evitare queste costose attività (che servono peraltro, oltre a quelle assistenziali, anche a fini di utilità pubblica). Bisognerà, comunque, prima alleviare la disoccupazione.

Lo stabile al n. 13 di via Crosada è stato dichiarato da tempo inabitabile perchè pericolante. Tuttavia, esso è ancora abitato, non avendo potuto ottenere, le famiglie che lo occupano, un'altra sistemazione. E' comprensibile la loro impazienza, anzi l'ansia in cui vivono temendo sempre il crollo della casa. Negli ultimi tempi, compatibilmente con la disponibilità di nuovi alloggi, già numerose case pericolanti hanno potuto venir sgomberate, e la commissione alloggi ha già dichiarato che, soprattutto in questo campo, verranno fatte le selezioni per le future assegnazioni. E' auspicabile che provvedimenti di più immediata efficacia possano venir adottati, perchè non è possibile che tanta gente rimanga intanto esposta al pericolo. Come giustamente osservano gli abitanti di via Crosada, sarebbe preferibile una sistemazione temporanea in baracche, demolendo, senz'altro attendere, le case pericolanti.

E' prossima l'inaugurazione del ponte che unirà San Giacomo con Ponziana, attraverso la via Orlandini, e che risolverà i problemi di traffico che prima consentivano solo un precario collegamento tra le due zone e consentirà anzi di istituire per Ponziana un nuovo servizio filoviario. Gli abitanti della zona segnalano però alle autorità anche la necessità di riparare adeguatamente anche la via Ponziana che collega il nuovo ponte con la via dell'Istria, e ciò non soltanto per le esigenze del traffico dei veicoli, ma soprattutto per la tutela dei pedoni. La via Ponziana è infatti quasi priva di marciapiedi, e in vista del più intenso traffico che avrà la strada, diventa proprio indispensabile garantire la sicurezza di transito per i pedoni, che sono i numerosissimi operai dei Cantieri e gli scolari del popoloso rione.

La bella stagione arriva e arrivano i rumori. I rumori veramente non conoscono stagioni, ma d'inverno il fastidio è attutito dallo sbarramento di porte e finestre, per cui in casa la quiete è salvaguardata. Con il caldo, invece diventano una vera calamità. Ci sono poi proprio i rumori «stagionali», come i motoscooters e i cinema all'aperto. Di questi ultimi si preoccupano già parecchi lettori, i quali chiedono se sia giusto che attività del genere vengano autorizzate anche quando i cinema sono situati in cortili in mezzo alle case, e chiedono pertanto che le autorità siano più caute nel concedere la licenza ai cinema all'aperto, assicurandosi prima che essi non provochino disturbo agli abitanti delle case vicine.

Il capitombolo di una escursionista

Recatasi con una comitiva d'amici, Gemma Bernetti, di 38 anni, abitante a San Giovanni sup. 716, mentre percorreva un viottolo montano è caduta, fratturandosi il malleolo destro. L'infortunata è ritornata a Trieste con il treno in arrivo alle 23 alla Stazione centrale, dove ha trovato ad attenderla un'autolettiga della CRI. La Bernetti è stata trasportata all'ospedale.

Stanotte, verso le 23.60, mentre stava rincasando, il bracciante Celestino Zerial, di 30 anni, abitante in Strada per Longera 206, è inciampato e caduto, riportando una profonda contusione al ginocchio destro. Dalla Stazione di Guardiella è stata avvertita telefonicamente la CRI, e poco dopo, disteso su un'autolettiga, lo Zerial ha raggiunto l'ospedale.

Cade dall'altalena

Dall'altalena impiantata nel campo giochi di piazzale Rosmini è precipitata ieri pomeriggio la piccola Luisella Bussani, di 4 anni, abitante con i genitori al n. 9 del viale Campi Elisi. Nella caduta la bimbetta ha riportato ferite lacero contuse alla fronte, ed è stata accompagnata alla CRI per le cure del caso.

Mentre giocava assieme ad alcuni amici su un prato nei pressi della sua abitazione, in vicolo del Castagneto 122, Leo Carmelo, di 13 anni, ha avuto l'infelice idea di ingaggiare un piccolo incontro di boxe con un coetaneo. Ma, mentre i due novelli «Sugar» ruzzolavano sull'erba, il Carmelo è finito col piede destro su un grosso coccio, che gli ha prodotto una vasta ferita. Chiamando a raccolta tutte le proprie forze, il pugile in erba è rincasato, e sua madre ha provveduto a chiamare la CRI; con una autolettiga il Carmelo ha raggiunto l'ospedale.

Nei pressi di casa, è caduta la piccola Ariella Semeraro, di 6 anni, abitante in Salita di Gretta 35, ed ha riportato ferite lacero contuse al mento. Un passo falso ha fatto anche la piccola Ida Allegretti, di 3 anni, da Cagliari e ospite della nostra città presso parenti. Conseguenza: una ferita lacero contusa alla fronte. Le due bimbe sono state medicate alla Croce Rossa italiana.

Mentre percorreva il corridoio di casa con una bottiglia in mano, Elena Germani, di 12 anni, abitante in via S. M. M. inf. 805, è scivolata ed è caduta, finendo con la mano sinistra sui cocci del vetro andato in frantumi. La Germani, che ha riportato ferite di taglio all'indice e all'anulare, è stata accompagnata alla CRI, dove i sanitari le hanno prodigato le cure del caso.

A soli due giorni di distanza ha raggiunto in Cielo l'adorato figlio Virgilio

Maria Marzotto ved. Goos

di anni 93

Affranti dal dolore, partecipano i figli: ELVIRA ved. GOOS, OLGA, AUGUSTA col marito SALVATORE SANTILLO, ADALGISA ved. OLIVETTI, DANTE, la nuora EMILIA ved. GOOS e gli adorati nipoti.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Commerciale N. 32.

Trieste, 6 aprile 1953.

Munita dei conforti della Fede, dopo una vita tutta dedicata al lavoro, si spense serenamente come visse

Maria Periz-Pieri

Ne dànno il triste annuncio a quanti La conobbero Le vollero bene, i cugini ANNA e CARLO AUGUSTINI, anche a nome degli altri congiunti.

I funerali avranno luogo alle ore 16 di oggi, partendo dalla cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Si è spenta il 2 aprile, a 93 anni, la nostra cara mamma, nonna e bisnonna

Elena Polacco in Levi

A tumulazione avvenuta lo annunciano le famiglie:

LEVI - DA ROLD - MAGLIARETTA - GANTE e congiunti

Il giorno 3 corr. spirava serenamente il nostro caro

Amedeo Cian

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, il genero, i nipoti, i fratelli e la sorella, unitamente ai parenti tutti.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Ufficio unico di esecuzione
Vendita giudiziaria di beni mobili

Il giorno 10 aprile 1953, ore 15, in Gorizia, via San Michele 7, si procederà alla vendita giudiziaria dei seguenti beni mobili:
1) filtro pressa con motore e tubi di gomma;
2) emulsionatore con motore elettrico;
3) serbatoio con filtrante Ditta Bellavita;
4) alambicco completo da 120 litri;
5) 25 fusti capacità diverse;
6) imbottigliatrice Bellenati con motore elettrico;
7) capsulatrice automatica con motore elettrico Bellavita.

L'ufficiale giudiziario
G. Gromo

DUE GIORNATE DI INTENSA E FESTOSA ANIMAZIONE

Pasqua e turismo di casa

Mentre le comunicazioni con i dintorni hanno rivelato piena efficienza, i servizi nel golfo presentano una strana lacuna per una città di mare come la nostra

La Pasqua, quest'anno, è stata veramente la festa della primavera, e l'hanno goduta tutti. La proverbiale pioggia, che avrebbe dovuto cadere per rivalsa del sole della domenica delle Palme, non c'è stata e, malgrado le nubi, abbiamo avuto anche parecchie belle ore di sole, domenica e ieri. (E non possiamo non darne atto e lode al prof. Polli, del nostro Istituto Talassografico, che alla vigilia aveva appunto previsto, come abbiamo scritto domenica, una completa Pasqua senza pioggia). Ne hanno goduto, del resto, anche le stesse vittime della siccità, gli agricoltori del contado, perchè ovunque è stata festa, con l'allegro sciamare delle comitive nelle due giornate di scampagnata. Un po' meno la domenica, che i più hanno celebrato con la partecipazione alle solenni funzioni religiose e quindi in famiglia, per il pranzo tradizionale. Ma ieri in particolare si è ripetuta in forma più vasta e festosa la sagra di San Giuseppe.

E' da rilevare che, in proporzione con lo sviluppo delle comunicazioni con i dintorni, si accentua e si accresce l'entusiasmo cittadino per le gite nei dintorni. I mezzi di trasporto privati in circolazione ieri non si contavano: erano teorie interminabili su tutte le strade. Ma poderoso addirittura è stato il servizio dei trasporti pubblici. Meta preferita, e tra le più suggestive, la Grotta Gigante, che è stata visitata da migliaia di persone; e poi il Muggesano, la riviera da Barcola a Duino e l'altopiano. E' proprio da dire che ormai si ha l'imbarazzo della scelta. Più ancora che per San Giuseppe, è da registrare quindi un lieto successo per il cosiddetto «turismo di casa»; senza dire che domenica e ieri non sono stati pochi gli ospiti giunti da altre città e da altri paesi, tra cui numerose comitive di austriaci. Constatazione che conforta, perchè è questo un aspetto molto importante della vita cittadina, per l'incremento che un così forte movimento porta a varie attività economiche.

Abbiamo parlato dell'efficienza dei trasporti pubblici. Ma, proprio in questa circostanza, ci è accaduto di rilevare una lacuna di Trieste che pare semplicemente un assurdo: un solo servizio marittimo funzionava ieri per gli amanti delle traversate del golfo, il vaporino per Muggia. A quanto pare, poco di più potremo avere quest'estate, e precisamente la linea per Grado e di motoscafi che collegano il molo Audace con il bagno alla diga. Niente di più, quindi nemmeno il piroscafo alla sera per il «fresco in mare», che pure tanto successo ha avuto anche l'anno scorso. Di recente abbiamo scritto delle difficoltà che si frappongono al ripristino della linea Trieste-Venezia, servizio ritenuto indispensabile alla nostra città, che altrimenti perderebbe una buona attrattiva per i turisti, specie austriaci e tedeschi che espressamente condizionano la venuta a Trieste alla possibilità di disporre di quel servizio marittimo per il proseguimento del viaggio verso la spiaggia veneta e oltre. Potremmo aggiungere che lo stesso servizio per Grado bisognerà migliorarlo. Le gite festive, ad esempio, si sono svolte in passato con orari veramente infelici, obbligando i gitanti a ripartire da Grado alle 18, così da lasciare la spiaggia alla più bell'ora del bagno pomeridiano e quando il sole è ancora cocente.

Ma occorre pensare a collegare alla città anche le baie di Grignano e Sistiana, come con il Muggesano. Filovie o autocorriere non bastano. D'estate occorre il vaporino o il motoscafo, e bisogna disporne anche per chi semplicemente desidera godersi il mare, con le traversate del golfo, siano turisti di casa o forestieri. Possibile che una città marinara sia pressochè sprovvista di tali comunicazioni? Dopo il nostro recente appunto per la linea Trieste-Venezia, qualche lettore ci ha fatto rilevare l'esistenza in Sacchetta di ben tre piroscafi del servizio costiero in disarmo, e a riposo ve ne è un quarto a Muggia. Qualcuno suggeriva ancora, presumendo che l'inattività dei piroscafi sia dovuta al loro alto costo d'esercizio, di sostituire quelli con grossi motoscafi, con il vantaggio anche di un servizio più rapido e quindi più frequente.

Qualcosa, insomma, si deve fare, e non si dovrà dire che il pubblico non corrisponde agli sforzi degli organizzatori del servizi, perchè il successo incontrato dalla filovia di Muggia e dai tanti altri autoservizi ne sono eloquente e incoraggiante prova. Anzi, una prova di più la dà proprio il vaporino di Muggia, sempre affollato nella stagione balneare. L'altro giorno, assistendo alla proiezione del documentario «Trieste» abbiamo del resto visto presentare, tra le attrattive locali, proprio il vaporino per i bagni di Grignano e Sistiana: è una promessa che va mantenuta.

Con l'U.P. sulla Riviera del Brenta

Presso la segreteria dell'Università popolare, in piazza della Libertà 6, si ricevono le iscrizioni al viaggio turistico sulla Riviera del Brenta, Dolo e Stra, che avrà luogo in autopullman domenica prossima.

E' deceduta all'ospedale sabato scorso, Maria Nardin, di 71 anni, abitante in via Soncini 174. Come riferito in una precedente edizione, il mattino del 21 marzo scorso, nel salire verso le 7 le scale di casa, la Nardin era incespicata e si era abbattuta sui gradini. Raccolta dalla CRI, la donna, che presentava contusioni escoriate alla fronte, allo zigomo destro e sintomi di commozione cerebrale, era stata trasportata all'ospedale. La sua morte è dovuta ad emorragia cerebrale.

La morte ha rapito stanotte, all'affetto dei suoi genitori, una piccina di 10 mesi, Elisabetta Pincin, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 173. All'1.30 suo padre, Rodolfo, è corso a telefonare alla CRI, ma all'arrivo dei sanitari la piccola Elisabetta era già spirata tra le braccia della mamma.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: ore 19 e ore 20, all'Auditorium di via del Teatro Romano, lezioni pubbliche di lingua inglese, con proiezioni.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.7, minima 12.8; umidità 91 per cento: pressione 763.0 stazionaria; temperatura del mare 12.8.

Oggi: S. Ermanno. — Il sole sorge alle 5.35, tramonta alle 18.40. La luna sorge alle 2.4, tramonta alle 10.42.

Maree: OGGI: bassa ore 10.30, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 18.40, cm. 28 sopra il l. m.; bassa ore 24, cm. 6 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 5.10, cm. 11 sopra il l. m.; bassa ore 11.40, cm. 33 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 12 corr. gita a Sella Nevea. Informazioni e prenotazioni in sede via Zudecche 1-c, telef. 96132, dalle 19.30 alle 21.

UNIONE OPERAIA ESCURSIONISTI ITALIANI (U.O.E.I.) Domenica 12 corr. inaugurazione attività sociale con la gita al Monte Canin per le gare sciistiche internazionali. Informazioni e prenotazioni in via Giulia 4 (Caffè Firenze) tel. 95753, martedì e mercoledì, dalle 19 alle 20.30.

LA RADIO

TRIESTE

11: Claudio Villa e le sue canzoni; 11.30: Schumann: Concerto n. 4 in la minore; 12.15: Orchestra napoletana; 13.25: Un po' di musica a colazione; 14.5: Il pappagallo — spigolature del buonumore; 14.25: Ritmi e canzoni; 17.30: Variazioni senza tema; 19: La voce dell'America; 19.20: Concerto del duo Simeone-Cante — Bossi: Suonata intima; 20.35: Fedora, musica di Umberto Giordano; 22.30: Sulle ali della musica; 23: Canzoni senza parole; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Trovajoli; 18: Orchestra Ferrari; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: «Il ratto di Proserpina», fantasia tra l'antico e il moderno, di Rosso di San Secondo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra d'archi Savina; 14: Varietà; 15.15: Album di celebrità: Marian Anderson; 16: Leggende d'amore; 16.30: Semprini al pianoforte; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: Piccola antologia poetica: Tommaseo; 21.25: I quartetti di Hindemith; 22: Gli intellettuali stranieri in Italia.

RADIO VENEZIA GIULIA

13.30: Calendario giuliano. Assistenza nazionale; 13.50: Musica operistica; 14-14.30: Notiziario giuliano. Musiche richieste.

SPETTACOLI

"Letto matrimoniale" questa sera al Verdi

Questa sera al Verdi, alle ore 21, la Compagnia Ricci-Magni presenterà la novità di J. de Hartog «Letto matrimoniale». Domani, in serata d'onore di Eva Magni, la bellissima commedia «I più begli occhi del mondo», di Jean Sarment.

Concerto bandistico

La banda del North Staffordshire Regiment, diretta dal maestro C. A. Adams, terrà domani, con inizio alle ore 20.30, un concerto all'Auditorium del G.M.A., col seguente programma: *Parte prima:* Clarke - «The Trumpet Voluntary»; Nicolai - Le allegre comari di Windsor, ouverture; Ibanez - Lo studente passa; Llossas - Tango bolero; Le Theire - Tango e bolero, assolo per clarinetto (solista caporale D. Saunders); Verdi - Rigoletto, selezione. *Parte seconda:* Winter - «Flights of Fancy», selezione di valzer; Lacome - «La Feria», suite; Rossini - La gazza ladra, ouverture; Adams - Addio Trieste. Viva San Giusto (adattamento Adams), «The Days We Went A'Gypsin», marcia reggimentale.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione di prosa. 21: Renzo Ricci-Eva Magni in «Letto matrimoniale» di J. De Hartog. Novità.

ROSSETTI. 16.30: «Il ribelle di Giava», con Fred Mac Murray, Vera Ralston, Victor Mac Laglen. Avvincente Republic in trucolor.
EXCELSIOR. 16: «Il sole splende alto», l'ultimo capolavoro di John Ford, con Charles Winninger, Arleen Whelan, John Russel. E' un film Republic. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «Ivanhoe», il colossale technicolor Metro con Robert Taylor, Elizabeth Taylor, Joan Fontaine. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): In prima visione per l'Italia, una fiaba meravigliosa: «Il giardino incantato», il primo film a colori con Gianni e Pinotto. Segue: «Pluto eroe nazionale» a colori di Walt Disney. Comicità e fantasia per piccoli e grandi.
FENICE. 16: «Spartaco» il gladiatore della Tracia, il film del secolo, con Massimo Girotti, Gianna Maria Canale, Ludmilla Tcherina. Distribuzione ATI.
ARCOBALENO. 14: Ultime repliche del grandioso technicolor 20th Century Fox «Le nevi del Chilimangiaro», G. Peck, S. Hayward, A. Gardner.
ASTRA ROIANO. 16: «Risposiamoci tesoro» con Van Johnson, Katherine Grayson. Un brillantissimo Metro. Ultima 22.
GRATTACIELO. 16 (ult. 22): «Il bandolero stanco» con Renato Rascel e Laura Masiero.
ALABARDA. 16: «Il cacciatore del Missouri», un grande amore fra una indiana e un cacciatore bianco, con Clark Gable, Ricardo Montalban e Maria Helene Marques. Technicolor Metro.
ARISTON. 16: «Il grande Caruso», il colossale technicolor Metro. Insuperabile interpretazione di Mario Lanza nel film musicale di grande fama. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.30: «Nervi d'acciaio», grandioso technicolore, A. Sheridan, J. Lund. Varietà: «La Triestina» in «Slaiff Pascià», spettacolo pasquale.
AURORA. 16: «Cantando sotto la pioggia», con Gene Kelly, Dobile Reynolds e Donald O'Connor. Il trionfo del genere musicale in technicolor. Prod. M.G.M. Prezzi normali.
GARIBALDI. 15.30: «I lancieri alla riscossa», in cinecolor, con Rod Cameron. Seguirà: Gazzetta dello Sport, Ippica, Gran Premio Lotteria.
IDEALE. 16: Una grande produzione M.G.M.: «Donne verso l'ignoto» con Robert Taylor.
IMPERO. 16: «La presidentessa», con Silvana Pampanini e Carlo Dapporto. Delizioso e piccante film Minerva. Vietato ai minori di 16 anni.
ITALIA. 15.30: «Altri tempi», un capolavoro del buon gusto, con Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica e Amedeo Nazzari. R.K.O.
MARE. 16: «Mondo equivoco», interessante e drammatico, con Edmond O'Brien e Joanne Dou.
MODERNO. 16: Trionfale ritorno sullo schermo di Rita Hayworth con Glenn Ford in «Trinidad».
SAVONA. 15: «Un americano a Parigi», con Gene Kelly e Leslie Caron. Il grandioso technicolor Metro dagli 8 Oscar.
SECOLO. 16: Nuovo programma.
VIALE. 16: «Largo, passo io!», con il comico Red Skelton e la bellissima Sally Forrest. Si ride più che mai in questo film spassosissimo in technicolor della M.G.M.
VITTORIO VENETO. 16: «Perdonami se mi ami», Loretta Young, Jeff Chandler. Capolavoro Universal.
AZZURRO. 16: «La maledizione dell'oro piomba sugli uomini in un grandioso technicolor Universal: «L'oro maledetto», avventuroso, con William Powell e Julia Adams. Successo.
BELVEDERE. 16: «La rivolta degli apaches». Le gesta di una razza eroica in un superbo technicolor Universal.
MARCONI. 16: «Squilli al tramonto», l'ultima battaglia dei pellirosse, in un technicolor Warner con Ray Milland e Helena Carter.
MASSIMO. 16: «Il talismano della Cina», temeraria avventura nell'Oriente misterioso, in technicolor, con Ronald Reagan e Rhonda Fleming (Paramount).
NOVO CINE. 15.30: Continua con grande successo «Il grande cielo», Kirk Douglas in un grandioso e affascinante film di avventure del Far West. R.K.O.
ODEON. 16. Ultime repliche: «David e Betsabea», technicolor Fox con Gregory Peck e Susan Hayward. Regia Henry King.
RADIO. 16: «L'inafferrabile primula rossa», un'avventura storica con David Niven e Margaret Leigton.
VENEZIA. «La vergine di Tripoli», uno spettacolare supertechnicolor con Yvonne De Carlo e George Brent.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior. Orchestra di St. Germain des Près.

LE CONFERENZE

→ La medicina sociale va assumendo una importanza sempre maggiore per una vita più felice della società umana. La costituzione delle nuove famiglie, l'avviamento dei figli alla loro futura carriera, sono decisi troppo spesso senza alcun riguardo a quei fattori sanitari che poi possono riuscire fatali per tutto l'avvenire del complesso familiare e dell'individuo, senza possibilità di rimedio. Molte cause di infelicità saranno risparmiate alla umanità quando la medicina sociale sarà riuscita a diffondere più largamente i suoi principi. Sul tema «La famiglia e la medicina sociale» parlerà domani, alle ore 19, al Circolo della Cultura e delle Arti, il prof. Marco Bergamini, docente di pediatria dell'Università di Modena, che a tale campo di studi ha dedicato una pregevole opera.

→ Una conferenza di particolare importanza è annunciata per la settimana prossima all'Università degli Studi. Nel ciclo di conferenze promosso dall'Istituto di storia del diritto, il giorno 18, nella sede di via Fabio Severo, il prof. Erich Genzmer, illustre storico del Diritto, ordinario nella Università di Amburgo, parlerà sul tema: «Il diritto romano come fattore costitutivo della civiltà europea». L'argomento è di universale e anche attuale interesse, quando, come ora si va attuando una unità europea, ed è essenziale per i popoli europei avere coscienza dei fattori precipui della loro comune civiltà.

→ Questa sera, alle 21, il rag. Ugo Pincherle terrà all'Adei (piazza S. Caterina 4, I) una conferenza sui «Poeti ebrei triestini», dei quali reciterà diverse liriche.

Il ritmo della vita moderna esige che ognuno sia perfettamente equipaggiato in ogni stagione e con ogni tempo: con un impermeabile in nylon FIMAR sarete al sicuro estate e inverno. Praticità, durata, stile. Concessionari di vendita per Trieste: MAGAZZINI DEL CORSO, Corso n. 1 - Piazza della Borsa.

La

RADIO ITALIANA

vi invita ad ascoltare questa sera alle ore 21 sulle stazioni del Programma Nazionale in anteprima assoluta

«Il ratto di Proserpina»

di

Rosso di San Secondo

////

Riduzione radiofonica e regia di Alberto Casella
Compagnia di prosa di Roma della Radio Italiana con la partecipazione di Roldano Lupi, Giovanna Scotto, Annibale Ninchi, Olga Villi.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6
Biglietti per ogni mezzo di trasporto
Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8, via Mantova, Cremona, Piacenza.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
VENEZIA ore 6.30, 7.30, 12, 17.30.

LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA' 6
Telefoni 24-793, 24-796
Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29842

Dott. N. GIGLIA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni — ore 9-13, 15-20
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 71-18

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

ACQUA DI ROMA
Secolare, provata specialità depositata, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via Maddalena 50, Roma. Vendita in Italia in tutte le profumerie e farmacie.

L'ULTIMO HEMINGWAY

NEL fare il bilancio dell'opera di uno scrittore in auge, il critico, a qualunque tendenza appartenga, non manca di porsi una domanda di prammatica: è opera veramente duratura, codesta, o cadrà, presto o tardi, nel dimenticatoio?

Pierre Brodin si è posto la domanda per il caso di Hemingway facendosi prudentemente rispondere da un suo autorevole collega americano, Malcolm Cowley, il quale afferma: «Se si rileggono i libri di Hemingway uno dopo l'altro si resta impressionati non soltanto per la loro vitalità persistente ma anche per la frequenza delle loro corrispondenze, dei loro collegamenti. Non si può dire di Hemingway, come giustamente fu detto di Wolfe, che abbia scritto un *solo* romanzo; però molti dei suoi romanzi sono «ripresi» nel senso che l'autore ritorna costantemente ai vecchi temi e non si stanca di chiarirli al lettore e a sè medesimo. Quattro dei suoi romanzi possono venir considerati come atti consecutivi di una tetralogia narrativa in quanto svolgono il tema del conflitto tra gli individui e la società caotica, operante, nell'intervallo tra le due guerre mondiali; ogni atto (leggi romanzo) fa progredire l'intreccio e proietta una luce nuova sulla situazione prospettata e descritta nel romanzo precedente».

Malcolm Cowley si esprimeva in questo modo una diecina di anni or sono quando cioè «Il vecchio e il mare» dormiva ancora nella nebulosa delle idee nasciture. Però il giudizio di allora resta tuttora valido e si attaglia, per quanto si riferisce alla lotta per l'esistenza, al nuovo romanzo, o lungo racconto, che Mondadori ha degnamente pubblicato nella ormai notissima raccolta «I grandi narratori d'ogni paese». Diremo subito che la traduzione, accurata, di Fernanda Pivano ci riserva una lieta sorpresa anche, in sede tecnica, perchè, contrariamente a quanto per solito avviene, osserva e rispetta la terminologia marinaresca italiana. Fenomeno raro e meritevole di speciale encomio.

Il Vecchio, verrebbe fatto di chiamarlo fiabescamente il «Veglio del mare», così come nei poemi cavallereschi si esalta il «Veglio della montagna», potrebbe vantare alcuni antenati che si rivelano tali a chi oggi rilegga con attenzione i primi racconti di Hemingway. Nel carattere dell'eccezionale personaggio, tanto ammirevole quanto simpatico, si scoprono tratti ereditati da «L'Invincibile» (il «matador» veterano che tenta ancora di scendere nell'arena e deve lottare contro l'indifferenza del suo impresario, degli spettatori e dello stesso... toro. Più evidenti ancora le somiglianze e l'analogia tra il Vecchio in questione e il tenace pugile di «Fifty Grand» (Cinquantamila dollari).

Gente dura, quella di Hemingway, gente dalla mascella serrata e tesa in uno sforzo violento, supremo, di volontà: emozioni primitive, d'accordo, però non mai volgari. «La nostra epoca è brutale — osserva malinconicamente Pierre Brodin — ma tuttavia ci permette di scorgere, accanto a spettacoli di crudeltà, visioni di poesia».

Più esplicitamente osserva Sherwood Anderson: «Nei racconti di Hemingway i personaggi ci vengono a fianco. Al mattino, sull'erba brilla la rugiada, spira la brezza e gli uomini, allora, ci appaiono improvvisamente nei loro strani e fuggevoli istanti di scintillante realtà. «Senonchè nè il «matador», nè il «boxeur» antiquati, possono competere in grandezza con questo pescatore canuto, rugoso, muscoloso che li supera moralmente e ha diritto d'ingresso nell'epica del mare. Lo accolgono sulla soglia del tempio marino il vecchio nostromo di Coleridge e il capitano Ahab, il quacchero, comandante del «Pequod» messo in scena con tanta bravura da Herman Melville. Ma nè l'uno nè l'altro dei due celebri e tanto dissimili personaggi raggiunge l'altezza morale del Vecchio di Hemingway. Il nostromo di Coleridge ha ucciso un albatro (protettore della navigazione) per pura malvagità; e il capitano Ahab insegue Moby Dick, la balena bianca, per spirito di vendetta, per ripagarsi della gamba stroncata. Invece il pescatore di Hemingway s'inoltra in alto mare perchè è spinto dal dovere della vita, dalla necessità dell'esistenza. Chi non lavora non mangia, e il suo lavoro è la pesca. Povero, di una squallida povertà, non possiede che una barca e il suo cuore, un cuore colmo di ricordi e tutti ricordi di una vita coraggiosa, molte volte vittoriosa, sebbene non mai ricompensata, non mai rimunerata secondo i meriti e la legge di giustizia. Comunque codesti ricordi lo aiutano a lottare, anche se è rimasto solo, sulla barca, solo perchè i parenti del suo mozzo fedele glielo hanno tolto. Lui, il Vecchio, non poteva dargli altra paga che il suo esempio, che il suo insegnamento pratico. E' rimasto solo, sulla barca? No, perchè anche il mozzo fedele è diventato un ricordo affettuoso che lega il Vecchio alla terra, agli uomini. Grazie al cielo non tutti costoro sono esseri aridi, non tutti sono egoisti. Quel ragazzo, Manolin come egli lo chiama con tenerezza paterna, è l'ultimo e forse l'unico genuino conforto che gli ha concesso la vita. Manolin, quando il Vecchio è a terra, nella sua catapecchia, quando giace esausto su un duro giaciglio, gli porta gratuitamente il caffè caldo e il suo affetto ancora più caldo, un affetto misto di ammirazione perchè il mozzo riconosce nel Vecchio il suo maestro e si rispecchia in lui. Codesta consapevolezza di essere compreso ed ammirato, di aver ottenuto un consenso, aiuta il Vecchio a vivere, cioè, a lottare anche contro la sfortuna che lo perseguita. Si direbbe che i pesci lo fiutino e disertino il mare allontanandosi dal raggio d'azione delle sue reti, delle sue lenze. E allora, Lui si spinge al largo, sempre più al largo, con una bottiglia d'acqua dolce per unico ristoro, al largo dove l'orizzonte si dilata, al largo sotto la sferza cocente del sole e il gelido sguardo delle stelle.

Del Mare poi, se ignora i nomi di poesia, di fantasia, sa ogni segreta astuzia, sa scrutarne le rughe, i riflessi, i cangiamenti, i pallori, le cupezze, i sorrisi, molte volte traditori; e sa che sotto la verde superficie ondosa, nuotano a stormi i pesci; lo sa anche se non vedesse volteggiare sulle acque il gabbiano e il martin pescatore. Al largo, dunque, sempre più al largo... e finalmente la lenza dà uno strattone; un pesce ha abboccato. A questo punto il soliloquio (perchè a soliloquio alternato da vivacissime, icastiche descrizioni si riduce il romanzo) diventa epico e tragico. Il Pesce deve essere enorme: avrà il Vecchio la forza di tenerlo in disciplina, in soggezione, come un brado maremmano preso al laccio, finchè le formidabili energie istintive del catturato si esauriranno? o, viceversa, dovrà cedere Lui, il catturatore, vinto dalla stanchezza, dal digiuno, dall'insonnia, dall'età senile, e abbandonare la preda? Questo, il dilemma. Dire con che tecnica provetta, con che avveduta scherma piscatoria il Vecchio riesca a prevalere sarebbe lunga digressione: basti sapere che la sua lunghissima manovra temporeggiatrice è accompagnata, anzi, guidata da una pazienza esemplare: non mai uno scatto d'ira o di odio contro il Pesce invisibile che gli resiste sott'acqua e tira la barca verso il mare aperto, forse verso la tempesta e la morte. Per il suo enorme avversario non ha che parole di rispetto cavalleresco, di ammirazione. Lo deve uccidere per necessità, ma gli chiede scusa in anticipo e lo chiama «fratello», francescanamente. Per nutrirsi mangia pesci crudi, li taglia a fette, alla meglio, li mastica lentamente, scientificamente come se fossero peptoni. Egli non è altro che il prolungamento muscoloso della sua lenza che si srotola sott'acqua, lunghissima uncinata briglia di pesce indocile. Tutto qui? Tutto qui ma è poesia, stupenda lezione di coraggio, di tenacia, di pazienza, di volontà, ed anche di fede in Dio. Ahimè, Dio scintilla tra le stelle ma il demonio nuota sott'acqua con pinne e mandibole di pescecani e quando finalmente il Vecchio ha domato il Pesce e lo ha assicurato allo scafo e se lo tira dietro, prezioso trofeo al rimorchio, i puzzolenti squali si gettano sulla preda appetitosa, sfruttatori esosi di un lavoro che ha costato ad un uomo disumani sforzi. Potrebbe il Vecchio accasciarsi vinto in fondo alla barca; invece ha ancora la volontà e il coraggio di rintuzzare gli assalti e trafiggere a colpi di fiocina i mostri; uno, due, tre, ma son troppi e finalmente deve cedere all'ignobile ironia del destino. Tornerà a terra non con un gran pesce lucente al rimorchio ma con una carcassa spolpata.

L'epilogo è umanissimo: al nobile sconfitto che non ha una parola di recriminazione o di maledizione, resta, a terra, nella capanna, supremo conforto, l'assistenza del mozzo che già lo aveva pianto morto, temendo che un frangente avesse travolto la barca sdruscita. E sarebbe stato meglio per il Vecchio, sarebbe stato meglio se il Pesce lo avesse trascinato giù, per sempre, nel salso cimitero di coralli dove le meduse illuminano — come lune morte — il sonno dei marinai naufraghi e affogati.

Schematico, lineare, essenziale, il lungo soliloquio del Vecchio risponde in tutto e per tutto al concetto che già Brodin e Cowley si erano fatti della tecnica di questo grande autore: «La morte è il clima di Hemingway come di Edgar Poe. I suoi eroi vivono in un mondo ostile, pieno di pericolo e di incubi. La loro sola speranza di salvezza consiste nell'osservanza rigorosa dei riti che si sono imposti per loro uso personale». Vale a dire: la loro sola probabilità di successo risiede nel coraggio, nella virilità, nella lealtà.

VITTORIO E. BRAVETTA

FOTOGRAFATI A NAPOLI DOPO IL LORO ARRIVO DALL'INDIA IL SULTANO DI SELANGOR E LA MOGLIE. ESSI SONO DIRETTI A LONDRA, PER LE FESTE DELL'INCORONAZIONE

IL CASO DI CLARA LUCE NON E' UNICO IN AMERICA

Cinque donne eminenti nella politica degli Stati Uniti

Eleonora Roosevelt personaggio indispensabile - L'energica Anna Rosenberg - Due ambasciatrici in Europa - Myrna Loy delegata all'Unesco

MENTRE s'attende in Italia l'arrivo dell'Ambasciatrice americana signora Clara Boothe Luce, la cui nomina ha suscitato tanti commenti e tante riserve non tutte benevole, non sarà senza interesse ricordare che nella diplomazia e nella politica attiva degli Stati Uniti ci sono attualmente ben cinque altre donne, alcune delle quali hanno fatto ottima prova in posti di alta responsabilità. Ne troviamo i rapidi profili tracciati da Christopher Gerbert.

▣

Quando la signora Eleonora Roosevelt nell'aprile 1945, dopo la morte del marito, giunse a New York per cercarsi una nuova casa, fu accolta alla Stazione centrale da un gruppo di giornalisti che la pregarono di esporre loro in breve i suoi progetti per l'avvenire. «Andate a casa, signori miei — rispose la vedova — la mia storia è ormai finita...». Ma la signora Roosevelt si sbagliava. Quando ella abbandonò la Casa Bianca che aveva abitato per 13 anni a fianco di suo marito, si chiudeva appena un capitolo della storia della sua vita. La sua storia continuò e continua. L'ex «First Lady» degli Stati Uniti era diventata ormai un requisito indispensabile per lo stile di vita americano perchè potesse senz'altro scomparire e passare a vita privata. Milioni di lettori che per anni e anni avevano letto su cinquanta giornali la breve rubrica della Presidentessa sulla sua giornata — «My day» — attendevano la continuazione del racconto delle sue vicende. La signora Roosevelt assunse perciò nel «Ladies Home Journal» la rubrica mensile delle lettere delle lettrici a cui regolarmente risponde. Contemporaneamente fu nominata anche rappresentante degli Stati Uniti in seno all'ONU.

All'inizio della carriera della signora Anna M. Rosenberg ella si trovò davanti a un fallimento. Suo padre, Alberto Lederer che possedeva una fabbrica di mobili a Budapest, ebbe da Sua Maestà Apostolica l'Imperatore d'Austria e Re di Ungheria un «altissimo incarico» che ne assorbì ogni energia. La fabbrica di mobili non tardò di conseguenza, a trovarsi in cattive acque. Il mobiliere diplomatico di fronte al disastro, partì dall'Ungheria per New York con la famiglia quando Anna Maria aveva dieci anni. In America la figlia del mobiliere ungherese sposò un Rosenberg, noto uomo nel mondo degli affari. Dopo molti anni trascorsi dall'Anna Maria nelle organizzazioni dei lavoratori per l'applicazione del New Deal, si distinse tanto che Roosevelt la nominò prima donna in America, Ministro sostituto nel Ministero della Difesa degli Stati Uniti.

L'elegante signora non ha perciò rinunciato ancora alla civetteria di presentarsi con raffinata femminilità, sia che visiti i campi di battaglia della Corea con una borsetta di coccodrillo, sia che a Washington applichi la sua superiore arte di trattare con gli uomini al servizio della diplomazia americana. Ma se in trincea o al tavolo verde durante una trattativa qualche maschio ritiene di poter usare con lei dei modi prepotenti, la piccola signora apre le sue labbra accuratamente dipinte di rosso per non tacersi se non quando l'imprudente è messo a posto e fatto impallidire.

▣

La terza donna attiva nella diplomazia americana è Perle Mesta. Suo padre era il ben noto re del petrolio nel Texas, suo marito re dell'acciaio a Pittsburgh. Quando ambedue morirono i figli della ricchissima vedova erano già sposati e vivevano la loro vita lontani da lei. Rimasta sola, per qualche tempo credette di dare un senso alla sua vita spendendo largamente.

In breve tempo Perle Mesta fu una delle dame più in vista della capitale americana. I suoi ricevimenti, i suoi cocktails e i suoi banchetti rappresentavano il «clou» delle stagioni mondane. Uomini di stato, militari e diplomatici frequentavano la sua casa, e Perle Mesta diventò a Washington un elemento politico di primo piano. Perle Mesta, il cui marito era stato un noto repubblicano, passò invece dalla parte dei democratici. Diventò amica della famiglia dell'allora poco noto senatore Harry Truman, s'adoperò al congresso del partito per la sua designazione a vicepresidente e, infine, nel 1948 finanziò la sua candidatura alla presidenza, quando tutti credevano che essa sarebbe finita in un fiasco. Vittorioso, Truman nominò Perle Mesta rappresentante degli Stati Uniti nel Lussemburgo.

Molto cavallerescamente non si dice l'età della diplomatica milionaria dai capelli grigi. Ci si è abituati a dire che ha «superato la cinquantina». La sua preparazione diplomatica la signora la documentò al Governo americano all'atto della sua nomina. Essa era costituita da 27 viaggi compiuti in Europa nel corso di «quasi mezzo secolo». Inoltre ella sperava di trovare nel Lussemburgo un paese particolarmente cordiale e amichevole, dato ch'era retto da una donna, la granduchessa Carlotta. S'ingannò, perchè i fastosi ricevimenti e gli stravaganti costumi, stile Washington, suscitarono più che simpatia pepati commenti. La missione di Perle Mesta nel Lussemburgo risultò così una specie di «Pearl Harbour» diplomatica...

▣

La figlia di un agricoltore del «Middle West» è stata a quarantun anni la terza donna nel mondo che abbia raggiunto il più alto grado diplomatico, dopo la sovietica signora Kollontai e la sorella del presidente del Consiglio dell'India Pandit Nehru. Mrs. Eugenia Anderson è Ambasciatrice degli Stati Uniti a Copenaghen. Figlia di un pastore protestante e di una maestra, ebbe in gioventù un'educazione e un'istruzione completa. Quale virtuosa di pianoforte e giovane moglie di un pittore viaggiò, prima della seconda grande guerra, l'Europa in lungo e in largo. Questi i suoi precedenti prima di salire grado nelle file del partito democratico. Oggi ella vive con la famiglia a Copenaghen.

Myrna Loy, d'anni 43, felice moglie del regista cinematografico Gene Markey, è una figlia del «ranch» delle Montagne Rocciose e da quasi venti anni una popolare stella di Hollywood. Fa parte della delegazione americana dell'Unesco. Non perchè ha un volto grazioso fu nominata a questo posto dal Dipartimento di Stato di Washington, ma perchè la sua preparazione e la sua intelligenza e la conoscenza delle condizioni della cinematografia internazionale e le relazioni con centinaia di scrittori, di artisti di teatro e di altri intellettuali la fanno un elemento prezioso per la diplomazia americana. «Se non esistesse già Myrna Loy — disse un giorno l'ex Ministro degli Esteri Acheson parafrasando una frase nota — bisognerebbe crearla». E aveva le sue buone ragioni per dirlo, perchè l'Unesco, l'istituzione dell'ONU per l'incremento dell'istruzione popolare, delle scienze e della cultura nel mondo, è forse uno degli istituti internazionali più efficienti della grande organizzazione mondiale. E di questo, se non tutto, una parte di merito va anche a Myrna Loy.

S'aggiungerà ora alla schiera la signora Clare Boothe Luce, che sta per raggiungere il suo importante posto all'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma.

D. D.

AFFARI D'ORO PER I COMMERCIANTI DEL BRENNERO

Vengono in massa dal Tirolo a fare i loro acquisti in Italia

Non v'è austriaco che, potendolo, non varchi ogni domenica il confine per approvvigionarsi da noi e particolarmente per rendere omaggio ai nostri vini

Brennero, aprile

Se nutrite qualche incertezza sull'avvenire di un vostro figliolo, sulla professione, o mestiere, od arte cui avviarlo, salite al passo del Brennero, di grazie, in un giorno di festa o di mercato, e vedrete ogni dubbio dissiparsi. E farete un buon affare, altrimenti impiegando la somma richiesta da un completo corso di studi: non avrete la soddisfazione di vedere vostro figlio insignito del lauro accademico ma lo vedrete ospitarvi in breve sulla sua macchina, pur che abbia la costanza di soggiornare qualche anno nell'inospite sito del Brennero.

Impiegate altrimenti quella somma: acquistate al vostro ragazzo una baracchetta, nei pressi della sbarra di confine. Se salirete al Brennero in un giorno di festa o di mercato — senza per questo trascurare i comuni giorni della settimana — vedrete di buon mattino una fiumana ininterrotta di macchine, di camioncini, di motociclette, di carcasse d'ogni sorta, inclusi gli anfibi alleati di buona memoria, salire da Innsbruck in concorrenza con gli affollatissimi treni, ed accrescersi ad ogni borgata o villaggio di nuovi adepti, per irrompere alfine in territorio italiano.

Tenue contropartita

E' il Tirolo in massa che viene in Italia a farvi i suoi acquisti e le sue bevute. All'ombra della lapide che ricorda la sosta di Goethe — avvenuta, ahimè, in un giorno che men lontani eventi resero di acre sapore: otto settembre — il Tirolo viene ad attestarsi al Sud, ad abbeverarsi copiosamente di vino, ad approvvigionarsi di frutta, di verdura, di filati, di stoffe, di tutte quelle merci, insomma, che sul nostro mercato denunciano prezzi più accessibili. Tenue è la contropartita, e pochi gli italiani che compiono il cammino inverso, ad acquistare cioccolata, sigarette, articoli di cancelleria, e soprattutto accendisigari, liberi in Austria da controlli di monopolio.

Ma, sopra ad ogni merce, è il vino ad attirare in suolo italiano i cittadini tirolesi: non v'ha buon ennipontano — così, con umanistica eleganza, si denominano gli abitanti di Innsbruck — che, dotato di passaporto o di tessera di frontiera, non valichi alla domenica la sbarra del Brennero per rendere omaggio ai vini dell'Alto Adige o del Veronese o del Chianti, degustabili anche in Austria, ma a prezzi invero inaccessibili e proibitivi. E verso il crepuscolo la fiumana discende in blocco verso la valle dell'Inn, recando un variopinto assortimento di fiaschi, di bottiglie di grappa, di arance e di verdura. Vi aggiungono una nota di colore i militari americani, gli Chasseurs des Alpes *francesi, che da otto anni sono ufficialmente gli occupanti del Tirolo, qualche soldato inglese; nessuna meraviglia se taluno dei gitanti non si dimostra troppo saldo in gambe, così che ottimo consiglio per l'automobilista sarà quello di evitare nelle sere dei dì di festa la strada Innsbruck-Brennero.*

Affari d'oro, dunque, per il vostro figliolo, se vorrete installarlo al Brennero. Ma non è finita: se la moneta ufficiale in corso al Brennero è, come nelle altre contrade d'Italia, la vecchia lira, la moneta che corre in siffatte circostanze è lo scellino austriaco, liberamente accettato in pagamento in qualsiasi locale o spaccio o negozio. La quotazione ufficiale dello scellino oscilla oggi, a seconda delle stagioni, intorno a ventitrè lire italiane, così che il computo di conversione riescirebbe un po' complicato e disdicevole per i piccoli pagamenti: ebbene, semplifichiamo i calcoli — s'è pensato al Brennero — e riduciamo il corso dello scellino a venti lire. Per i clienti austriaci i prezzi del vino e della frutta saranno egualmente vantaggiosi, per i venditori italiani ci sarà l'ulteriore vantaggio di incassare parecchi scellini ad un prezzo assai inferiore al corso ufficiale.

Traffico di scellini

Quale sia la successiva destinazione di tali scellini, che nei giorni festivi e di mercato affluiscono al Brennero in milioni sonanti, non è difficile immaginare: se un istituto bancario o un'agenzia di cambio son tenuti a render conto minuzioso del movimento di valuta straniera, inoltrandola alla Banca di Stato con un copioso corredo di moduli e di dichiarazioni, nessun obbligo incombe — almeno in linea pratica — all'esercente e al commerciante del Brennero. Le disposizioni teoriche astratte, non lo toccano e non lo interessano: quegli scellini saranno più convenientemente convertiti in lire italiane, cedendoli in via amichevole a chi si reca in Austria; e non più, ben s'intende, a venti lire, ma a ventiquattro ed oltre. Fate un po' i conti, e dite se vale la pena di profondere tanti quattrini per i dizionari, i libri di testo, gli atlanti destinati all'istruzione di vostro figlio.

Ma perchè mai — si dirà — lo Stato non interviene a correggere una siffatta situazione? E lo Stato è difatti intervenuto nello scorso ottobre: ma con misure tali che, invece di circoscrivere il traffico illegittimo della valuta, hanno ottenuto l'effetto contrario, suscitando il gaudio dei bettolieri, dei fruttivendoli, dei bottegai del Brennero. E' noto come ad un cittadino italiano che valichi la frontiera sia consentito di recare con sè trentamila lire in biglietti di banca, più un limitato contingente di valuta straniera: il quale contingente può essere acquistato solo presso una banca autorizzata, e annotato sul passaporto. Ogni altra somma che il cittadino rechi con sè all'espatrio è suscettibile di immediato sequestro da parte delle autorità di frontiera.

Ora, questa regola che vale nei riguardi di tutte le frontiere, aveva una felice eccezione ai valichi di transito con l'Austria: nel senso che il cittadino italiano, oltre alle accennate trentamila lire, poteva recare con sè anche mille scellini e duecento marchi germanici liberamente acquistati, senza bisogno di accedere alle banche autorizzate, senza burocrazie, senza annotazioni sul passaporto. Era una disposizione di saggia praticità, un'agevolazione che rivestiva anche un valore simbolico per la futura ed auspicata unità europea: il turista italiano poteva acquistare con tutta comodità, e in pochi istanti, i mille scellini agli appositi uffici di cambio installati al Brennero, sia all'interno della stazione ferroviaria che al valico stradale.

Improvvisamente, nello scorso ottobre, l'eccezione venne drasticamente revocata, e più di qualche viaggiatore, colto alla sprovvista, si vide sequestrati quei cinquecento o quei mille scellini che candidamente aveva denunziato al controllo d'uscita, sicuro d'essere nei termini di una piena e assoluta legalità. Da allora, nessuna libera esportazione di scellini fu concessa: gli uffici cambio del Brennero ebbero facoltà di cedere la valuta solo ai cittadini residenti nella zona doganale — vale a dire in una stretta fascia di territorio che scende sino a Bressanone — e sempre previa iscrizione sul passaporto e compilazione dei moduli. Tutti gli altri, abitanti da Bressanone alla Sicilia, non avevano se non la possibilità di accedere ad una banca del luogo di residenza, spesso totalmente sprovvista di scellini. Di conseguenza due soluzioni: o acquistare gli scellini in Austria, a mezzo delle trentamila lire concesse — ma ad un prezzo assai superiore, e cioè sino a ventisette, ventotto lire per scellino — oppure provvedersi di valuta sul mercato libero, o nero che dir si voglia, ed esportarla clandestinamente.

Il provvedimento fu ispirato, si disse, ad una difesa della lira italiana: ma è agevole vedere che il legittimo intento è reso vano, e conduce a risultati nettamente opposti; perchè lo scellino, e in Austria e sul mercato nero del Brennero, è venduto a quotazioni assai superiori al corso ufficiale. Ne esce danneggiata la lira, ne sono danneggiati i nostri turisti, non meno che i turisti austriaci e tedeschi i quali, rientrando in sede, desiderano invano cambiare la loro rimanenza di valuta italiana; ne resta avvantaggiato, invece, proprio il mercato nero delle divise.

Da qualche settimana una nuova circolare ufficiale ha stabilito meno restrittive norme. Ma è un miglioramento illusorio: nel senso che gli uffici cambio del Brennero possono ora cedere valuta a qualsiasi cittadino italiano, e non più solo ai residenti nella zona doganale. Ma restano perentoriamente esclusi gli stranieri; e quanto agli italiani, la cessione è subordinata alla compilazione in triplice copia del famigerato modulo «V 1».

Alle soglie di una stagione turistica che si annuncia assai favorevole per tutti — già da qualche settimana i grossi torpedoni austriaci e germanici hanno ripreso i tradizionali itinerari di Merano e del Garda — si auspica una ripresa della vecchia agevolazione: se ne avvantaggeranno i turisti nostri e quelli stranieri, se ne avvantaggerà all'estero il buon nome dell'ospitalità italiana, se ne avvantaggerà la posizione della nostra lira. E, quanto al vostro figliolo, non temete: pur tolto il margine del traffico di valuta, i legittimi proventi del suo commercio al Brennero saranno tali da non farvi rimpiangere di avergli acquistato la baracchetta invece dei libri, dei dizionari, degli atlanti.

GUIDO PIAMONTE

Libri ricevuti

Puntuale all'appuntamento di Pasqua preannunciato dall'editore Vallecchi è apparsa nelle vetrine dei librai italiani una eccezionale novità: il nuovo romanzo di Aldo Palazzeschi, intitolato «Roma».

Il grande scrittore fiorentino, il quale da molti anni risiede nell'Urbe, in una vecchia casa in mezzo al Campo Marzio, vicino a Sant'Andrea della Valle, pare che abbia profuso nella nuova opera tutta l'affettuosa passione che Roma gli ha saputo suscitare. Si tratta, infatti, di una vera e propria rapsodia in gloria di Roma. Ma di una Roma e di una gloria, si capisce, tipicamente palazzeschiane, e quindi aliene da ogni retorica, dove la solennità si unisce all'ironia, la storia plurisecolare della cronaca dei nostri anni.

Sulla sopracoperta del volume appariranno le chiavi di San Pietro, e questo dice già molto sul contenuto ideale del libro. Il protagonista, infatti, è un principe di Santo Stefano, cameriere di Sua Santità, nobilissimo e squattrinato. L'azione del romanzo va dai tempi immediatamente precedenti la guerra alle grandi cerimonie dell'Anno Santo, alle quali il principe partecipa in virtù della sua carica.

Ma oltre al grande palazzo di via di Monserrato, vecchio e buio, dove il principe abita, vi sono altri ambienti, altre prospettive di Roma: c'è la borghesia dei quartieri alti, in mezzo alla quale un grosso matrimonio borghese ha condotto Norina, la figlia minore e prediletta del principe, la quale un giorno svelerà candidamente al padre, inorridito, l'intenzione di «piantare le corna al marito». Ci sono le celebri osterie romane; i ragazzini delle strade popolari; si assiste perfino ad una riunione della massoneria. Insomma è facile prevedere che «Roma» di Palazzeschi costituirà uno dei più importanti avvenimenti della presente annata letteraria.

MODA TEDESCA. QUESTO GRAZIOSO ABITINO IN CANAPA GIALLA GUARNITO AL BUSTO DI DUE STRISCE VERDI E ROSSE CHE FORMANO UNA «V», E' STATO DI RECENTE PRESENTATO IN UNA ESPOSIZIONE SVOLTASI AD AMBURGO

PRIME VISIONI

«Il sole splende alto»

Ultimamente John Ford, in una conferenza-stampa tenuta per i giornalisti italiani, ha dichiarato di ritenere *Il sole splende alto (The sun shines bright;* prod. Republic - 1953) il suo miglior film. Dichiarazione impegnativa che ha scoperto l'autore anche se questi, forse per cautela, ha voluto aggiungere: «Naturalmente non piacerà nè al pubblico, nè alla critica». Pubblico e critica italiani hanno avuto poi il privilegio della prima mondiale del film.

Che cos'è questo *Sole splende alto*, che sta tanto a cuore allo autore di *Ombre rosse, Furore* e *Lungo viaggio di ritorno?* E' tratto da tre novelle di Irvin S. Cobb, rispettivamente intitolate *The sun shines bright, The Mob from Massac* e *The Lord provides*. La sceneggiatura che riunisce queste tre novelle in un corpo unico è di Laurence Stallings, il coautore del *Prezzo della gloria* (film recentemente rifatto dallo stesso Ford e intitolato *Uomini alla ventura)* e anziano collaboratore del regista. Il cast e la distribuzione tecnica sono volutamente più dimesse degli altri recenti film di Ford: fotografia in bianco e nero (di Archie Stout); attori scelti fra le schiere dei giovanissimi non ancora affermati, tra il folto stuolo dei caratteristi che seguono da anni Ford in ogni sua impresa, ed altri, trovati tra i disoccupati di Hollywood, a cominciare dal protagonista Charles Winniger, che era stato messo in pensione ormai da qualche anno.

C'è una notevole coerenza tra la veste produttiva del film e la sua intima sostanza ed è per questo che ci siamo dilungati su simili particolari. C'è un desiderio di umiltà e di carità, che segue il film dai titoli di testa fino alla parola fine. *Il sole splende alto* non è quel che si suol dire un racconto serrato. Il film procede disteso e la descrizione vi ha più posto che non l'azione. Siamo nel 1905 a Farfield, una cittadina del Kentucky, alla vigilia delle elezioni comunali e gli echi della Guerra di Secessione non si sono ancora spenti. Il protagonista, Charles Winniger, è il giudice della cittadina, giudice Priest, al quale Ford molti anni fa dedicò già un film, interpretato quella volta da Will Rogers. Il giudice, sudista, amministra la giustizia tra una popolazione composta prevalentemente da nordisti e da negri. I suoi fedeli sono un tedesco che ha aperto un negozio nella cittadina, il dottore, l'accalappiacani e pochi altri vecchi e sciancati reduci della guerra civile. Sopra di loro veglia un generale, che ormai non compare più in pubblico. Siamo a pochi giorni dalle elezioni. L'avversario di Priest è sicuro della vittoria e di cancellare così l'assurda situazione della cittadina che viene giudicata da un uomo politicamente in minoranza. Per di più Priest e i suoi fedeli divengono, proprio in quegli ultimi giorni, i protagonisti di delicate vicende che potrebbero avere come conseguenza l'alienazione dell'elettorato sudista tendenzialmente conservatore e nemico dei negri. Priest impedisce anzitutto il linciaggio di un negro innocente, rischiando così di alienarsi i proprietari terrieri; il dottore dà asilo a una prostituta e poi si reca a curarla in una casa di tolleranza. Viene alla luce così uno scandalo che fino allora era rimasto ignorato: la prostituta era stata l'amante del generale ed aveva messo al mondo una figlia naturale che era stata adottata dal dottore. La prostituta muore e lo scandalo minaccia di sconvolgere l'onorabilità dell'ambiente sudista: ciononostante Priest accoglie una richiesta della tenutaria e permette che alla defunta vengano offerte delle onoranze funebri in piena regola. Non solo, ma in mancanza di altri, officia lui stesso il rito funebre, citando la parabola dell'adultera, tratta dal Vangelo di San Giovanni. Naturalmente l'elettorato premia l'onestà e la dirittura del giudice Priest riconfermandolo nella carica.

Il sole splende alto è un invito che Ford rivolge agli uomini di tener fede ai principi morali cristiani al disopra di ogni interesse politico, professionale e amministrativo. Per rivolgere questo invito, Ford non esita a deformare la storia e lo sviluppo della società americana, ciò che gli torna particolarmente utile anche per l'altro fine che il film si propone: l'esaltazione dell'unità americana al di sopra delle divergenze interne. Le antitesi storiche tra Nord e Sud spesso quindi si annullano o addirittura si invertono.

Non per nulla Ford ha scelto per sviluppare la sua tesi il Kentucky che fa appunto da cuscinetto fra gli Stati del Nord e del Sud e dove è più necessaria che altrove una civile convivenza. La scelta del Kentucky, infine, significa a nostro avviso un'altra cosa: un tributo d'amore verso l'Arcadia, verso una civiltà primitiva e agreste che sta scomparendo. Il Kentucky infatti è uno degli Stati più retrogradi degli U.S.A. Dunque *Il sole splende alto* prende posto nella ricca filmografia di Ford accanto a film di più pronunciato impegno morale: *Il traditore, Alba di gloria, Furore* e *La croce di fuoco*. Di questi film che abbiamo citato, il migliore è *Furore*, che si basa su un racconto storicamente veridico e su ideali che trovano in ogni inquadratura la loro giustificazione concreta. Ed è proprio *Furore* che Ford trascura nel ricordare le opere che preferisce, mentre dimostra chiaramente di amare di più le opere declamatorie, tra le quali prende indubbiamente posto anche quest'ultima.

C. C.

MONTECATINI

Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica
Capitale sociale L. 56.000.000.000 interamente versato
Sede in MILANO

AUMENTO DEL CAPITALE A L. 70.000.000.000

PROGRAMMA DI EMISSIONE

Gli Azionisti sono informati che in esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Generale Straordinaria del 18 Marzo 1953, verrà dato corso dal 13 al 30 aprile 1953 all'aumento del Capitale Sociale da L. 56.000.000.000 a L. 70.000.000.000.

Tale aumento verrà effettuato mediante emissione di N. 20.000.000 di azioni nuove da L. 700 nominali, godimento 1.o gennaio 1953, offerte in opzione alla pari agli Azionisti, in ragione di UNA azione nuova contro QUATTRO azioni vecchie possedute.

Per l'esercizio del diritto i Signori Azionisti dovranno:

1) Presentare per la stampigliatura, ad una delle Banche sottoelencate, le azioni vecchie possedute, da elencarsi in duplice copia a tergo delle domande di sottoscrizione.

2) Consegnare le cedole N. 6 corrispondenti alle azioni vecchie presentate e rappresentanti i diritti d'opzione.

3) Versare L. 700 per ogni azione nuova sottoscritta.

La Banca incaricata provvederà a stampigliare le azioni presentate (anche nei casi di sola richiesta dei diritti da parte degli Azionisti); a ritirare le cedole N. 6 a fronte delle sottoscrizioni; a sistemare le sottoscrizioni stesse con utilizzo delle cedole N. 6 per le operazioni non divisibili per quattro; a incassare gli importi delle sottoscrizioni; a rilasciare al sottoscrittore UN SOLO Certificato Provvisorio nominativo per ogni sottoscrizione.

Poichè il diritto d'opzione è rappresentato dalla cedola N. 6 NON E' AMMESSO L'USO DI DISTINTE RAPPRESENTATIVE DI DIRITTI.

L'esercizio del diritto d'opzione, a pena di decadenza, dovrà essere effettuato presso gli Istituti incaricati entro i termini utili sopra indicati.

Tali termini sono prorogati di cinque giorni pieni e CIOE' FINO AL 5 MAGGIO 1953 per il raggruppamento delle frazioni (soltanto le cedole N. 6 da 1 azione) derivanti da gruppi non divisibili esattamente per quattro.

Qualsiasi contestazione dovrà essere decisa dall'Autorità Giudiziaria di Milano, che rimane, in ogni caso, l'unica competente.

ISTITUTI INCARICATI:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, BANCO DI SICILIA, BANCO DI NAPOLI, SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI, CREDITO VARESINO, CREDITO COMMERCIALE, MONTE DEI PASCHI DI SIENA, BANCA POPOLARE DI NOVARA, SOCIETA' NAZIONALE SVILUPPO IMPRESE INDUSTRIALI, BANCA POPOLARE DI MILANO, BANCO AMBROSIANO, BANCA D'AMERICA E D'ITALIA, ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE, BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOTURA, BANCA POPOLARE DI BERGAMO, BANCA BELINZAGHI, BANCA UNIONE, BANCA AGRICOLA MILANESE, BANCA PRIVATA FINANZIARIA, CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE, BANCA LOMBARDA DD. CC., BANCA DI LEGNANO, ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO, CREDITO LOMBARDO, LA CENTRALE - Società per il Finanziamento delle Imprese Elettriche e Telefoniche.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

NON UNA PROCEDURA MA UN FURTO

Le nazionalizzazioni jugoslave ai danni dei giuliano-dalmati

Ripartire i 50 miliardi che restano tra i profughi e mantenere intatti i diritti sui patrimoni italiani

Come è ben noto, per spogliare i giuliano-dalmati, la Jugoslavia, quale Potenza occupante, è ricorsa anche alle nazionalizzazioni. Questa procedura è un sopruso di taglia uguale ai sequestri ed alle confische dei tribunali popolari. Infatti, in periodo di occupazione militare, gli espropri potevano aver luogo solo nei limiti previsti dalle leggi italiane, che li ammettevano esclusivamente per ragioni di utilità. Il diktat, compilato mentre già si verificavano queste ruberie jugoslave, impose alla Jugoslavia — eccezione più unica che rara — l'obbligo di restituire tutti i beni italiani di cui si era impossessata con provvedimenti di carattere generale (terzo alinea dell'art. 9 dell'Allegato XIV). Così questa norma specifica si aggiunse al principio generale di diritto internazionale che nega allo Stato occupante il diritto di modificare la legislazione vigente oltre i limiti strettamente necessari per le operazioni belliche. Se però l'efficacia di queste nazionalizzazioni, come pure di queste confische, in Italia e negli altri Paesi non può venir riconosciuta, sta però il fatto che la Jugoslavia è in grado di correre ai ripari e trasformare queste spoliazioni illegittime in espropri regolari, ripetendo che le procedure ex novo ora, non come Stato occupante, ma come Stato che esercita pieni diritti sovrani su Fiume, Pola e Zara.

Ci si porrà forse la domanda se valga la pena di chiedere annullamenti delle nazionalizzazioni e delle confische per ottenere, quale risultato, un consolidamento dei diritti di Tito sui nostri beni, facendogli così un grande favore e togliendogli per di più la veste di chi ha commesso un furto, mentre i giuliani rimarrebbero bell'e scornati, perchè alla perdita del possesso si aggiungerebbe anche la perdita del diritto ad ogni futura rivendica. Questo rischio però i giuliano-dalmati non lo corrono, perchè la legge jugoslava sulla nazionalizzazione, che potrebbe venir applicata dopo l'annessione, per essere riconosciuta anche dall'Italia deve obbedire a quanto previsto dall'art. 31 delle disposizioni sulla legge in generale, il quale viene sempre applicato in casi analoghi e mira ad impedire che abbiano effetto nel territorio nazionale le leggi e gli atti di un altro Stato qualora siano contrari all'ordine pubblico ed al buon costume.

Nel campo delle nazionalizzazioni, è un principio di ordine pubblico che la proprietà non può venir tolta senza il pagamento di un congruo indennizzo. La Jugoslavia però, com'è universalmente noto, per quello che riguarda i comprensori agricoli, li incamera senza pagare alcun indennizzo; e per quello che riguarda gli altri beni, li socializza prevedendo un irrisorio indennizzo, ma in realtà non pagando un soldo. Per tale ragione anche queste eventuali seconde nazionalizzazioni, effettuate per sanare le precedenti, sarebbero viziate di nullità come le prime. A tuttociò si aggiunga che se nuove nazionalizzazioni vi fossero, esse implicitamente determinerebbero il riconoscimento, da parte della stesa Jugoslavia, della illegittimità dei primi espropri, dando luogo oltrechè al sorgere dell'obbligo all'indennizzo, inerente la proprietà, pure al sorgere dell'obbligo all'indennizzo per il reddito dal 1945 alla data della seconda nazionalizzazione: cioè del periodo in cui essa Jugoslavia ha goduto illegittimamente tali beni.

Tenendo conto dell'enorme valore dei patrimoni italiani di cui trattasi, ne risulta che il residuo delle riparazioni che rimane a disposizione dei giuliano-dalmati (forse una cinquantina di miliardi in tutto) è appena appena sufficiente per pagare questo reddito maturato fino ad oggi (reddito al quale i giuliano-dalmati hanno in tutti i casi diritto, visto che tanto le prime nazionalizzazioni e confische, quanto le eventuali seconde, sono illegittime e perciò nulle). Perciò sarebbe veramente ridicolo di riscuotere il denaro jugoslavo che giace accantonato al Tesoro, come anticipo sul capitale, mentre esso forse non basta neanche a pagare gli interessi. Di questa circostanza ben se ne è accorta la Camera dei deputati, la quale non ha ratificato gli accordi italo-jugoslavi del '49 e '50, che renderebbero possibile alla Jugoslavia di fare uno dei più brillanti affari che ricordi la storia delle finanze, dando un'aureola a tutte le sue rapine e impossessandosi della casa verso sua generosa offerta di alcuni anni di affitto arretrato!

Non serve essere uno Schacht per capire che l'Italia è nel pieno diritto di far cessare questo sopruso, di ripartire i 50 miliardi che restano tra i profughi, e di mantenere intatti i diritti sui patrimoni italiani che si allineano lungo le sponde adriatiche, in attesa di tempi migliori.

UGO ANDREICICH

La morte d'un esule

Si è spento improvvisamente l'esule polese Camillo Descovich, noto col nomignolo di Barba. Lo scomparso era agente assicuratore, di origine dalmata, e per il suo ardente patriottismo patì persecuzioni e carcere. Contava molti amici a Trieste, per la sua rettitudine e onestà. E' morto in povertà con fede immutata nella Madre Patria e le ultime sue parole sono state per la sua città natale: Sebenico, dell'infelice Dalmazia.

Brillamento d'una Sipe

Un fragoroso scoppio è echeggiato iermattina, poco dopo le 9, nella zona di S. M. M. inf. L'esplosione era dovuta al brillamento di una «Sipe», operato dai rastrellatori. L'ordigno era stato rinvenuto da Andrea Furlan, di 78 anni, abitante al n. 562 del rione, il quale lo aveva trovato in una anfrattuosità del muricciolo che recinta un prato nei pressi di casa sua. I rastrellatori inoltre hanno rimosso una bomba tipo «francesina» rinvenuta da alcuni gitanti su un prato nelle vicinanze dell'ex polveriera di San Giuseppe della Chiusa. Una «OTO» è stata trovata da un poliziotto nei pressi del bivio ferroviario di Duino. Alcuni gitanti hanno rinvenuto nei pressi di Padriciano una bomba a mano; infine, in una dolina a 400 metri dal Poligono militare di Basovizza, è stata rinvenuta una bomba da mortaio. Tutti gli ordigni sono stati presi in consegna dai rastrellatori.

Assemblea della Filologica

Domenica prossima i soci della Filologica saranno invitati all'assemblea annuale, che sarà tenuta a Udine alle 10, nell'aula magna dell'Istituto Tecnico Zanon, per trattare sul seguente ordine del giorno: Relazione della Presidenza; discorso ufficiale del prof. Carlo Mutinelli su «Apporto degli artisti friulani all'arte italiana»; elezione del nuovo Consiglio direttivo per il biennio 1953-1954: varie. Interverrà l'ottetto di Capriva, diretto dal m.o Francesco Capello. Il consigliere Giuseppe Marioni farà la proposta che venga ripristinata la «frae di primavere» e cioè una scampagnata di soci e non soci o ad Ampezzo o a Moggio Udinese per il maggio prossimo. All'assemblea ogni socio potrà recare con se quattro deleghe di altri soci.

Baruffe sul filobus

Un banale bisticcio è avvenuto ieri, verso le 19.30, su un filobus della linea «5». Tra i passeggeri c'erano anche una donna sulla quarantina e sua madre, di oltre 70 anni. Durante il percorso, la più giovane delle due donne ha avuto la sensazione che un giovanotto — verrà successivamente identificato per Romeo Scorbino, di 20 anni, abitante in viale D'Annunzio n. 7 — spingesse ostentatamente sua madre. Questo sospetto ha spinto la donna a redarguire lo Scorbino, il quale, correttamente, le ha risposto che non si era nemmeno sognato di importunare la signora e che, se l'aveva urtata, il fatto era del tutto involontario ed imputabile ai continui sobbalzi della vettura che faceva fare il ballo di San Vito a tutti i passeggeri. I due stavano discutendo, quando sul filobus è salito un signore, Mario Germani, di 35 anni, abitante in via Vasari 17, il quale ritenendo probabilmente che un grosso litigio fosse in corso — prendeva le difese della signora. Tra lo Scorbino e il Germani sono corse alcune parole, e i due hanno finito col darsele. Quando il filobus si è fermato in piazza Goldoni, si è raccolta gente e un vigile urbano della Sezione viabilità è intervenuto sulla vettura, ha messo pace tra i due e li ha accompagnati nei pressi della cabina di segnalazione in attesa dell'arrivo dell'Emergenza, telefonicamente chiamata. Poco dopo, con una macchina della Polizia, lo Scorbino e il Germani sono stati accompagnati al Distretto centrale, dove entrambi hanno esposto le loro ragioni. Il primo ha precisato che, per la faccenda degli spintoni, era eventualmente imputabile un suo conoscente, il quale, all'arrivo della Polizia, s'era già allontanato. Lo Scorbino e il Germani, dopo aver narrato come si sono svolti i fatti, hanno potuto rincasare. Non è stata presentata querela, per cui la faccenda si è risolta in una bolla di sapone.

Una motovedetta della Polizia in perlustrazione nelle acque del golfo ha ricuperato a due miglia da Punta Grossa una barca tipo «passera» recante la sigla «49 M» e dipinta in color azzurro; il natante, ch'era sprovvisto di qualsiasi attrezzo, è stato rimorchiato a un molo, dove trovasi ormeggiato a disposizione del legittimo proprietario.

SORPRESA D'UNA TRIESTINA A VENEZIA

RITROVA IN UN BARACCONE il cappotto sparito due anni fa

Giunta a Venezia in occasione delle feste di Pasqua per far visita al proprio figliolo Nino, convittore presso l'istituto «Scilla», l'insegnante Bruna Ghersini ved. Rello, nativa di Parenzo e domiciliata a Trieste nel rione di San Sabba, ieri pomeriggio si portava a passeggiare lungo la Riva dei Sette Martini insieme al figlio in libera uscita; mentre si divertiva ad osservare i baracconi che vi si trovavano, ad un tratto notava un cappotto di donna, color fantasia, appoggiato sul banco di un baraccone. «E' mio, quel cappotto», esclamava la signora rivolgendosi al padrone del tiro a segno. Franco Marcon, di 37 anni, da Pordenone, il quale però rispondeva di averlo comperato regolarmente. La signora, per niente impressionata dalle asserzioni del proprietario, dichiarava che il pastrano le era stato rubato nel settembre del 1951 a Trieste, e che lo riconosceva per una cucitura che esisteva sulla schiena, e per gli speciali bottoni di cui era munito. Sopraggiungeva frattanto un agente di P. S. che, informato della cosa, invitava i contendenti in Questura, dove la signora dichiarava come il cappotto, insieme ad altri capi di vestiario e a una coperta di pelo di cammello, era sparito da un baule nella cantina di casa sua. Il Marcon a sua volta asseriva di avere comperato il cappotto e anche la coperta — che in una perquisizione al baraccone è stata pure reperita — da un certo Zanzara, non meglio conosciuto, al quale egli aveva dato per i due capi dodicimila lire. Coperta e pastrano sono stati sequestrati, ed ora gli agenti indagheranno insieme alla Polizia Civile per rintracciare il fantomatico Zanzara.

Ben sei jugoslavi hanno scelto, nel giorno di Pasqua, la libertà. Nelle prime ore di ieri, due giovanotti si presentavano al Distretto di Opicina, dove hanno narrato d'avere oltrepassato, durante la notte, la linea di demarcazione. Alle 12 tre uomini e una donna entravano nello stesso ufficio di Polizia, dove hanno raccontato la stessa storia già narrata dai connazionali che li avevano preceduti. Tutti sei i clandestini avevano un comune desiderio: non tornare più indietro. Sono stati accompagnati in un campo profughi.

UNA GUIDA DISORIENTATA

Nella visita ai confini finisce in mano titina

Per far visitare a sua sorella, Anita Manich, di 59 anni, che risiede a Milano, la zona nei pressi della frontiera con la Jugoslavia, Santo Manich, di 54 anni, abitante in via Revoltella 11, accompagnava la donna, il giorno di Pasqua, nella zona che si stende dopo Opicina. Ma, percorrendo la vecchia strada per Sesana, l'uomo sconfinava inavvertitamente, e la Anita, rimasta nella nostra zona, ha visto una pattuglia jugoslava che procedeva al fermo del fratello. Poco dopo, la signora si è presentata in un Distretto della P.C. dove ha raccontato la spiacevole conclusione della scampagnata.

La gita: un fiasco

Assieme ad un gruppo di amici, il saldatore elettrico Francesco Degrassi, di 22 anni, abitante in androna delle Fontanelle 1, si è recato ieri pomeriggio a fare una scampagnata dalle parti di Prosecco. Verso le 16.30, seguito dal resto della comitiva, il Degrassi, che reggeva un fiasco di vino, si inoltrava in un prato, dove avevano deciso di consumare la merenda. Ma, fatti pochi passi, egli è scivolato sull'erba, è caduto ed è andato a finire con la mano destra sul fiasco che s'era frantumato a terra. Grondante sangue, il giovanotto è stato accompagnato presso una caserma del luogo, dove i militari americani colà alloggiati gli hanno prodigato le prime cure, facendo quindi intervenire la CRI che, con un'autolettiga, lo ha trasportato all'ospedale.

Con una comitiva di gitanti è giunta ieri nella nostra città anche l'insegnante Roma Cesare, di 57 anni, residente a Udine in piazza XX Settembre 5. Verso le 12, mentre si recava a consumare il pranzo in un locale del centro, la Cesare è incespicata in un marciapiede e, cadendo, ha riportato la distorsione della caviglia sinistra. E' stata medicata alla CRI.

Anche per un altro udinese, il manovale Aldo Lordolo, di 28 anni, residente nella città friulana in via Salcano 33, è stata fatale la gita a Trieste. Verso le 19, mentre si trovava in un bar di via Carducci, il Lordolo è stato preso da malore, ed in suo aiuto è accorsa la CRI, i cui sanitari l'hanno avviato poco dopo all'ospedale con l'autolettiga.

Tuffo sul selciato

Il marittimo germanico Walter Voigt, di 39 anni, imbarcato su un piroscafo, ormeggiato nel nostro porto, ha voluto festeggiare la Pasqua con generosi brindisi. Circa all'una dell'altra notte, più rollante del suo piroscafo in balia d'un fortunale, il Voigt percorreva la via Oriani, animato probabilmente delle migliori intenzioni di tornare a bordo. Forse avrà voluto superare il resto del cammino a nuoto, perchè è caduto sul marciapiede con lo stesso slancio con cui avrebbe potuto fare un tuffo. Ferito alla testa, il lupo di mare è stato raccolto e accompagnato all'ospedale dalla CRI.

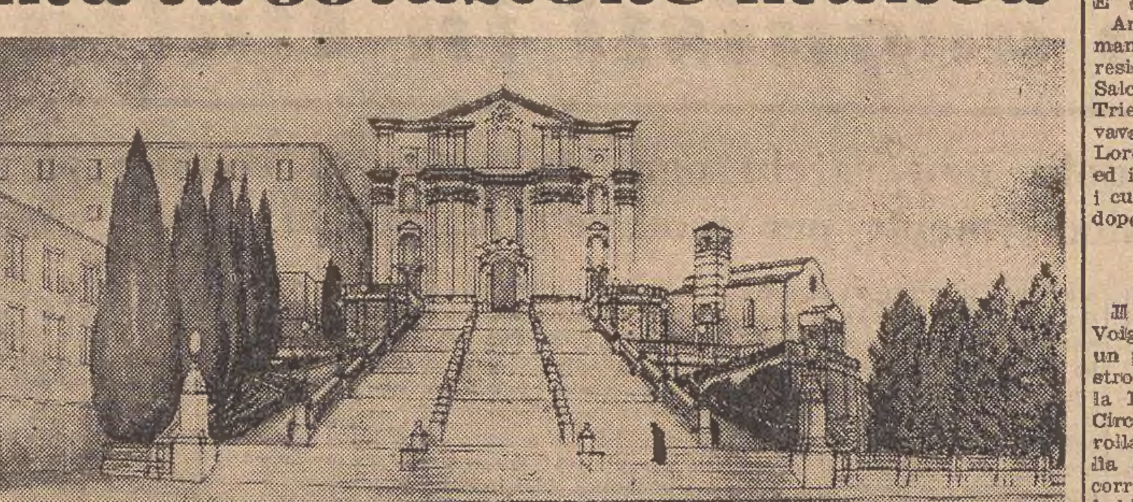
I sanitari della CRI hanno medicato ieri pomeriggio il legatore di libri Omero Nemich, di 36 anni, abitante in via del Bosco 4, il quale era ferito alla regione parietale e al naso. Dopo le cure, egli ha narrato che, mentre scendeva le scale dello stabile n. 27 di via Milano, un suo conoscente gli aveva dato un tale spintone da fargli superare a ruzzoloni una intera rampa.

Venuta a visitare una sua nipote, che abita in viale XX Settembre, Elisa Vascotto, di 66 anni, da Isola, varcava ieri pomeriggio, al braccio della parente, la soglia della casa dov'era ospite. Ma appena messo piede nell'atrio, la Vascotto è scivolata e si è abbattuta a terra, riportando un grosso ematoma escoriato alla fronte.

Un incendio di sterpaglia si è manifestato poco dopo le 11 di ieri in Strada di Fiume, nei pressi della polveriera inglese. Sono accorsi i vigili del fuoco, e in breve le fiamme sono state sedate.

LA MOSTRA DEI PROGETTI PER S. MARIA MAGGIORE

MOLTE IDEE BUONE ma la soluzione manca



ABBIAMO GIA' ILLUSTRATO I DUE PROGETTI PREMIATI «EX-AEQUO» DALLA COMMISSIONE GIUDICATRICE DEL CONCORSO PER LA SCALINATA DI S. MARIA MAGGIORE, ECCO IL TERZO PROGETTO SEGNALATO DALLA COMMISSIONE: UNA CLASSICA SCALINATA ASSIALE, DI CUI SONO AUTORI L'ING. PIER LUIGI MULACCHIE' E LUIGI DOPLICHER

E così siamo arrivati alla «pubblicazione» dei progetti partecipanti al concorso per la sistemazione architettonica del complesso S. Maria Maggiore-S. Silvestro: pubblicazione che si è concretata in un'esposizione nei locali del padiglione E alla Fiera. Locale un tantino fuori mano, sistemazione un tantino di fortuna (la luce diurna vi fa vedere certi progetti «in trasparenza»; luce artificiale non ce n'è, per cui quando cala il sole non si vede più niente affatto...). Ma pazienza: sarà ancora per poco. La nuova sala comunale da esposizioni, che si sta sistemando nei locali dell'ex caffè Garibaldi, risolverà — speriamo — una volta per tutte anche le questioni connesse all'esposizione di progetti architettonici.

Ma torniamo al concorso e a S. Maria Maggiore. Com'è noto, si è presentata al concorso una decina di partecipanti, i quali, con le varianti proposte, raggiungono ora la dozzina di soluzioni e, com'è altresì noto, la commissione giudicatrice ha creduto bene di non assegnare il primo premio e di segnalare mediante il conferimento di due secondi premi «ex aequo» il progetto dell'architetto Battigelli steso in due varianti con la collaborazione di Carteny e Rutter e il progetto degli ingg. Fragiacomo e Carboni, mentre un premio-segnalazione è toccato al progetto dovuto all'ing. Mulacchiè con la collaborazione di Guido Doplicher.

I progetti si possono dividere sostanzialmente in tre tipi: progetti, diremo così, fastosi, i quali prevedono zoccolature monumentali, coordinature profilate e sfoggio di gradinate rettilinee o curvilinee; progetti modesti, che si basano però su un organico e pulito gioco di masse; e, terzo, soluzioni strettamente funzionali, che convogliano il traffico automobilistico su ampi tornanti asfaltati e quello pedonale su scalette a piccole rampe di carattere campestre.

Mo — occorre dire — «le mura, le colonne e gli archi» dei progetti del primo gruppo (motti «Lux», «Algi», «Giuliano», oltre al segnalato progetto Mulacchiè-Doplicher) sono anche messi con gusto e con giudizio e gli architetti che ci si sono provati mostrano buona conoscenza degli stili, senso della composizione e sicuro gusto scenografico. Non pensiamo tuttavia che tali soluzioni, benchè possano ancora piacere al pubblico, siano le più adatte alla realizzazione. Quasi tutte sacrificano S. Silvestro (sostanzialmente si intende: anche se qualcuno ha pensato di farle un poco di «toeletta») e, in genere, mirano a soverchiare i due modesti, ma a noi cari, edifici. Il secondo premio è andato — come si è detto — diviso tra i progetti Battigelli-Rutter e Carboni-Fragiacomo: ambedue appartenenti a quel gruppo di soluzioni di effetto, ma pulite e dimesse, che potrebbero dare effettivamente indicazioni utili a chi stenderà il progetto definitivo. Ambedue impostano con chiarezza il problema, benchè non manchino qua e là forzature e zone non del tutto risolte (come, nelle due varianti del Battigelli, quei «corridoi»-invito che sbattono contro il muro cieco o, nel progetto Fragiacomo, la gradinata curva che dà contro la cordonata laterale della grande rampa assiale). Accanto a questi progetti, meriterebbero una onorevole menzione i progetti presentati sotto i motti «Spes» e «Cento gradini», l'uno con doppia serie di branche a tenaglia, più nello spirito che nelle forme del Barocco, l'altro con una grande rampa assiale a gradini curvi, rastremata verso il basso, e grande tornante automobilistico: espressi con proprietà e chiarezza.

Vengono quindi i due progetti «paesistici» («Perpetuo» e «S.M.M.») che si meritavano pure una segnalazione, se non altro per il «coraggio di essere semplici», che dimostrano. Vero è che, in concreto, non sarebbero nemmeno questi di facile realizzazione, almeno nella loro integrità, prevedendo il primo, per essere pienamente goduto, l'arretramento di una decina di metri del palazzetto Costanzi; non tenendo conto il secondo (se abbiamo ben visto) del progettato palazzo dell'I.N.A.I.L. (che sarebbe pure una gran bella cosa, se si riuscisse a non costruire o a costruire di dimensioni ridotte).

Stando le cose come stanno, saggia è stata la decisione della giuria che, dopo aver preso in esame le dodici o tredici soluzioni, ha creduto di non dover assumere la responsabilità di farne eseguire alcuna, benchè in quasi tutte ci sieno delle buone idee, che potrebbero forse essere, con profitto, riprese, dopo un ulteriore periodo di studio. Comunque è bene che il concorso sia stato fatto e sieno state messe «le carte in tavola». Per ora non ci resta che stare a vedere e attendere gli ulteriori sviluppi della faccenda.

Gio

Impressioni di una gita in Istria

Squallore e desolazione nei centri già pieni di vita - Discorsi di contadini - Il ritornello di «Vola colomba» cantato all'uscita da una scuola croata

Un triestino ha compiuto nei giorni scorsi, pilotando una motoretta, un giro lungo le strade interne dell'Istria, seguendo la linea che separa la Zona B dal territorio assegnato dal Trattato di pace alla Jugoslavia. E' stato un viaggio pieno di interesse, per le osservazioni che il gitante ha potuto fare.

Il passaggio «regolare» per automezzi e pedoni è quello di Porte Porton. Qui il posto di blocco jugoslavo è fisso, e le visite sono rigorose quanto quelle tra la Zona B e la Zona A. Per un tratto di venticinque chilometri in profondità, gli abitanti del posto possono penetrare anche in territorio «arretrato», cioè nell'Istria interna. Nei pressi di Sterna c'è un altro passaggio obbligato che consente di salire l'interno, rispettivamente verso Portole e Stridone e ridiscendere quindi verso Levade e, oltre il Quieto, Montona. Tutte queste località sono state percorse dal nostro motoscooterista, ed egli si è soffermato qua e là, con il desiderio di farsi un'idea generale della situazione, del sistema di vita dei contadini; ha parlato con numerosi di essi, ascoltando dalla loro viva voce ciò che pensano, ciò che sperano.

Le località nominate, e che dovrebbero distinguere nettamente il Territorio Libero di Trieste dall'Istria assegnata dal Trattato di pace alla Jugoslavia, appaiono com'erano un tempo. Nulla di nuovo; ossia una sola differenza: l'abbandono è generale, lo squallore è totale, la miseria e la disoccupazione sono giunte al massimo livello possibile; le paghe calano e i prezzi aumentano, ogni segno di vita è pressochè scomparso, specie nei centri principali. Mentre Capodistria, Isola e Pirano rigurgitano di abitanti — ospiti sgraditi, per buona parte scesi dalla Slovenia —, e la popolazione è costretta a vivere nelle cantine, ammassata come bestie; mentre in quelle città i capi e gli attivisti godono il privilegio delle belle stanze, bene arredate con mobili «rastrellati» qua e là in Istria e distribuiti dal grande magazzino degli «espropriati» sito in casa de Totto in via Santorio a Capodistria (in consegna ai ben noti Crollini) nelle località di Portole, Sterna, Castagna, Grisignana, Levade, Montona, Visinada, la vita è quasi totalmente spenta; le campagne abbandonate per oltre il 70 per cento; il bestiame, dapprima riunito in alcuni collettivi ormai falliti, ora, a rovina ultimata, viene ridistribuito ai contadini, in quantità ridotta del 75 per cento. Essi debbono riprendere la propria campagna, con l'obbligo immediato di pagare le tasse.

Una sorpresa: a Sterna, a Castagna e a Levade, la popolazione è ancora abbastanza numerosa e nella quasi totalità italiana; invece nei centri di Portole, Montona e Visinada vi è un triste squallore. Tre sole famiglie italiane si contano a Portole; sette a Montona e poche più a Visinada. Le case sono in gran parte chiuse, sprangate, con le finestre senza vetri e le imposte cadenti. Nelle cittadine un dì così ridenti si sono installate numerose famiglie croate, e sugli spalti montonesi e portolani, già centri di un vasto contado, l'erba cresce nelle piazze e per le calli. I croati vi vivono con una certa timidezza, quasi imbarazzati di profanare quelle case italianissime, quelle contrade che per secoli hanno sentito soltanto il nostro dolce idioma. E gli stessi croati, appena possono, parlano l'italiano, come lo sanno.

Una vasta rete dell'ex KNOJ, ora «graniciari» o guardie di confine, è distribuita lungo tutta la linea; e questi soldati, per lo più macedoni con le «opanche», sono appollaiati su altri trespoli in legno distanti un centinaio di metri uno dall'altro, mitra alla mano, pronti a sparare sui malcapitati che osassero passare per la campagna. Lungo tutta la linea nessuno può transitare, tranne i contadini, ben conosciuti, che hanno terre a cavallo del confine. Coloro che varcano la linea di demarcazione al mattino, debbono mostrare la carta di identità, farsi visitare minutamente, non indossare vestiti di festa (potrebbero aver intenzione di squagliarsela); non recare valige o involti; niente viveri oltre la semplice colazione e niente denaro; subire il solito interrogatorio, andata e ritorno, controllato da annotazioni che il graniciaro, quando sa scrivere lo fa su di un apposito registro. Questa è insomma la linea del Quieto, sulla quale da otto anni si vive un po' alla giornata, fra le maledizioni mormorate fra i denti contro i poteri popolari e la speranza che tutto ritorni «come prima» (non si dice «d'Italia», ma «come prima»!). In tutta questa zona si parla l'italiano oggi più di ieri. A Sterna non c'è un solo abitante che parli croato: sarebbe guardato come un cane da tutti. Non si vuole parlarlo, anche quando lo si sa. I bimbi sono costretti a frequentare la scuola croata ma quando escono li sentite parlare italiano. Cantano canzoni italiane, vecchie e nuove; il «Vola colomba» è popolarissimo e lo si sente dappertutto. Il gitante ha rivolto qualche domanda, ha chiesto se parlavano croato. «Crovato?» — si è sentito rispondere —. «No sior, no lo parlemo mai e mai lo parlaremo. Conossemo sòlo la lingua de nostra mama: l'italian!»

I titini non si mostrano troppo preoccupati di ciò. Il territorio oltre Quieto — dicono — è già assegnato alla Jugoslavia; su questo non si discute. E' il «resto», al di là, a nord del fiume, che bisogna assicurare alla Jugoslavia; e più su ancora, a Pirano, a Isola, Capodistria, Buie, che occorre «consolidare»; è là che bisogna «saturare» l'ambiente, con importazioni a getto continuo, col preordinato accoglimento di centinaia di puerpere slovene o croate nelle case materne. Solo a Capodistria, nel 1952, sono state accolte oltre 450 gestanti, il che vuol dire, per la sola città di Capodistria, un nato sloveno al giorno e più. Questa è l'essenza della «fratellanza» italo-slava; questo il rispetto delle nazionalità.

P. A.

La caccia alle motorette

Il giorno di Pasqua è sparita dalla circolazione la motoretta di Umberto Minin, di 25 anni, da Poggioreale Campagna 917. Verso le 18.30, egli lasciava la sua «Iso» TS 7893, chiusa a chiave, di fronte al cinema di via Nazionale, a Villa Opicina. Dopo essersi intrattenuto nella sala sino alle 20.30, il Minin usciva e trovava la strada deserta. Il giovanotto, che lamenta un danno di 170 mila lire, si è rivolto alla Polizia del luogo.

Poco dopo le 17 di ieri, una macchina dell'Emergenza è accorsa nella trattoria «Al Cacciatore», in via dell'Eremo, dove gli agenti hanno trovato il barbiere Giuseppe Gregori, di 38 anni, abitante in via Costalunga 41, il quale, poco prima, era rimasto vittima di un furto. Deposta momentaneamente su un tavolo una macchinetta tosatrice, che valeva tremila lire, al momento di riprenderla il Gregori non l'ha trovata più.

Un'autolettiga della CRI è accorsa verso le 15.30 di ieri al Largo Barriera Vecchia, dove i sanitari hanno raccolto Assunta Marsilli, di 32 anni, abitante in via Piccolomini 6, la quale era ferita alla fronte. La donna, che è stata trasportata all'ospedale, ha narrato che, nello scendere da un filobus, era scivolata e, perduto l'equilibrio, aveva sbattuto con la testa contro una delle tabelle indicanti la fermata delle vetture filoviarie.

Una moto scivola sulla ghiaia e sbatte contro la roccia viva

Il guidatore è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale Marito e moglie gravemente feriti in un incidente stradale in Istria

L'intenso traffico che ha caratterizzato la giornata di ieri è stato funestato da una lunga serie di incidenti stradali, il più grave dei quali è occorso al meccanico Luciano Millich, di 19 anni, da Rupinpiccolo 17. Nel pomeriggio, in un minuscolo villaggio posto tra Sgonico e Sales, aveva luogo una sagra, e per parteciparvi il Millich lasciava, verso le 17, Sgonico con la motocicletta «Matchless», sul cui sellino posteriore aveva preso posto una sua conoscente. A moderata andatura, il giovanotto abbordava la strada che si snoda verso Sales ma, a settecento metri dal paesotto, nell'abbordare una vasta curva, le ruote della motocicletta scivolavano su uno strato di ghiaia sottile, e la macchina finiva contro la roccia viva. Dopo avere sbattuto contro quel naturale e aguzzo margine della strada, il Millich è stramazzato in un piccolo fossato gravemente ferito. La persona ch'era con lui è rimasta miracolosamente incolume. E' accorsa gente, e qualcuno ha provveduto a soccorrere il motociclista che giaceva esanime accanto alla sua moto semisfasciata, e a deporlo al margine della strada. Dal distretto del villaggio è stata telefonicamente informata la CRI, e un'autolettiga volava poco dopo sul posto. Il medico di turno ha riscontrato al Millich, ch'era insanguinato e coperto di polvere da capo a piedi, una vasta ferita lacero contusa al temporale sinistro, sospette lesioni ossee e intensa commozionale generale. Al ferito è stata praticata sul posto una sommaria medicazione, dopodichè egli è stato adagiato sulla lettiga, che si è avviata d'urgenza verso l'ospedale. Il Millich ha trovato accoglimento nella I divisione chirurgica con prognosi riservata.

Di ritorno da una gita nel cuore dell'Istria, i coniugi Antonio Cernecca, di 48 anni, marinaio, e Irma Sirotich, di 44 abitanti in via Crispi 5, percorrevano, verso le 17.30, sulla moto «Benelli» che era guidata dall'uomo, la strada che da Santa Lucia si snoda verso Portorose. I Cernecca si mantenevano nella scia di un massiccio autocarro che, ad un tratto, con improvvisa deviazione, ha svoltato a sinistra per infilare una strada secondaria. La manovra del camion ha disorientato il Cernecca, il quale, data anche la breve distanza che lo separava dall'automezzo, non ha potuto evitare l'investimento, e con violenza la moto è andata a sbattere contro la parte posteriore dell'autocarro e si è rovesciata. I due coniugi sono rimasti gravemente feriti, e alcuni passanti hanno provveduto a trasportarli all'ospedale di Isola, dove sono state prodigate loro le prime cure. Più tardi, con un'ambulanza di quel nosocomio, i Cernecca sono stati trasportato al nostro ospedale maggiore, dove sono giunti alle 20.15. Entrambi sono stati ricoverati nel reparto ortopedico; con prognosi di un mese l'uomo, il quale presenta una profonda contusione all'emitorace destro con sospette fratture costali, ferite lacero contuse al sopracciglio destro, al ginocchio e al dorso del piede sinistro; con prognosi di 80 giorni sua moglie, la quale nell'incidente ha riportato la frattura esposta della gamba sinistra una vasta ferita lacero contusa al ginocchio sinistro, contusioni all'emitorace destro e un grosso ematoma alla regione occipitale.

Verso le 12, l'oste Antonio Chiarello, di 41 anni, abitante in via F. Venezian 10, scendeva dal marciapiede antistante il Mercato coperto, accingendosi ad attraversare quel nevralgico tratto di via Carducci. Ma mossi appena pochi passi, lo sfortunato passante è stato travolto da un autocarro. Alcune persone si sono affrettate a soccorrerlo, e poco dopo lo ha raccolto la CRI. Il medico di turno, dott. Di Francesco, ha riscontrato al Chiarello una profonda contusione alla regione lombare con sospete lesioni ossee. L'infortunato non sa rendersi conto dell'accaduto: egli ricorda solamente di un violento colpo ricevuto alla schiena da un camion, che poi ha proseguito la corsa.

L'operaio Guido Knes, di 26 anni, da San Pelagio 13, e Nella Cuzzoli, di 19 anni, da Santa Croce 346, poco dopo le 19, raggiungevano in Vespa Sales. Ma appena imboccata la strada principale del paese, nell'abbordare una curva le ruote della motoretta slittavano su uno strato di ghiaia, e il Knez perdeva il controllo del manubrio. La Vespa si ribaltava assieme ai due giovani, i quali sono stati subito soccorsi da alcuni passanti e accompagnati in una casa vicina, dove, poco dopo, li ha raccolti la CRI. Entrambi sono stati accompagnati all'ospedale, e la Cuzzoli è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni per una forte contusione escoriata al piede destro con sospetta frattura del malleolo, mentre il Knez, che ha ricusato l'accoglimento nel pio luogo, è stato giudicato guaribile in 10 giorni per ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro, abrasioni multiple al viso e alla mano sinistra.

Con la sua Vespa, Ervino Zerial, di 19 anni, da Bagnoli 238, percorreva verso le 16.30 la strada provinciale che dal suo villaggio si snoda verso Domio. Il nastro stradale, largo circa 6 metri, è atto al traffico soltanto per quattro metri, in quanto i due margini sono ricoperti di ghiaia sottile. Nel percorrere l'esiguo nastro, lo Zerial si è trovato davanti a due persone che, pur camminando sulla destra e nel suo senso di marcia, avevano sconfinato dall'accidentato margine per tenersi sulla carreggiata vera e propria. Alla vista dei due, il vespista ha frenato, ma mentre stava rallentando, è andato ad investire — non sa egli stesso spiegarsi come — quello dei due ch'era spostato verso il centro, l'industriale Normanno Salvadori, di 40 anni, abitante in via Diaz 5; in seguito all'urto, pedone e vespista sono ruzzolati a terra. Ma mentre lo Zerial ha potuto rialzarsi incolume, il Salvadori, seriamente ferito a una gamba, è stato raccolto da un automobilista di passaggio — Ortensio Millo, da Grisa di Muggia n. 700 — il quale lo ha adagiato sulla sua macchina e lo ha accompagnato all'ospedale di Trieste. Il Salvadori, che ha riportato una profonda contusione al ginocchio sinistro con la sospetta frattura della rotula, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

Adagiata in un'auto privata, la litografa Mafalda Pellegrini, di 27 anni, abitante in via S. Marco 20, ha raggiunto verso le 19 l'ospedale, dove è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi per la sospetta frattura della gamba e del malleolo destro. Suo marito, Libero Antolini, di 32 anni, ha narrato che verso le 11 si stava dirigendo assieme alla moglie verso Tolmezzo, in sella alla sua «Iso». Scrosciava la pioggia e l'acqua ha reso talmente sdrucciolevole la strada, che a sei metri dalla cittadina la «Iso» ha fatto un pauroso scivolone ed è andata a sbattere in pieno contro un paracarro. Nell'incidente la Pellegrini ha riportato la grave lesione.

Infine, verso le 21.50, con la sua Vespa, l'autista Giorgio Skakacs, di 26 anni, abitante in via Commerciale 112, percorreva il viale D'Annunzio diretto verso la piazza Garibaldi. Il giovanotto, che secondo taluni procedeva a notevole andatura, appena raggiunta la piazza si è visto tagliare la strada da un pedone, il quale era sceso precipitosamente dal marciapiede. Per evitarlo, lo Skakacs ha sterzato bruscamente ma, perduto il controllo, si è spostato sulla sinistra, andando a sbattere contro il parafango anteriore sinistro dell'autofurgoncino Fiat 500 C, VA 33766, del Caseificio Luigi Primosi, al cui volante c'era l'autista Stelio Slamich, abitante a Valle di Rozzol 761. Dopo l'urto, lo Skakacs è stramazzato al suolo, e alcuni passanti si sono affrettati a soccorrerlo e a adagiarlo sul marciapiede prospicente il bar «Prossen». E' accorsa la CRI, e il medico di turno, dott. Biagini ha riscontrato al giovanotto ferite lacero contuse al mento, la lussazione di due denti, ferite alla lingua e amnesia retrograda. Adagiato sull'autolettiga, lo Skakacs è stato trasportato all'ospedale, e ricoverato nel reparto stomatologico con prognosi di due settimane.

SALVO IL CANE all'ospedale l'uomo

Ancora il giorno di Pasqua, Silvio Zerni, di 24 anni, abitante in via Carpison 16, è rimasto vittima di un incidente stradale. Verso le 10, mentre si dirigeva a Contovello con la sua «Iso», nei pressi del villaggio si è visto attraversare la strada da un cane. Per evitare l'animale, lo Zerni ha sterzato ed è riuscito a salvare la bestia, ma, perduto il controllo, egli è caduto, riportando la sospetta frattura della spalla destra. Pur avvertendo un gran dolore, lo Zerni è rincasato, sperando che un buon sonno lo avrebbe rimesso in sesto. Ma alle 12 di ieri, essendosi il dolore rincrudito, egli si è deciso a presentarsi all'ospedale, dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

La sera di Pasqua è rimasta infortunata anche Marai Prestar, di 56 anni, abitante in via Carducci 32. Verso le 20.30, ella percorreva a piedi la strada di Duino diretta verso la Stazione del luogo per prendere il treno e rincasare. Durante il percorso, la donna è rimasta abbagliata dai fari di una auto, e con gli occhi improvvisamente accecati, si è spostata troppo verso il margine della strada ed è precipitata in un fossato. L'automobilista, accortosi dell'accaduto, è sceso di macchina, offrendosi di soccorrere la Prestar, ma costei, che sul momento non ha avvertito alcun dolore, lo ha ringraziato, rifiutando ogni soccorso. Soltanto durante la notte la Prestar ha incominciato ad avvertire dolori al polso sinistro e verso le 11.30 di ieri, essendo le fitte diventate insopportabili, ella si è presentata all'ospedale, dove i sanitari le hanno riscontrato la frattura del polso, e la hanno trattenuta nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Un agente di Polizia che percorreva iermattina la via Caprin, ha rinvenuto su un marciapiede un bracciale da donna, d'oro, tipo catena. Il poliziotto ha consegnato il monile al vicino Distretto.

IL MERCATO DEGLI STABILI

Gli scambi immobiliari del mese di febbraio ascesero a ben 205, con un valore registrato di lire 119,576.397, così suddiviso: lire 60,867.175 a 108 stabili dell'ambito cittadino e lire 58,709.222 a 97 stabili del suburbio e dell'altopiano. Importi di speciale rilevanza, in questa tornata, non furono registrati. Ve ne sono però molti di medio calibro che costituiscono il cospicuo bilancio del mese. Eccone alcuni dei principali: una villa di Rozzol venduta da un ente ad un privato per lire 7,337.000; un terreno di Cologna acquistato dal Comune di Trieste per lire 7 milioni 508.000; un alloggio di via Fabio Filzi per lire 6,200.000; un terreno situato a Scorcola per lire 5,900.000; un altro alloggio in via Fabio Filzi per lire 4,800.000; alcune frazioni di un terreno in via del Teatro Romano per lire 3 milioni 990.000; un terreno a Malchina per lire 3,456.000; uno stabile in via di Romagna per lire 3 milioni 150.000; uno in via Monte S. Gabriele per lire 3,000.000; un alloggio in via Francesco Hermet per lire 2,900.000; uno stabile in via Alessandro Lamarmora per lire 2,500.000; un fondo a Campo Marzio per lire 2,000.000; un altro fondo di città pure per lire 2 milioni; un alloggio in via Domenico Rossetti per lire 2 milioni; uno in Riva Grumula per lire 2 milioni; uno in via dei Cunicoli per lire 1,900.000; uno stabile in via Domenico Rossetti per lire 1,650.000; un altro alloggio in via Domenico Rossetti per lire 1,650.000; un terreno di Bagnoli acquistato dall'Ente Porto Industriale di Trieste per lire 1,634.430; un altro fondo a Campo Marzio per lire 1 milioni 200.000; una quota indivisa parte di un fondo in città per lire 1,200.000; un alloggio in via dei Giuliani per lire 1,100.000; uno in via Giovanni e Demetrio Economo per lire 1,100.000; uno stabile in via Sara Davis per lire 1,100.000; un altro fondo a Campo Marzio per lire 1,000.000 ed un vano in uno stabile di via di Campo Marzio lire lire 1,000.000. Vennero inoltre scambiati: 24 stabili da lire 550.000 a lire 975.000; 96 da lire 100.000 a lire 500.000, e 59 da lire 2500 a lire 100.000.

Di non comune importanza è la messe ipotecaria del mese. Settanta in tutto sono le ipoteche accese durante il febbraio, per la cospicua somma di lire 1 miliardo 558.768.775. Anche questa volta, come nel mese precedente, la parte rilevante delle ipoteche stanno a favore della massa degli assicurati di due potenti società locali di assicurazioni ed a peso di alcuni stabili delle stesse, e precisamente: lire 1,139.428.000 per una e lire 271,800.000 per l'altra. Fra i crediti maggiori costituiti in ipoteca, dopo quelli astronomici prima accennati, figurano lire 25 milioni 280.000 all'8% a favore di un istituto di assicurazioni a peso di tre realità di Chiarbola Sup.; lire 20,000.000 al 3% a favore del Governo Militare Alleato, a peso di una realità di S. Maria Maddalena inf.; lire 12,400.000 tra privati a peso di tre realità di Scorcola; lire 10,000.000 da un istituto cittadino di credito a peso di uno stabile di città; lire 7,258.628 al 5% a peso d una realità di Chiarbola ed una di Rozzol ed a favore de un istituto di assicurazioni; lire 5,000.000 al 3% dal Governo Militare Alleato a peso d'uno stabilimento industriale di Rozzol; lire 4,500.000 al 5% da una banca locale a peso di una quota indivisa parte d'uno stabile di città; lire 4,129.055 dal Demanio dello Stato a peso di tre stabili di città; lire 3,930.000 al 7% da una banca locale a peso d'uno stabile di città; lire 3,500.000 al 4% dall'Amministrazione dello Stato a peso d'uno stabile di città; lire 3,187.000 al 4% pure dall'Amministrazione dello Stato a peso d'uno stabile di città; lire 3,000.000 all'8% da un istituto locale di credito a peso di uno stabile di città; lire 3,000.000 al 4% ancora dall'Amministrazione dello Stato a peso d'uno stabile di città; lire 3,000.000 all'8% da un istituto locale di credito a peso d'una realità di Scorcola; lire 3 milioni al 4% dall'Amministrazione dello Stato a peso d'una realità di Muggia; lire 3,000.000 al 4% pure dall'Amministrazione dello Stato a peso d'una realità di S. Maria Maddalena inf.; lire 2 962.000 al 4% ancora dall'Amministrazione dello Stato a peso di uno stabile di città; lire 2,700.000 al 4% dall'Amministrazione dello Stato a peso d'una realità di Basovizza; lire 2.270.000 al 7% da una banca locale a peso d'uno stabilimento industriale di S. Maria Maddalena Sup.; lire 2,000.000 all'8% da un istituto locale di credito a peso d'uno stabile di città; lire 2 milioni tra privati a peso d'uno stabile di città; lire 2,000.000 all'8% da un istituto locale di credito a peso d'una realità di Guardiella; lire 1,800.000 al 7½% dallo stesso istituto di credito a peso di una realità di Chiarbola sup.; lire 1,500.000 al 6% pure dallo stesso istituto a peso d'uno stabile di città; lire 1,200.000 da una banca locale a peso d'una realità di Servola; lire 1,200.000 dalla stessa banca a peso di due realità di Scorcola; lire 1,200.000 pure dalla stessa banca a peso d'un'altra realità di Servola e lire 1,000.000 tra privati a peso di tre realità di Muggia. Vennero inoltre stabilite 7 ipoteche da lire 550.000 a lire 854.000 e 21 da lire 100.000 a lire 500.000.

E' sintomatico il fatto che sulla stessa piazza e nel medesimo periodo di tempo vengano praticati tassi ipotecari di rilevante sproporzione tra di essi, per crediti, in fin dei conti, di natura analoga. Lascamo da parte, come miraggio, l'allettante 3%, piede d'interesse del Governo Militare Alleato, il 4% dell'Amministrazione dello Stato, ed il 5%, saltuariamente praticato da alcuni istituti di assicurazione; resta però la maggioranza delle ipoteche per le quali i tassi balzano dal 6% al 7% ed all'8% ed oltre. Ed è appunto sulla maggioranza, la più bisognosa di credito, che vengono a scaricarsi i tassi più onerosi. Anormalità vera e propria che andrebbe vagliata e e corretta.

ANTONIO GARZOLINI

Il capitombolo d'un calciatore

Nel disputare ieri pomeriggio un incontro di calcio al campo sportivo Ponziana, in Passeggio S. Andrea, il meccanico Bruno Pinzan, di 26 anni, abitante in via Molin a Vento 42, è incespicato e caduto, ferendosi al mento. Lo sportivo è stato subito soccorso dalla CRI, e i sanitari, dopo avergli praticato una medicazione provvisoria, lo hanno accompagnato all'ospedale con un'autolettiga.

NELLA ZONA DI SMIRNE SI SONO SVOLTE MANOVRE COMBINATE DI SBARCO TRA «MARINES» AMERICANI E UN BATTAGLIONE ANFIBIO DELLA 65.a DIVISIONE TURCA. GLI AMERICANI SONO STATI CONCORDI NELL'ELOGIARE LA DISCIPLINA E L'ORGANIZZAZIONE DEI LORO ALLEATI. I TURCHI USANO ANCORA GLI ELMETTI DELLA PRIMA GUERRA

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I VOLTAFACCIA DELLA POLITICA SOVIETICA

CAPRIOLE POLEMICHE dei comunisti francesi

L'«Humanité» non sa che pesci pigliare dopo la riabilitazione dei medici assassini - Sempre «imminente» il ritorno di Thorez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

Jacques Duclos aveva annunciato nei giorni scorsi che Maurice Thorez sarebbe giunto a Parigi per Pasqua. Ma inutilmente i giornalisti e i fotografi hanno aspettato per giorni e giorni alla stazione di Berlino il passaggio del leader comunista. Secondo le notizie provenienti da Mosca, Thorez si trova sempre nella capitale sovietica. Egli è ormai in possesso di tutti i documenti e i visti necessari per attraversare la frontiera ma non sembra che sarà tanto presto a Parigi. Infatti il viaggio da Mosca a Berlino dura 36 ore e 20 ore quello da Berlino a Parigi. Thorez non potrà probabilmente a causa delle sue condizioni di salute compiere il viaggio in una sola volta. Egli si riposerà almeno 24 ore a Berlino prima di proseguire per la capitale francese.

Il comitato centrale del P.C. francese era stato riunito per domani, martedì, perchè Duclos e compagni speravano che Thorez fosse per quel giorno di ritorno. La riunione verrà rimandata. Secondo certi osservatori Thorez ritarderà ancora la sua partenza perchè desidera ottenere prima delle spiegazioni sulla recente evoluzione della politica sovietica. Il voltafaccia del Cremlino infatti costringerà il P.C. a rivedere tutta la sua tattica e benchè i capi comunisti affettino una certa sicurezza è chiaro che i recenti avvenimenti li hanno profondamente scossi e disorientati. L'organo ufficiale del P.C. l'«Humanité», ha pubblicato oggi un articolo di commento che tradisce una profonda incertezza. Con l'audacia dei timidi l'«Humanité» constata che una volta di più la stampa e la radio dei paesi capitalisti avevano mentito. «Tutti possono oggi rendersi conto che la giustizia sovietica preserva meglio di ogni altra la libertà individuale e i diritti della persona umana». E dopo aver fatto dell'ironia sullo stupore dei sostenitori di un regime che «deportò Dreyfus innocente» il giornale continua: «Quel che urta così forte i rappresentanti del vecchio mondo capitalista è che in Russia possa esistere un ordine sociale così fiducioso nella sua forza per non erigere a legge suprema la sacrosanta ragione di stato».

L'organo comunista sorvola sulle irregolarità dell'istruttoria e sull'arresto degli inquisitori e conclude: «E' nel paese del socialismo che le macchinazioni meglio ordite non possono prevalere a lungo senza essere smascherate. In Russia la vigilanza non è cieca e il regime è il più giusto che la storia abbia finora conosciuto».

E' inutile ricordare che l'«Humanité» si era distinta all'epoca della scoperta del cosiddetto «complotto dei camici bianchi» per il suo fanatismo. L'organo comunista aveva pubblicato degli elogi sperticati alla dottoressa che aveva fatto la spia, e oggi ha annunciato la sua disgrazia con poche righe di carattere piccolissimo. Così il P.C. si allinea sulle nuove direttive del Cremlino ma l'allineamento non potrà essere completo che al momento del ritorno di Thorez quando il capo del P.C. trasmetterà le ultime consegne di Malenkov. Gli avvenimenti accaduti negli ultimi giorni in Russia sono così straordinari che costituiscono il solo argomento delle conversazioni e dei commenti. In generale le previsioni e i giudizi sono assai prudenti.

Sul «Figaro» Boris Souvarine che fu uno dei leaders del P.C. subito dopo la prima guerra mondiale così scrive: «Lo scandalo che Mosca ha rivelato colpisce tutto il regime instaurato nel corso di 30 anni dall'usurpatore a forza di astuzia e di crimini. Dopo l'insediamento dei nuovi organi del potere in rottura con la pratica staliniana, le promesse di amnistia all'interno e di armistizio all'estero, seguite dalla riabilitazione dei medici innocenti, e dalla repressione del terrorismo della Ceka annunciano indubbiamente una nuova fase storica del dopoguerra».

Vi è anche chi manifesta la sua diffidenza verso la nuova politica instaurata dal Cremlino e invita l'opinione pubblica dell'Occidente a tenere gli occhi aperti e a non cadere nel tranello teso da Malenkov. Il nuovo capo dell'URSS non mirerebbe ad altro che ad addormentare la vigilanza e lo spirito difensivo degli occidentali in modo da preparare il terreno a una conquista interna da parte dei singoli partiti comunisti e a separare gli alleati tra di loro.

Il Presidente del Consiglio René Mayer e il Ministro degli Esteri Bidault hanno appreso le ultime notizie russe a bordo del transatlantico «Ile de France» che li riconduce verso la Francia. Le persone vicine a René Mayer e a Bidault osservano che finora due ipotesi erano possibili: 1) i due governanti russi applicano un piano preparato da Stalin allo scopo di disorientare gli occidentali; 2) la politica di pacificazione è necessaria durante il periodo di assestamento del nuovo Governo.

E' la seconda ipotesi che sembra ora confermarsi. Inoltre la riabilitazione dei medici denuncia l'esistenza tra i capi sovietici di una sorda lotta di rivalità. Al momento del complotto si era detto che l'affare era stato preparato da Malenkov contro Beria. Quest'ultimo sembra essersi preso la sua rivincita su Ignatiev e sulla politica personale del Capo del Governo. Infatti è noto che al Cremlino esistono due polizie, una che dipende direttamente dal Capo del Governo e una dai servizi del Ministero degli Interni. La vittima di tutto questo affare sarebbe stata quindi la polizia speciale.

Infine nella capitale francese si sottolinea che per la prima volta dopo molti anni l'equipaggio di un mercantile sovietico ha chiesto e ottenuto di visitare Parigi. I sedici marinai del mercantile «Cama» ancorato a Rouen, sono giunti oggi a Parigi e hanno visitato la ferrovia metropolitana, la chiesa Du Sacre Coeur, la torre Eiffel, acquistando dei ricordi. Dopo la giornata trascorsa liberamente nella capitale i marinai sovietici hanno fatto ritorno alla loro nave.

BRUNO ROMANI

MEZZO MILIARDO DI LIRE SPESO dai romani per i dolci di Pasqua

Intensità eccezionale del traffico su tutte le strade dell'Italia settentrionale - A Capri molti turisti hanno dovuto dormire nei motoscafi

Roma, 6

I romani hanno sacrificato alla tradizione pasquale 500 tonnellate di dolciumi: l'inconsueto volume delle vendite batte nettamente il precedente del 1952, che pur era già stato uno dei più elevati del dopoguerra La spesa per i soli dolci ammonta a mezzo miliardo, e insieme agli altri consumi alimentari supera i quattro miliardi che anche per due milioni di persone, quanti sono oggi gli abitanti del nucleo urbano e dell'immediata periferia della capitale, è sempre un importo considerevole.

La giornata di ieri non è stata però brillante per quanto riguarda la temperatura e il cielo si è mantenuto incerto per l'intera giornata. Ciò ha limitato assai il consueto esodo pomeridiano verso i dintorni: notevole era stato però nella notte e nelle prime ore del mattino il traffico ferroviario con oltre 130 mila biglietti venduti per un importo superiore ai trecento milioni di lire. Il primato delle gite è stato naturalmente quello di oggi, Pasquetta: in previsione del forte traffico tutte le linee ferroviarie, tranviarie e automobilistiche che si diramano da Roma erano state fortemente rafforzate.

Nel Settentrione, dove dopo la pioggia dei giorni scorsi il sole è spuntato fra le nubi, l'esodo dalle città ha assunto un aspetto notevole fin da ieri, e le grandi strade di comunicazione sono state animate da un traffico intensissimo, mentre i treni sono stati letteralmente presi d'assalto.

Particolarmente animato è risultato il traffico sulla via Aurelia sia nel tratto della Riviera di Levante che in quello della Riviera di Ponente: migliaia di automobili, di motociclette e di scooters provenienti da Torino, Milano, e da tutte le altre province dell'entroterra sono stati notati e, inframmezzati a essi, numerosissimi anche gli automezzi provenienti d'oltralpe. In anticipo, quest'anno e numerosi come non mai, i turisti provenienti dall'Inghilterra e dai paesi dell'Europa del Nord.

Movimentatissima anche tutta la zona del Lago Maggiore, dove il sole ha accolto le migliaia di turisti che hanno affollato gli alberghi di Pallanza, Stresa, Baveno e delle altre località del Verbano. Nel pomeriggio è piovuto, ad intervalli, ma il passaggio delle auto provenienti dalla Svizzera e dalla Germania è continuato ininterrotto.

Eguale affollamento di turisti si è verificato nel Varesotto, dove però per tutta la giornata è piovuto in modo intermittente e il cielo è rimasto imbronciato. L'affluenza di stranieri è stata notevolissima, tanto che si è battuto ogni precedente primato pasquale.

Anche a Firenze l'afflusso dei turisti stranieri è stato notevolissimo, e tutti gli alberghi e le pensioni della città registrano un esaurito, mentre 40 mila fiorentini hanno lasciato Firenze soltanto servendosi della ferrovia.

A Bologna si è dato il «via» a un'iniziativa che ha destato molto interesse: quella della «Pasqua del tranviere», che consiste nell'offerta di doni, da parte del pubblico, alle famiglie dei tranvieri.

L'affluenza dei turisti in visita a Capri in questi giorni festivi è stata davvero eccezionale. Gli alberghi e pensioni dell'isola non hanno potuto alloggiarli tutti cosicchè molti turisti hanno dovuto pernottare in motoscafi o altre imbarcazioni o nelle amene località della penisola sorrentina e costiere. Fra i turisti stranieri numerosi sono quelli tedeschi, americani e scandinavi; tra quelli italiani più numerosi i romani e i milanesi. Stamane migliaia di gitanti sono sbarcati dai numerosi vaporetti che si sono susseguiti a ritmo continuo.

FESTOSA CELEBRAZIONE della «Pasqua meranese»

Merano, 6

Un'affluenza eccezionale di turisti, principalmente tedeschi ed austriaci, si è avuta oggi a Merano, in occasione delle tradizionali manifestazioni della «Pasqua meranese», con cui si apre la stagione primaverile di corse all'ippodromo di Maia. In mattinata i partecipanti alla manifestazione sono sfilati per le vie cittadine. Apriva il corteo folcloristico la banda municipale di Maia Bassa, accompagnata da sbandieratori, vivandiere e schioccatori di frusta nei caratteristici costumi. Seguiva la sfilata dei cavalli avelignesi dalla tipica criniera bionda. La sfilata era chiusa dai lottatori e dalla banda di S. Martino di Val Passiria. Nel pomeriggio, all'ippodromo, si sono svolte le gare di corsa e di lotta rusticana, con esibizioni degli schioccatori e degli sbandieratori. Ballerini tirolesi hanno quindi eseguito, al suono delle bande, la loro danza caratteristica, detta «Schuhplattler».

LA QUARTA ESPLOSIONE ATOMICA NEL NEVADA

SCIMMIE E TOPI nella nube radioattiva

Las Vegas, 6

La quarta esplosione atomica della serie 1953 si è verificata oggi alle 16.30 (ora italiana) sui campi sperimentali di Yucca Flat.

Quella odierna è stata la prima esplosione atomica di quest'anno verificatasi di giorno Come già in occasione della precedente (avutasi la settimana scorsa) non hanno partecipato all'esperimento reparti di truppa. Il bagliore è stato visto distintamente a Las Vegas ed è parso ad alcuni osservatori piuttosto alto nell'aria. Nonostante la presenza di banchi di nebbia rasenti a terra, entro tre minuti gli osservatori hanno visto cominciare a formarsi la consueta nube bianca a forma di fungo, di proporzioni notevoli. Numerosi apparecchi sono stati avvistati mentre volavano al di sopra del terreno sperimentale prima dello scoppio.

L'onda d'urto determinata dall'esplosione è apparsa a Las Vegas più violenta di quella provocata dalle tre precedenti esplosioni.

Come preannunciato, due aerei senza pilota hanno attraversato la nube atomica all'altezza di 10 mila metri recando a bordo 60 topi e 2 scimmie. Essi sono atterrati alla base di Indian Springs 20 minuti dopo l'esperimento. Non si forniscono precisazioni sulle condizioni degli animali.

La bomba è esplosa a 1500 metri di altezza ed è stata sganciata da un aereo e non da una torre metallica, come avvenuto nei tre precedenti della serie di questa primavera.

Le ricerche del «Dumlupinar»

Impossibile localizzare il sottomarino affondato

Ankara, 6

Le autorità turche di Canakkale (Dardanelli) hanno tradotto il arresto il comandante della nave svedese «Naboland» con la quale sabato scorso entrò in collisione, affondando, il sommergibile turco «Dumlupinar». Il comandante intende ora appellarsi alla magistratura turca e chiedere di essere rimesso in libertà. Egli sostiene che la responsabilità della catastrofe va fatta risalire al sommergibile il quale non si sarebbe attenuto alle norme internazionali della navigazione.

I tentativi diretti a recuperare lo scafo del «Dumlupinar» sono stati abbandonati la scorsa notte. Una squadra di palombari è scesa però oggi per cercare di applicare una campana di profondità allo scafo sommerso, ma le correnti sottomarine sono state tanto violente che i palombari hanno riferito di non aver nemmeno potuto localizzare lo scafo, che presumibilmente è stato trascinato via. Può essersi semplicemente spostato di qualche decina di metri, ma a quella profondità anche uno spostamento minimo è sufficiente per impedire la localizzazione. Un battello munito di idrofoni e di radar riprenderà le ricerche.

Il quotidiano turco «Aksam» riferisce da Ankara che la Svezia avrebbe promesso alla Turchia di acquistare dagli Stati Uniti un altro sommergibile, a titolo di indennizzo. Il giornale sostiene che il capitano della nave svedese è stato terribilmente scosso dalla sciagura, e continua a ripetere: «Non sono un assassino. Ho anch'io dei bambini, non ho causato io l'incidente».

PATETICO DRAMMA D'AMORE SULLE NEVI DEL MONTE BIANCO

SI GETTA IN UN BURRONE per non sopravvivere alla fidanzata

La giovane, un'impiegata inglese, era morta poche ore prima in una sciagura alpinistica - Il suicidio è avvenuto durante la notte

Chamonix, 6

Un tragico e patetico dramma ha sconvolto ieri la folla degli sciatori e degli alpinisti che s'erano dati convegno nella regione del Monte Bianco. Ne sono stati protagonisti due giovani inglesi, Elizabeth Bannerman Wood, di 28 anni e il suo fidanzato Edward Simpson, trentenne, ambedue funzionari della Banca dei Regolamenti internazionali di Basilea. Tutti e due sono morti; per la Elizabeth la fine è sopraggiunta fulminea con l'aprirsi di un crepaccio nel ghiacciaio che stava percorrendo con gli sci, mentre il giovane Simpson non volendo sopravvivere alla fidanzata si è dato la morte da solo gettandosi nel vuoto da uno sprone roccioso.

Ma ecco la cronaca del tragico fatto. Nel pomeriggio di sabato, un gruppo di sciatori, composto da due uomini e da due donne, è partito da Chamonix con l'intenzione di recarsi a pernottare al rifugio Réquin, che è situato a quota 2518 fra la Mer de Glace e il ghiacciaio del Gigante.

Facevano parte del gruppo due fidanzati e i due coniugi americani John e W. Reynold, anch'essi funzionari della stessa organizzazione internazionale.

Ottimi sciatori e alpinisti, essi si proponevano di compiere all'indomani alcune gite sui ghiacciai soprastanti il rifugio dei Réquin raggiungendo con gli sci il Colle del Gigante (metri 3269) e il Col du Midi (metri 3544).

La salita al rifugio Réquin, pur comportando sette chilometri di percorso sul ghiacciaio, non offre generalmente alcuna difficoltà. La fatalità ha voluto che la marcia del gruppo alpinisti fosse considerevolmente ostacolata dalle cattive condizioni meteorologiche. Al calar delle tenebre, mentre soffiava un forte vento, essi hanno affrontato l'ultimo tratto. Benchè il gruppo avanzasse cautamente, legato in cordata e sondando il terreno, improvvisamente miss Wood, che procedeva in testa, sprofondava in un crepaccio, dissimulato da uno strato di neve.

Gli altri alpinisti manovravano immediatamente la corda per tentare di estrarre la loro compagna dalla paurosa voragine. Purtroppo, data la speciale conformazione del crepaccio che, stretto nella parte superiore, si allarga a campana, non era possibile effettuare la manovra della carrucola. Gli sci, che la ragazza aveva ai piedi, urtando contro la volta del crepaccio, impedivano l'estrazione della Bannerman Wood dalla voragine.

Le grida di aiuto lanciate dai compagni venivano udite dalle guide e dagli alpinisti che si trovavano nel rifugio soprastante. In pochi balzi alcuni animosi scendevano il pendio nevoso portandosi sul posto della sciagura. Allontanato lo strato di neve, che ostruiva il crepaccio, il corpo della disgraziata signorina era finalmente tratto alla superfice. Purtroppo la poveretta era ormai cadavere per sopravvenuta congestione.

La constatazione della morte gettava il fidanzato in uno stato di profonda depressione. Come un automa, egli si univa alle guide che provvedevano a issare il corpo inanimato della fanciulla fino al rifugio, e si ostinava poi a rimanere all'aperto come per un'ultima pietosa veglia. Amorevolmente assistito dai suoi compagni, sembrava che egli si fosse finalmente deciso a concedersi un po' di riposo e si sdraiava in una cuccetta del dormitorio comune.

Però, durante la note, sfuggendo alla sorveglianza dei compagni egli usciva di nuovo all'aperto. E' stato un attimo: deciso a non sopravvivere alla creatura amata, Edward Simpson si lanciava dal terrazzo roccioso, su cui è costruito il rifugio, e andava a sfracellarsi a una trentina di metri più in basso sui lastroni di granito.

Riunione a Lussemburgo di esperti economici

Lussemburgo, 6

La Commissione economica dell'Assemblea consultiva di Strasburgo si è riunita a Lussemburgo. Si tratta, come è noto, di una commissione di parlamentari particolarmente esperti in materia economica (per l'Italia ne fanno parte il Ministro Campilli e gli onorevoli Corbino e Parri), presieduta da Paul Reynaud. Le riunioni hanno luogo nel quadro dei rapporti fra la Comunità del carbone e dell'acciaio e il Consiglio d'Europa.

Le riunioni di questi giorni hanno per scopo di compiere un primo esame dei principali problemi che sorgono dall'avvenuta apertura del mercato comune per il carbone e i rottami e da quella, stabilita per il primo maggio, dell'acciaio, in modo che gli organi del Consiglio d'Europa siano in grado, nel prossimo maggio, di discutere questi problemi con piena cognizione di causa.

Una importanza particolare si attribuisce — secondo l'Agenzia «Europe» — a quelle che potranno essere le conseguenze dell'apertura del mercato comune nei rapporti con paesi europei che non fanno parte della comunità a sei. Tra l'altro si dovrà esaminare il problema della ripartizione delle risorse carbonifere in Europa, che è stata finora di competenza della CEE di Ginevra e dell'OECE, e il problema della validità dei trattati di commercio bilaterali, per quanto riguarda il carbone o l'acciaio, fra Stati membri e non membri della Comunità.

Tragedia della gelosia in un «cabaret» parigino

Un aviatore americano uccide l'amica e si spara alla tempia rimanendo gravemente ferito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

I numerosi frequentatori di un cabaret di Montparnasse hanno assistito la notte di Pasqua a un tragico e insolito spettacolo. Un aviatore americano di 23 anni ha ucciso la sua amante di 19 e si è tirato un colpo alla tempia. Tutto ciò è avvenuto al centro della pista del cabaret e il pubblico paralizzato dalla sorpresa e dal terrore non ha potuto fare nulla per impedire lo svolgimento del dramma.

L'aviatore Donald Rhoads, di stanza a Fontainebleu, aveva conosciuto tre mesi fa la giovane cantante Jacqueline Le Calvez, una bellissima bruna e se ne era innamorato. La giovane era stata un primo tempo sensibile alla corte dell'aviatore che era a sua volta bello e ricco. Ma Donald Rhoads, geloso, veniva tre volte la settimana a Parigi ed aveva proposto a Jacqueline di abbandonare il suo posto di cantante e a convivere con lui. La giovane amava il suo mestiere, la sua libertà e il carattere geloso dell'americano le pesava. Qualche giorno fa gli aveva manifestato la sua intenzione di rompere. «Lasciami tranquilla e non cercare di rivedermi».

Ieri nel tardo pomeriggio Donald Rhoads venne ancora a Parigi e cercò inutilmente Jacqueline. Verso mezzanotte si recò nel cabaret: Jacqueline era seduta al bar con una sua amica, circondata da un gruppo d'uomini. L'americano la chiamò ma la cantante alzò le spalle. Egli le si avvicinò e le disse qualche cosa all'orecchio.

«No», rispose Jacqueline «No». Donald la prese per un braccio e la trascinò verso la pista. I due parlarono a bassa voce per qualche secondo. Improvvisamente, l'orchestra aveva appena iniziato una danza, l'aviatore estrasse la rivoltella e tirò un primo colpo che ferì Jacqueline al fianco destro. La donna stramazzò al suolo e una seconda detonazione risuonò: la pallottola la colpì alla testa sfigurandola orribilmente. Sempre senza pronunciare una sola parola l'aviatore tirò un terzo colpo contro la donna stesa al suolo, ma la sua mano tremava e la pallottola ferì al piede destro un cliente, un architetto di Metz di passaggio a Parigi con la moglie. Alla quarta detonazione Ronald Rhoads cadde a sua volta al suolo: si era tirato una pallottola alla tempia.

Jacqueline Le Calvez è morta durante il trasporto all'ospedale mentre l'americano è in condizioni molto gravi ed è stato operato d'urgenza. Una amica della vittima ha dichiarato alla polizia che Jacqueline presentiva la tragica conclusione. «La gelosia — aveva detto dell'aviatore — l'acceca al punto che se dovessi abbandonarlo sarebbe capace di tutto. Ma lo abbandonerò lo stesso».

B. R.

Alla Mostra d'Oltremare

Annega in un laghetto per salvare una bimba

Napoli, 6

Un giovane morto e un vigile ricoverato all'ospedale per asfissia da annegamento, si debbono deplorare in una singolare sciagura verificatasi oggi alla Mostra d'oltremare.

La famiglia del brigadiere di P.S. Petrillo si era recata a passare la «pasquetta» alla Mostra; ad un tratto una figlia del Petrillo, Carmela, di 8 anni, precipitava in un laghetto artificiale profondo circa tre metri, nei pressi del padiglione «Asia», scomparendo nella melma.

In aiuto della piccina si lanciava il cognato, Aristide Bovio, di 24 anni, il quale però, dopo aver condotto in salvo la bimba, scivolava a sua volta rimanendo prigioniero della melma. Nel vano tentativo di salvarlo si sono prodigati un suo fratello quindicenne, per due volte tuffatosi nel lago, due custodi della Mostra e infine i vigili del fuoco dei campi Flegrei; uno di questi, Luigi Stoppelli, rimaneva impigliato tra le erbacce del fondale, e una volta tratto all'asciutto, doveva essere ricoverato all'ospedale in gravi condizioni per asfissia da annegamento.

Solo più tardi, vigili del fuoco giunti da Napoli, riuscivano a riportare a galla il corpo dell'Aristide Bovio, ormai cadavere.

Sciupa una vincita in un momento di ebbrezza

Lecce, 6

L'unico «tredicista» della Puglia, l'autista Aramis Ceino, di 49 anni, ha ceduto, in un momento di ebbrezza, con regolare «scrittura privata» la quarta parte dei sedici milioni vinti al Totocalcio. Il Ceino, in primo tempo, aveva creduto di aver realizzato un «dodici»; e per festeggiare la vincita si era recato con alcuni amici in un bar. Dopo abbondanti libagioni uno della comitiva tale Licci, propose al vincitore di cedergli la quarta parte, dietro immediato sborso di centomila lire. Il Ceino firmò l'accordo, steso su carta bollata, impegnandosi a versare nelle mani del Licci la quarta parte del premio sia che si trattasse di un «12» che di un «13». All'ufficio locale del Totocalcio è stato dichiarato che i sedici milioni verranno versati interamente al Ceino; questi ha rimesso la faccenda nelle mani di un legale.

INDUSTRIALE UCCISO in circostanze misteriose

Cremona, 6

L'industriale cremonese Marcello Mazzini, di 46 anni, è stato rinvenuto cadavere in un canale che scorre ai margini della città. Il Mazzini mancava dalla propria abitazione mercoledì scorso, quando si era allontanato in bicicletta per recarsi ad un vicino paese, dove doveva concludere un affare. La bicicletta è stata trovata sulla riva del canale a qualche centinaio di metri dal luogo del rinvenimento del cadavere, nelle cui tasche è stato rinvenuto il portafogli vuoto.

Ferito da una figlia reagisce uccidendo la moglie

All'origine della furibonda lite familiare alcuni bottoni attaccati male

Vicenza, 6

Un uxoricidio che ha sconvolto la popolazione di Castelgomberto è stato consumato oggi pomeriggio in località Vallorona dal bovaro Giovanni Boesso detto Bolso, di 64 anni, il quale ha ucciso a randellate la moglie Teresa Munaretto, di 63 anni. I motivi che hanno determinato il fatto di sangue sono talmente futili da essere considerati assurdi. Il Boesso, padre di quattro figlie, Gina, di 29 anni, paralizzata alle gambe in seguito a paralisi infantile. Adele, di 25 anni, deficiente, Maria, di 31 anni, domestica a Vicenza, e Agnese, di 20 anni, era occupato presso una fattoria di Castelgomberto. La famiglia viveva in gravi condizioni di miseria anche per il fatto che il Boesso aveva l'abitudine di sprecare il salario nelle osterie. Egli rincasava una volta al mese e ad ogni suo rientro in famiglia accadevano delle violente liti in quanto la moglie gli rimproverava la poca cura che aveva delle figlie.

Il Boesso oggi alle 13 circa è rientrato in casa portando seco un dolce per i familiari. Appena consumata la colazione è scoppiato un diverbio fra lui e la moglie a causa di una camicia, la quale secondo il Boesso non aveva i bottoni al punto giusto. La lite diventava in breve furibonda e l'uomo era colpito al capo dalla moglie e dalla figlia Maria, la quale dopo aver causato al padre una ferita al cuoio capelluto fuggiva da casa. Il Boesso allora aggrediva la moglie con un randello e la stendeva a terra svenuta. La donna trasportata dai vicini sul suo letto, dopo avere ricevuto l'estrema unzione dal parroco, cessava di vivere. Il medico, giunto poco dopo, non ha potuto che constatarne il decesso.

Il Boesso è stato trasportato più tardi in stato di arresto all'ospedale di Valdagno ove si trova ricoverato per le ferite ricevute. Anche la figlia Maria è stata fermata dai carabinieri.

SANGUINOSA CONCLUSIONE DI UNA UBRIACATURA

Spara contro un amico e dà battaglia ai carabinieri

Belluno, 6

Un grave fatto di sangue si è verificato la sera di Pasqua a Laggio di Cadore, ove il cinquantunenne Giovanni Darin Zoldan, nativo del luogo ma cittadino americano, ha ucciso con un colpo di rivoltella il quarantatreenne Fulvio Da Rin Perette.

Lo Zoldan era ritornato dall'America da oltre tre anni e conduceva una vita da benestante. Ieri, giornata di Pasqua, dopo avere abbondantemente bevuto in vari esercizi, era ritornato verso le 22 a casa. Sembra che ad un tratto, molestato da alcuni ragazzi che lo irridevano per la ubriachezza, egli abbia esploso in aria due colpi di pistola. Dei paesani, temendo che potesse accadere qualcosa di grave, avvertirono del fatto i carabinieri della stazione di Auronzo, i quali poco dopo giungevano alla casa dell'americano insieme al commerciante in legname Fulvio Da Rin Perette, il quale godeva di un certo ascendente sull'americano.

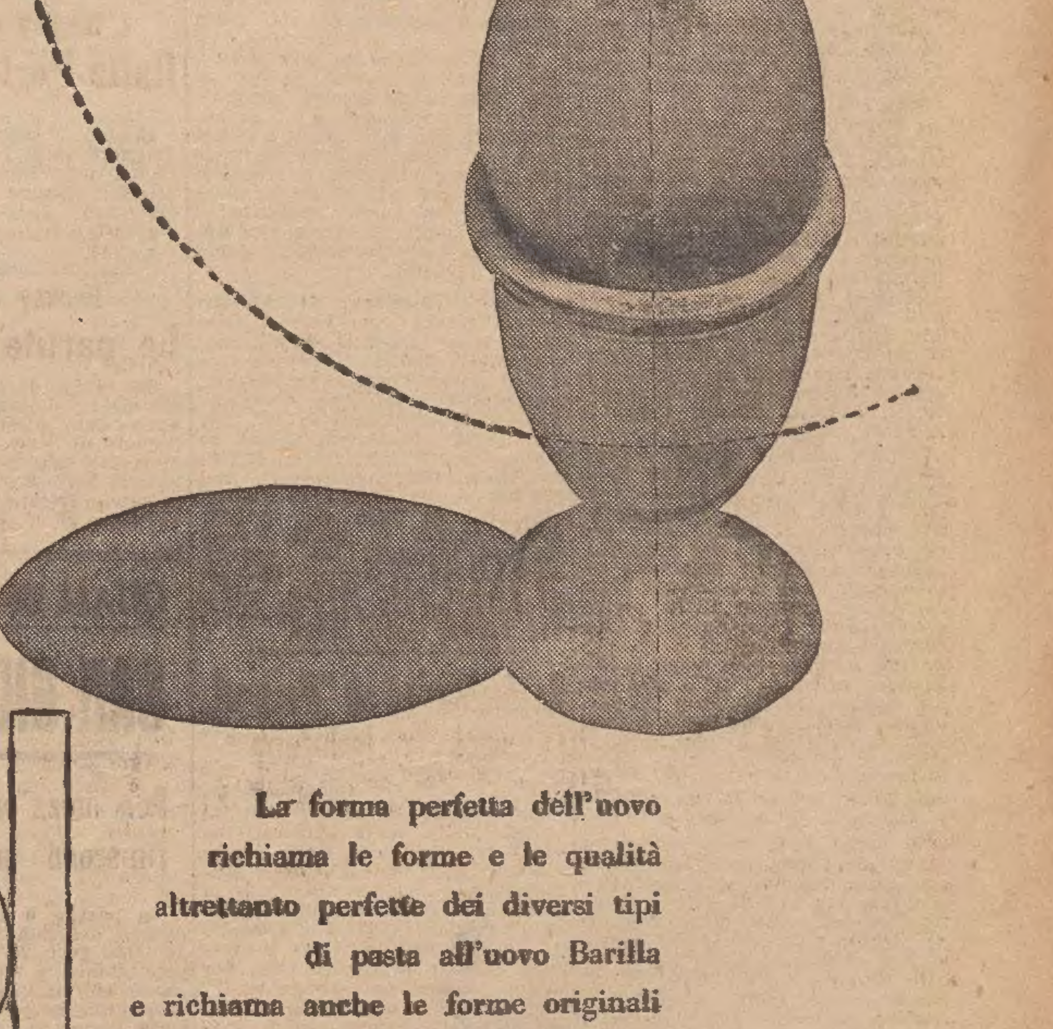
Il commerciante si recava nella cucina dove si trovava lo Zoldan per invitarlo a calmarsi, ma l'altro gli intimava di non avanzare ulteriormente e gli puntava contro la pistola. Non avendo il Perette aderito all'intimazione, lo Zoldan gli esplodeva contro un colpo da breve distanza uccidendolo, e si barricava quindi in cucina. I carabinieri iniziavano allora un conflitto con lui e quindi, per averne ragione, gettavano nell'interno del locale alcune bombe a mano fumogene, costringendo l'uomo poco dopo ad arrendersi. L'assassino a stento è stato salvato dall'ira dei paesani che volevano addirittura linciarlo.

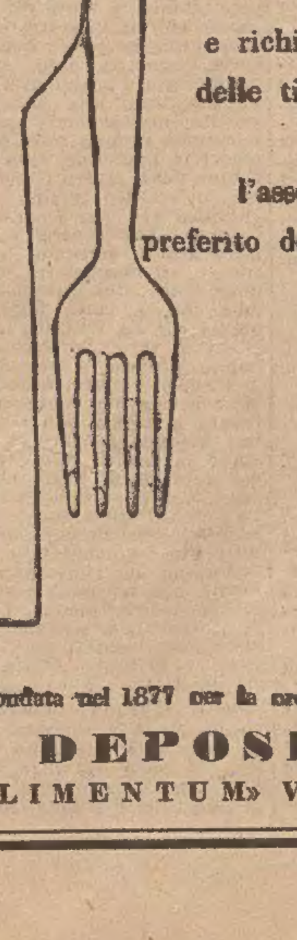
PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione proveniente dalla Francia influenzerà da questa notte le regioni alpine e settentrionali con cielo molto nuvoloso e qualche rovescio. Sulle altre regioni annuvolamenti sparsi più intensi sui rilievi. Temperatura in leggero aumento sulle regioni meridionali e sulle isole, quasi stazionaria altrove. Mossi i mari di Sicilia e Sardegna; poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 7.6, 24; Trento 9.7, 20.2; Torino 8, 16.5; Milano 7.8, 17.8; Venezia 11.2, 17.2; Genova 12.2, 16.4; Bologna 5.4, 18.6; Pisa 4.8, 18.3; Firenze 2.7, 21.5; Perugia 9.2, 20.9; Ancona 14, 18; Pescara 8.2, 22.4; L'Aquila 8, manca; Roma 8.1, 23.8; Napoli 11.2, 25; Bari 13.2, 27; Potenza 11, 24; Reggio Calabria 10.2, 15.6; Palermo 13.4, 26.4; Messina 10.5, 16; Catania 10, 16.2; Sassari 8, 22; Cagliari 9.2, 19.

la forma perfetta dell'uovo





La forma perfetta dell'uovo
richiama le forme e le qualità
altrettanto perfette dei diversi tipi
di pasta all'uovo Barilla
e richiama anche le forme originali
delle tipiche confezioni in cellofane,
che offrono al consumatore
l'assoluta garanzia di un prodotto
preferito dagli amici della buona cucina

la pasta all'uovo si chiama Barilla

Barilla

casa fondata nel 1877 per la produzione delle paste alimentari

DEPOSITO DI TRIESTE

«ALIMENTUM» VIA CONTI N. 28/32 - TELEFONO 90-829

ASCARI VINCE DA CAMPIONE e in tempo di record a Pau

Doppia tutti i concorrenti e supera, primo nella storia del Circuito, i 100 orari - Secondo un altro ferrarista: l'inglese Hawthorn

Pau, 6

Un grande successo di pubblico, malgrado il tempo incerto ha arriso al G. P. automobilistico di Pau. Alle 14.30 quattordici concorrenti, fra cui gli italiani Ascari, Farina e Pagani hanno preso il via sul difficile circuito di km. 2,769 che per tre ore ha risuonato del rombo dei motori.

Com'era da prevedersi sono i piloti della Ferrari, cioè Ascari, Farina e l'inglese Hawthorn che prendono il comando, seguiti da vicino dal francese Behra. Ma questi al settimo giro urta nelle balle di paglia che delimitano una curva e sparisce di gara. E' il suo compagno di marca, Trintignant che passa in quarta posizione davanti a Chiron, Bayol, Shell, Simon, Rosier, Claes e Martin.

Al decimo giro Ascari, Farina ed Hawthorn girano l'uno nella scia dell'altro. Dopo mezz'ora di gara Simon, Rosier, Claes, Pagani, Martin e Laurent sono già doppiati, mentre i tre moschettieri della Ferrari prendono alternativamente il comando della corsa. Al termine della prima ora soltanto Trintignant e Chiron non sono doppiati ed il tempo migliore sul giro viene stabilito da Farina in 1'41"9, alla media di km. 97,823. Però Farina, al 33.o giro, fa una testa e coda e torna rallentando allo stallo e dichiara di abbandonare. Ascari e Hawthorn continuano al comando ed anche Chiron è doppiato.

A metà gara, dopo un'ora e mezzo di corsa, la situazione è immutata. Ascari ed Hawthorn si alternano al comando e Trintignant, con più d'un minuto di ritardo, è l'unico a non essere ancora doppiato. Dietro, nell'ordine, sono Chiron, Shell, Bayol, Rosier, Claes, Pagani, Laurent e Martin. Simon ha abbandonato.

Poco dopo Chiron si ferma per il rifornimento e perde due posizioni. Poco dopo il campione del mondo Ascari passa da solo davanti alle tribune avendo staccato Hawthorn. Si annuncia che Ascari ha coperto il 54.o giro in 1'39", alla media di km. 100,690, battendo il proprio primato del giro stabilito nel 1951 alla media di km. 98,017. Ma non è tutto. Al giro seguente Ascari migliora ancora il tempo portandolo a 1'38"9, ossia ad una media oraria di km. 100,792.

Al 61.o giro Ascari doppia anche il francese Trintignant. Dopo due ore di corsa Ascari ha coperto 70 giri, ossia km. 193,830 alla media di km. 96,940. Il belga Claes urta le balle di paglia ed abbandona. In questo momento, dietro Ascari ed Hawthorn, Trintignant è a un giro. Seguono a tre giri Shell, Bayol, Chiron, Rosier ed a cinque giri Pagani. Ancora più staccati sono Martin e Laurent. Ma anche Trintignant deve abbandonare al 75.o giro per difetto di candele ed è l'americano Shell che passa in terza posizione, ma con tre giri di ritardo. Ascari ed Hawthorn, che non possono più essere inquietati, girano regolarmente. La corsa può considerarsi terminata ed agli spettatori non resta altro che ammirare la superba marcia del campione del mondo che aggiunge così una ennesima vittoria al suo libro d'oro.

E' la terza volta che Ascari vince il G. P. di Pau, ed oggi la sua vittoria ha ancora maggior merito poichè egli è il primo corridore che è riuscito a superare i 100 orari in corsa su questo difficile circuito, a stabilire il nuovo primato della distanza ed infine ad avere realizzato la migliore media generale che apparteneva all'argentino Fangio con km. 94,041.

Ecco la classifica: 1) Alberto Ascari (Italia) su Ferrari, che copre in tre ore km. 292.595, media 97.531; 2) Mike Hawtorn (Inghilterra) su Ferrari, km. 290.716, media 96.905; 3) Harry Shell (U. S.A.) su Gordini, km. 282,147, media 94.049; 4) Bayol (Fr.) su Osca, km. 281.229, media 93.743; 5) Rosier (Fr) su Ferrari, km. 278.942, media 92.984; 6) Chiron (Monaco) su Osca, km. 271.898, media 90.632; 7) Nello Pagani (It.) su Maserati, km. 269.887, media 89.962; 8) Laurent (Belgio) su Ferrari, km. 260.836, media 86.878; 9) Martin (Fr.) su Jocey, km. 224.208, media 74.736.

De Graffenried su "Maserati,, vince in Inghilterra

Goodwood, 6

Lo svizzero De Graffenried, al volante della nuova Maserati, ha vinto le due corse della prima riunione internazionale della British Motor Racing. Ha vinto la Chichester Cup, formula libera, su 12 miglia, in 9'3"4 alla media di km. 127.900, battendo le vetture BRM, e la Lavant Cup, per vetture senza compressore su 27 km. in 11'30"6 alla media di km. 141.900. Nella prima gara è arrivato secondo Wharton in 9'4" e terzo Parnell sempre su BRM. Nella seconda corsa si è classificato secondo Salvadori, che ha perduto una ruota a 150 m. dall'arrivo ed ha segnato 11'43" ed è stato battuto da De Graffenried a causa dell'incidente. Salvadori, tuttavia, ha segnato il miglior tempo sul giro alla media di km. 143.900.

Macchine francesi alla Mille Miglia

Brescia, 6

Anche quest'anno le case francesi costruttrici di automobili Renault e Dyna Panhard, parteciperanno alla XX Mille miglia che avrà luogo nei giorni 25 e 26 aprile con una scelta rappresentanza di piloti. Con la Renault correrà ancora la coppia Redelé-Pons, vincitrice di classe nel 1952, Le Blanc-Metz e Guy-Bovin. Con le Dyna Panhard parteciperanno alla classica corsa Roubaud e le coppie dei fratelli Blasi, Schollemann-Colas e Gagneux-Lachenal. Invece Gignoux, vincitore di classe nel 1951 su una Descollonges, farà questo anno coppia con Bonnet, il creatore della «D. B.».

L'hockey a Montreux
Italia-Portogallo 3-2

Montreux, 6

Ecco i risultati degli incontri disputati oggi pomeriggio per la Coppa delle Nazioni di Hockey a rotelle: Spagna batte Germania 3-0 (2-0); Belgio batte Francia 4-2 (3-1); Italia batte Portogallo 3-2 (1-1).

Hockey su prato
Le partite di Trieste

Sul campo di via Flavia si sono giocate ieri le seguenti partite che hanno dato questi risultati: Campionato di Serie A: Itala Trieste-Moncalvo Asti 3-0 (1-0). Campionato di Serie B: CUS Trieste-Polisportiva Trieste 2-2 (0-1); H. C. Trieste e H. C. Bassano 1-1 (0-0).

LA SERIE A DI CALCIO

Bologna-Fiorentina 2-1

Bologna, 6

A stento il Bologna ha avuto ragione della fresca Fiorentina. Al 7' Cervellati ha marcato ma già al 12' Cervato ha ottenuto il pareggio su «rigore» ma ancora nel primo tempo, Cervellati marcava il goal della vittoria. Erano presenti 28 mila spettatori. Formazioni delle squadre.

BOLOGNA: Giorcelli; Cattozzo, Ballacci; Pilmark, Greco, Jensen; Cervellati, Garcia, Mike, Bacci, Tacconi. FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Magli; Lucentini, Beltrandi, Biagioli, Ekner, Segato. Arbitro: Orlandini di Roma.

A Duvillard lo slalom di La Thuyle

La Thuyle, 6

Il campione di Francia Adrian Duvillard ha vinto la quinta edizione della coppa Funivie del Piccolo Sas Bernardo di slalom gigante. La gara si è svolta sulle pendici di Les Souches con per corso di 1850 metri e 400 di dislivello con trenta porte. Ecco la classifica: 1) Duvillard di Mégève in 2'14"9; 2) Giovanni Minuzzo del G. S. Truppe Alpine in 2'15"; 3) Gluck; 4) Davide David; 9) Carlo Schenone.

IL GIRO CICLISTICO DELLA SICILIA

Ha vinto Brasola

Isotti primo all'ultimo traguardo - Giudici s'è piazzato secondo nella classifica generale

Palermo, 6

Elio Brasola ha vinto il X Giro di Sicilia dimostrando di meritarsi l'alloro. Non si può dire che i compagni di squadra gli abbiano spianato la strada, poichè sono rimasti staccati. Pietro Giudici, vincitore del Gran Premio della Montagna, ha oggi fatto un bel sogno. Un sogno, però, che è durato appena una quindicina di minuti: per tanto tempo il primato della classifica è stato suo. Poi Brasola ha ritrovato la cadenza e Giudici ha perduto l'illusione. Intanto Olmi, bravo quanto sfortunato, era riuscito a farsi luce a circa 25 km. dal traguardo finale iniziando una fuga che frazionava il plotone. Per alcuni chilometri Olmi ha pedalato tutto solo, ma in vista del traguardo è stato raggiunto da un terzetto composto da Isotti, Salimbeni e Zuliani. I quattro si sono presentati soli al traguardo e Isotti, più veloce, ha vinto per una gomma.

Ecco la classifica finale del X Giro ciclistico di Sicilia: 1) Elio Brasola (Torpado) che compie i 1155 km. in ore 34.28'06"; 2) Pietro Giudici (Guerra) a 46"; 3) Luigi Mastroianni (Girardengo) a 1'23"; 4) Pettinati a 2'03"; 5) Benedetti a 7'44"; 6) Sartini a 9'39"; 7) Volpi a 9'59"; 8) Isotti a 13'54"; 9) Zuliani a 14'43"; 10) Salimbeni a 15'15".

La stagione ciclistica
All'udinese Cosiani la prima "esordienti,,

UN ALTRO FRIULANO AL SECONDO POSTO

Organizzata dalla Libertas si è svolta ieri mattina la prima gara ciclistica della stagione riservata alla categoria esordienti. Una ventina di giovani hanno partecipato alla prova che si è svolta sulle strade dell'Altipiano, attraverso un circuito di nove chilometri da ripetersi cinque volte con partenza e arrivo a Opicina. Va in testa un gruppo di cinque corridori, composto dagli udinesi Cosiani e Sciardis, dai triestini Pelizzon e Martinis e dal gradese Chierini. A metà del quarto giro l'undinese Cosiani riesce ad evadere dal gruppetto di testa passando il traguardo del penultimo giro con circa trecento metri di vantaggio sugli inseguitori Sciardis, Pelizzon e Martini mentre il gradese Chierini perde contatto. Malgrado il tenace inseguimento condotto dai due triestini (l'udinese Sciardis ha nicchiato per favorire il compagno di scuderia) Cosiani non si fa più raggiungere e taglia il traguardo con quattrocento metri di vantaggio circa. I tre inseguitori disputano i posti di onore in volata. L'udinese Sciardis, più fresco, prevale sui rivali. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Cosiani Roberto (Gruppo Sportivo Doni di Udine) che compie i 45 chilometri del percorso in ore 1 e 15' alle media di km. 36 all'ora; 2) Sciardis Bruno (Gruppo Sportivo Doni) a 35"; 3) Martini Sergio (Libertas Trieste) a ruota; 4) Pelizzon Eligio (G. S. Bartali di Trieste) a ruota; 5) Chierini Rino (Delfino-Grado); 6) Cociancig Gino (Doni-Udine); 7) Puntin Gino (Inter-Trieste); 8) Rigonat Mario (Doni-Udine); 9) Del Degan Giuseppe (San Daniele del Friuli); 10) Marino Francesco (San Daniele del Friuli).

La colonna TOTIP: Corsa 1: *Esedra* 2, *Nankino* 2; Corsa 2: *Uccellino* 2, *Labor* X; Corsa 3: *Terebinto* 2, *Terranova* 2; Corsa 4: *Astro Hanover* X, *Bai-Bai* X; Corsa 5: *Alberigo* 1, *Mezzegra* 2; Corsa 6: *Turbolenta* 2, *Fusina* X.

Nella zona delle Tre Venezie si sono registrati solamente quattro undici e trentun dieci. Un undici è stato realizzato a Gorizia da Rachele Candolo su sistemino che ha conseguito anche tre dieci. A Trieste vi sono parecchi dieci. Le quote sono: per dodici L. 2,871,730; per gli undici L. 136,749; per i dieci L. 10,510.

QUASI UNA FINALE DELLA PROMOZIONE

SAN GIOVANNI - POSTE 1-0 (0-0)

Per mezz'ora i rossoneri inferiori numericamente finiscono per conseguire una vittoria meritata

La partita è stata giocata sul campo del San Giovanni completamente gremito. La gara è stata meritatamente vinta dal San Giovanni, che ha dimostrato nel complesso una maggior volontà di vittoria, espressa dalla superiorità territoriale. I postelegrafonici hanno disputato una delle peggiori partite, non sapendo approfittare nemmeno di una mezz'ora di superiorità numerica. Qualche uomo è fuori fase. Il San Giovanni, benchè privo del terzino Giombetti (espulso per una scorrettezza lieve ma ingiustificabile) non si è smontato e, serrando le file, ha cercato di mantenere, con la menomazione, una posizione di difesa che, a conti fatti, è stata quella che ha fruttato la vittoria. E' bensì vero che anche le Poste hanno giocato il secondo tempo in dieci per l'infortunio occorso a Micheli, ma per contenere lo scatenato e deciso San Giovanni di ieri, bisognava osare di più. Questa è la nostra impressione. Come gara, tolto l'interesse agonistico, non ci sarebbe molto da dire perchè, spezzettata da numerosi falli intenzionali e no che l'arbitro, un giovanissimo energico veneziano, ha rilevato inesorabilmente, non ha quasi costituito interesse tecnico alcuno. Un collega si è divertito a contare i falli: 22 sono stati fischiati per il San Giovanni e 26 per le Poste.

L'iniziativa è dei ragazzi di Davide e il primo portiere chiamato in causa è Corazza che para in tuffo una punizione di Zergolini. Si passa all'altro fronte ed è il San Giovanni che usufruisce di due calci d'angolo. Al 13' Zergolini compie un fallo contro il terzino Giombetti che risponde con un «calcettino». L'arbitro ha visto tutto e manda agli spogliatoi il sangiovannino. Solazzo prende il posto di Giombetti. Il gioco si mantiene veloce con il San Giovanni all'attacco. Per un atterramento di Zago ha luogo un piccolo parapiglia ma l'arbitro domina la situazione e il gioco riprende. Tiro di Zago respinto da un difensore sulla linea della porta. Il San Giovanni usufruisce di tre consecutivi calci d'angolo. Al terzo Zago mette in rete ma l'arbitro accortosi che erano entrate in causa anche le mani oltre che la testa annulla la segnatura.

I postelegrafonici si fanno sotto e Masè spara sopra la traversa. Così alza di poco un pallone da due metri. Al 40' è Astolfi che sfiora la traversa. In apertura di ripresa Masè perde una buona occasione. Buon momento delle Poste che però non sanno sfruttare perchè dopo aver usufruito di due «angoli» si lasciano togliere di mano l'iniziativa. Al 10' Micheli prende una pallonata in un occhio e resta inutilizzabile per il resto della gara. Gioco a metà campo continuamente spezzettato da falli. Si gioca un po' all'insegna della confusione ma il portiere più impegnato è Jerina. Ed ecco la rete del successo sangiovannino. Al 30' una ben organizzata azione di linea partita da Dominiese a Borruso, questi traversa all'ala sinistra che tira in rete: Jerina blocca in tuffo ma non riesce a trattenere la palla che viene insaccata dall'accorrente Crisman: è il gol della vittoria che proietta il San Giovanni sulla vetta della graduatoria.

C. C.

SAN GIOVANNI: Corazza; Taucer, Giombetti; Corsi, Palatin, Zago; Borruso, Dominiese Crisman Sollazzo Jurchich. POSTELEGRAFONICI: Jerina; Caproni, Zancolini; Salvini, Carlini, Pertotti; Zergolini, Masè, Astolfi, Micheli, Montiglia. ARBITRO: Prausello di Venezia.

Ecco la classifica:

San Giovanni	25	15	7	3	47	19	37
Monfalcone	25	15	6	4	59	31	36
Cervignano	25	16	3	6	64	39	35
Postelegrafon.	25	14	4	7	57	36	32
Sangiorgina	25	12	5	8	43	32	29
Pieris	25	11	6	8	47	45	28
Fossalon	25	9	9	7	48	44	27
Muggesana	25	11	3	11	41	54	25
Aquila	25	10	4	11	36	39	24
Ronchi	25	8	6	11	44	55	22
Turriaco	25	7	7	11	37	51	21
Gonars	25	6	8	11	53	60	20
Acegat	25	8	4	13	33	35	20
Sant'Anna	25	5	7	13	20	39	17
San Canciano	25	4	6	15	43	70	14
Ruda	25	4	4	17	35	71	12

A Mario Zafferini la gara "Amatori,,

Organizzata dalla Libertas, si è svolta la prima gara ciclistica della stagione riservata alla categoria «Amatori». Gara tirata a velocissima andatura dall'inizio alla fine e vinta per distacco da Zafferini, che si è dimostrato ben degno della vittoria. Buona la prova di Renner (campione della categoria 1952, e generosa, anche se sfortunata, la prova di Kidric. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Zafferini Mario (ACEGAT) in 1 ora 42"; 2) Bregantini Giordano (Stracis-Gorizia) a 1'15"; 3) Renner Argentino (Libertas) a 3'10"; 4) Apollonio Bruno (ACEGAT) a 3'45"; 5) Maraspin Gianni (Libertas) a 5' 25"; 6) Delneri Angelo (Stracis-Gorizia) a 7"; 7) Kidrich; 8) Potocco; 9) Velisek; 10) Ravanetti.

Il trotto a Montebello
Prevale Terebinto nel Premio di Pasqua

(G) Un pubblico molto numeroso per il primo avvenimento importante della stagione trottistica a Montebello: il Premio di Pasqua, confronto fra i 3 e 4 anni. Ottimo programma, se si pensa che le sole due prove di centro avevano una dotazione complessiva di 800.000 lire. Nel «Pasqua» i tre anni — eliminatosi per un errore Odysseus — hanno spadroneggiato. E' prevalso Terebinto finalmente d'accordo con il suo guidatore «provvisorio» il bravo «Toni» Mescalchin. Seconda Terranova alla fine di una condotta di gara saggiamente regolata e con una punta di resistenza che aveva disarmato il favorito Odysseus. Di quest'ultimo non c'è molto da dire; più di lui ha deluso il suo simpatico proprietario forse innervosito dall'altezza della posta e da una certa «sicurezza» di vincere, del resto dettata dalle ultime splendide prestazioni del cavallo.

I risultati: *Premio della Ragione*, L. 100.000, m. 2100: 1) Furore (L. Baraldi) 26.8; 2) Morandetta 27.7. 4 part. Tot.: 17; 12, 14; (46). *Premio della Filosofia*, L. 90.000, m. 1650: 1) Candido (L. Piratti) 26.2; 2) Argenta 26.6; 3) Basinto 26.9. 8 part. Tot.: 59; 15, 12, 17; (65); 90. *Premio delle Intuizioni* (discendente), L. 90.000, m. 1640-1700: 1) Quito (L. Piratti) 25; 2) Mister Volo 25.1. 7 part. Tot.: 62; 36, 29; (159); 351. *Premio della Fantasia*, L. 100.000, m. 1700: 1) Attenzione (R. Feraboli) 27.7; 2) Tilde Prà 26.8. 7 part. Tot.: 42; 26, 31; (217); 505. *Premio delle Idee*, L. 100.000, m. 2100: 1) Erbarosa (M. Susmel) 29.8; 2) Neocle 30; 3) Delirio 30.3. 8 part. Tot.: 30; 16, 17, 18; (47); 117. *Premio di Pasqua*, L. 500.000, m. 2130, corsa TOTIP: 1) Terebinto (A. Mescalchin) 26.7; 2) Terranova 26.8; 3) Leporello 26.6; 4) Leval 27. N. p.: Opel 27.3, Aldifà 26.1, Odysseus 26.3, Norio 26.4, Adamantina 31.3. Tot.: 73; 32, 33, 27; (257); 228. *Premio della Verità*, L. 300.000, m. 2100: 1) Lady Yeritza (L. Baraldi) 24; 2) Adriano Romano 25.4; 3) Mocolon 26.9. 8 part. Tot.: 31; 14, 20, 22; (54); 175; doppia accoppiata V e VII 2580.

Alla cestistica Virtus il torneo di Casablanca

Casablanca, 6

La Virtus di Bologna ha vinto il torneo internazionale di pallacanestro organizzato a Rabat dall'U. S. Marocchina, battendo nella finale la squadra dell'U. S. M. per 66 a 61. Ecco i risultati. Semifinali: U. S. Marocchina batte C. F. Barcellona 63 a 59; Virtus batte Nouaceur Fleyes 57 a 48. Per il 3.o posto: Barcellona batte Nouaceur Fleyers 75 a 61. Finale: Virtus batte U.S.M. 66 a 61.

Il Borletti vince a Madrid

Madrid, 6

Ha avuto inizio ieri sera a Madrid la prima coppa latina di pallacanestro alla quale partecipano le squadre campioni di Francia, Spagna, Italia e Svizzera. Ecco i risultati della prima giornata: Borletti di Milano batte A. S. Villeurbanne di Lione 49 a 41 (26-21); Real Madrid batte Jonction di Ginevra 58 a 48 (33-18).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **U. P. I. - Unione Pubblicità Internazionale**

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI giornata, volonterosa, cercasi. Rivolgersi Veos, piazza C. Alberto 6. 62800 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, smalto, offresi. Tel. 90878. 62793 C

AMMINISTRATRICE perfetta, contabile, dattilografa, alta cauzione, accetta incarichi fiducia. Offerte Cass. 21048 C UPI.

CIOCCOLATO caramelle direttore tecnico abilissimo qualunque lavorazione, elemento veramente superiore. Referenze, certificati primo ordine, offresi ovunque. Cassetta 1483 C, S.I.P., Genova. 5546 C

PRATICO ufficio import-export conoscenza mercati orientali corrispondente inglese, migliorerebbe. Cass. 11612 C UPI.

RAGIONIERA offresi lavori contabilità, incasso, recupero crediti arretrati, massima sollecitudine, serietà. Tel. 42209. 42329 C

D Off. d'impiego L. 25

IMPORTANTE compagnia cerca per Medio Oriente operatori turbine profonda conoscenza centrali elettriche, sala quadri e distribuzione. Necessaria conoscenza lingua inglese. Casella 369, S.P.I., via Parlamento 9, Roma. 5545 D

VENDITRICE abilissima 40-enne conoscenza lingue cercasi per negozio lusso articoli regalo. Esigonsi referenze primarie controllabili. Cass. 11588 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERE comodo cucina mobiliate, semplici, lussuose, e una persona; quartieri vuoti, mobiliati, affittansi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 62797 F

MOBILIATA tipo salotto bellissima, centrale, bagno, ascensore, affittasi. Telefonare 26-042. 62783 F

MOBILIATA centro presso persona sola seria, 8000. Jacopo Cavalli 5. 62794 F

STANZA ingresso scale, bagno, telefono, affittasi, vitto buono. Telefonare 66-14. 62799 F

A. STANZE, appartamentino, conforto; magazzino, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 62795 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2. telefono 23121. 3 G

DISEGNO ornamentale e tecnico, matematica, impartisce insegnante pratico. Telef. 95-981. 42433 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO d'oro, smarrito tratto Servola-città. Pregasi riportare Bandelli, Gatteri 23, I, verso mancia. 1235 H

BRACCIALETTO oro maglia, caro ricordo, smarrito, mancia 5000. Indirizzo UPI 62798 H.

SOPRABITO grigio scambiato Caffè Tommaseo, pregasi restituirlo telefonando 25776. 42493 H

STOLA faina smarrita tram 11, pregasi onesto rinvenitore portarla Rossetti 113, previa ricompensa. 62801 H

M Vendite d'occas. L. 25

BAZAR «Polli»: macchine scrivere, fotografiche; fisarmoniche, grammofoni, dischi; materiale elettrico, meccanico, tecnico. Bramante 1. 56 M

MACCHINE cucire occasione Necchi Singer rientranti mobiletto, vendonsi. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 42474 M

MACCHINE maglieria Dubied 10 per 100 vendonsi anche ratealmente. Tullio, Trieste, Battisti 12. 42474 M

MECCANO, due treni elettrici Lionel, occasionissima. Romano, Piccolomini 15, tel. 41544, ore 9-12, 15-16. 62796 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b. telefono 8008. 75 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. CUCINE bellissime, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26, Esposizione: Petronio 32. 253 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5087 O

MACCHINE utensili ogni tipo liquidansi per realizzo. Visitateci durante la Fiera, Milano, telefono 635539. 5533 O

S Case ville terreni L. 50

VENDO vasto castello rimesso completamente a nuovo, strada Udine-Trieste, costeggiante fiume Isonzo, posizione incantevole, 6000 mq. terreno recintato, adatto casa di cura, albergo, ristorante, ecc. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5536 S

T Villeggiature L. 50

ANDALO, Trento, m. 1050, Dolomiti, Brenta, Paganella, soggiorno ideale, alberghi, pensioni, appartamenti, servizio medico, farmaceutico, telefono, telegrafo, tennis. Informazioni Pro Loco, Andalo. 5540 T

APPARTAMENTINO 5, 6 letti, indipendente, ogni comodità, affittasi stagione. Rivolgersi Gava, Pelos, Cadore. 5535 T

U Matrimoniali L. 60

COMMERCIANTE benestante, anni 35, sposerebbe triestina nullatenente purchè bella. Casella V-675, SPI, Como. 5541 U